l'Arcon

2021 - COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIONS

Sommario

Care lettrici, cari lettori	3
Camminiamo nell'ascolto	4
Festa triennale di Maria Ausiliatrice	6
2021 anno di anniversari dei nostri sacerdoti	8
2020-2021: anno di san Giuseppe	9
Don Luigi Pedron	10
Un anziano prete e un giovane musicista	11
Io sacerdote europeo in terra d'Africa. Il sogno di creare qualcosa di bello	12
Racconto il mio servizio in terra di missione.	13
"Amoris laetitia" è il tesoro di Papa Francesco	14
Percorso fidanzati in web	15
Rivolgersi a Dio con la preghiera	16
Affari economici	18
Emergenza piccioni: troppe case abbandonate in centro paese	19
Scuole dell'Infanzia parrocchiali paritarie di Chions e Villotta	20
Ondata di cambiamento nella Scuola dell'Infanzia	21
Scuola dell'Infanzia. Entriamo nella sezione Primavera	22
Il giro dell'arte in 30 giorni. Centro estivo 2021	23
Riconoscenza e gratitudine dagli alunni della Primaria	24
Borsa di studio in memoria di Samuele Liut	25
Il Centro Caritas e le relazioni umane essenziali per la qualità della vita	26
Parrocchia e Caritas in aiuto per dad e doposcuola estivo	27
Ho chiamato tutti i santi: san Giuseppe ha abbassato lo sguardo	28
Partirono senza indugio. Consulta giovanile di unità pastorale.	30
Commissione diocesana	31
Chions quaranta, cinquanta, sessanta anni fa	33
"Anima mea". Versi letterari di don Luca	34
Archeologia e paesaggi antichi nel territorio di Chions	36
Da paesaggio con rovine alla conoscenza del paesaggio	39
Nuovo libro di Paolo Belluzzo, testimone di vita	42
"Sulle mie gambe" di Paolo Belluzzo	43
Samurun 2021	44
Una medaglia per Tokyo	45
Lago "Le Roste" un luogo accarezzato da ragazzi affetti da autismo	46
Coscritti classi 1960 e 1961 insieme	47
Per il secondo anno consecutivo Chions "domina" i social	48
Polisportiva. Siamo ripartiti	50
Pierviviano Zecchini (1802–1882)	52
Due fratelli da Chions a Roma, in alta uniforme	53
Battesimi	55
Messa di Prima Comunione	56
Cresima della Confermazione	56
Compleanni e Anniversari	56
Matrimoni	57
In famiglia	57
Feste di Classe	58
Lauree	59
Defunti	60
I lettori ci scrivono	62
Ci sostengono da lontano	63

FOTO DI COPERTINA

John T. Stoia / D. Turchetto

COLLABORATORI

Sac. Luca Buzziol, Diego Toffoletti, Marilisa Calderan, Rosella Liut, Edoardo Borean, padre Loris Vignandel, Tommaso De Zorzi, don Fabio Magro, Paola e Roberto Bravin, Direzione Scuole dell'Infanzia di Chions e Villotta, Insegnanti Scuola dell'Infanzia, Educatori e Staff del Punto Verde, i genitori di Samuele Liut, Alessandro Trevisan, Luciana De Zorzi, Marta Bottos, Alberto Pavan, Paolo Belluzzo, Flaminio Della Rosa, Chiara Mascherin, Luigi Grando, Emanuele Liut, Aldo Presot

IMMAGINI

John T. Stoia, Dennis Turchetto, Gianni Santin, Rosella Liut

DISEGNI

Pedro Grizzo

I contributi a sostegno della presente pubblicazione possono essere effettuati mediante bonifico su c/c Bancario Unicredit di Azzano Decimo IT52K0200864780000002406646 oppure con vaglia postale intestato a: Parrocchia San Giorgio Martire via San Giorgio, 27 – 33083 CHIONS

PER CONTATTARCI

Tel. 0434.648138
parr.chions@diocesiconcordiapordenone.it

Grafica: Gloria Fabris - Valvasone
Finito di stampare
nel mese di dicembre 2021
Lito Immagine - Rodeano Alto (UD)

Care lettrici, cari lettori

in attesa del nuovo anno, eccoci tra voi con l'atteso annuale numero de l'Arcon.

Siamo ben contenti e dobbiamo necessariamente ringraziare chi si è adoperato per raccogliere, redigere, correggere, impaginare, stampare e distribuire questa annuale pubblicazione che racconta di noi e della nostra quotidianità.

Non è banalmente un "bollettino", ma la "nostra storia" che si ferma nel tempo per essere condivisa anche da chi è distante chilometri dalla sua terra. A loro un prezioso saluto ed un ricordo nella preghiera sempre.

Torniamo a noi, quest'anno l'Arcon ci offre il vissuto di un anno non facile, ancora segnato dalla pandemia e dal giro di "colori" che ci hanno reso più o meno liberi di circolare. Un anno che, nonostante tutto, si è arricchito di attività, di grazia, di voglia di stare assieme e di ritrovare una normalità perduta. Più che ritrovare, meglio dire riformare.

Già, ciò che eravamo non siamo più, ora si apre un tempo nuovo che il Signore ci dà la grazia di vivere e che ci chiede di rinnovare con il nostro ingegno, anche con la nostra capacità di imparare da questa pandemia per migliorarci, come cristiani, come cittadini e come parrocchiani.

Con questo augurio, vi saluto e vi lascio alla lettura del nostro "più che bollettino" l'Arcon.

Sac. Luca Buzziol
Parroco

Immagine icona anno pastorale 2021-2022

Lettera pastorale 2021-2022:

Camminiamo nell'ascolto

Quest'anno pastorale 2021-2022 si apre in vista del Sinodo desiderato da Papa Francesco e che anche noi, come Chiesa diocesana, siamo chiamati a vivere. A due anni dalla pandemia ci siamo accorti della fragilità nella pastorale che rincorre attività e non centra l'obiettivo. Siamo consapevoli delle fragilità come singoli e comunità. È un percorso iniziato ma non finito; metterci in ascolto dell'altro non è facile, anzi ci aiuta ad individuare nuove opportunità, nuove modalità per evitare la classica espressione **"si è sempre fatto così".** Come comunità cristiana siamo chiamati a compiere scelte anche nuove.

Che volto dare alle parrocchie nei prossimi anni? È una delle domande che nella lettera pastorale di questo anno intitolata ***Rimessi in cammino dal Risorto, ascolto e sinodalità*** il nostro Vescovo ci pone. Proviamo a darle uno sguardo generale cercando di cogliere i passaggi essenziali. Dopo Emmaus i discepoli ritornano verso Gerusalemme, dopo che il Signore Risorto si è fatto loro vicino e si sono lasciati guidare e illuminare da Lui, dopo averlo ascoltato. Lasciandoci guidare dallo Spirito Santo, possiamo accogliere le sfide e saper attuare i cambiamenti necessari. Proprio per questo cogliamo l'opportunità di iniziare questo cammino sinodale diocesano, per poter attuare delle scelte mature. Ricordava il Santo Padre ai Vescovi brasiliani nel luglio 2013 riguardo a quanti hanno abbandonato la vita di fede, che *"serve una Chiesa che non abbia paura di entrare nella loro notte. Serve una Chiesa capace di incontrarli nella loro strada. Serve una Chiesa in grado di inserirsi nella loro conversazione…"*.

Abbiamo davanti due anni pastorali per rimetterci in cammino, in ascolto e confrontarci con serenità e individuare alcune scelte pastorali per il futuro. Due saranno le parole che ci accompagneranno: ***ascolto e sinodalità.***

Nell'anno pastorale 2021-2022 la chiesa diocesana si dedicherà all'ascolto delle sue comunità e di quanti sono lontani da essa. Sinodo significa camminare assieme, che è la via costitutiva della Chiesa: dal basso e dall'alto, ovvero in un ascolto attento del popolo, evitando protagonismi, mettendosi veramente in un atteggiamento che non è un semplice sentire con le orecchie, ma invece è un ascolto profondo. In questo - ricorda sempre il Vescovo - abbiamo molti esempi nella Sacra Scrittura: basti pensare al grande comandamento d'Israele, lo Shema' Israel (Ascolta Israele), la più grande preghiera che ancora oggi i fratelli ebrei utilizzano per scandire la giornata. *"Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio"* (Dt 6,4). La fede di Abramo parte dall'ascolto. Così altre figure (come San Paolo, una volta divenuto apostolo, nella lettera ai Romani al cap. 10,17) dicono che *"la fede viene dall'ascolto"*. Ecco che ci mettiamo come Chiesa diocesana in cammino con le basi ben radicate nella storia biblica. Un grande esempio lo troviamo anche nel libro degli Atti degli Apostoli al cap. 15, il grande Concilio di Gerusalemme: è la prima riunione apostolica, non esente da toni accesi e da incomprensioni, ma disposta al dialogo e al confronto. Lavoreremo attraverso gli organi competenti (Consigli Pastorali, ecc.) per giungere ovunque in un ascolto attivo che sa ascoltare non solo le parole, ma anche il vissuto di chi parla. Solo così cammineremo assieme, verso la meta! Buon cammino a tutti!

Diego Toffoletti
Seminarista

Lettura e riflessioni sull'immagine

"Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista". (Lc 24,30-31)

Le brevi note di commento desiderano essere uno spunto per la lettura dell'immagine e per la preghiera personale e comunitaria.

Il Rotolo della parola.
Una piccola icona apre il senso profondo dell'annuncio cristiano che i due stanno portando. Pietro e Giovanni non accontentano lo storpio nel suo bisogno di placare la sete di vita con il palliativo di un'elemosina, ma offrono a lui ciò che dà vita a loro stessi: l'esperienza viva e concreta di essere stati salvati e rimessi sulla strada del vangelo dal Signore. È da notare come Pietro prende la mano destra dello storpio: è un gesto di risurrezione che rimanda alla Discesa agli inferi di Gesù, dove ad essere presi per il polso sono Adamo ed Eva ai quali il Risorto comunica la vita di Dio.

Lo spettatore.
I due annunciatori del vangelo hanno un messaggio da portare a Gerusalemme e da lì all'intera umanità (cfr. At 1).

La mano di Cristo e l'altare.
Il Risorto si fa loro compagno di viaggio (tende la sua mano) offrendo un cibo maturo: attraverso le scritture narra di sé. Questo scalda il loro cuore al punto che lo accolgono in casa. Lì nel gesto del pane spezzato lo riconoscono.

La strada.
Il cammino sul quale sono rimessi i due è quello del vangelo, cioè quello della Pasqua rappresentata dalla croce e dai piedi di Cristo sopra i quali la discepola mette i suoi.

La presenza del Risorto.
Dopo il riconoscimento, il Risorto scompare dalla loro vista: infatti i due guardano avanti. Il Cristo è presente sullo sfondo, ma non nella medesima forma materiale dei due discepoli. I tratti della sua figura sono semplicemente accennati e il Signore sembra essere un tutt'uno con la croce dorata: lì contempliamo il Crocefisso-Risorto.

Dall'immagine si può cogliere lo stretto legame che intercorre tra l'essere resi da Cristo annunciatori del suo vangelo. Per questo può risultare fruttuoso sostare sulle figure dell'annunciatore del vangelo e di colui che riceve l'annuncio.

Festa triennale di Maria Ausiliatrice

C'è un intrinseco senso di ripartenza nel mese di settembre, a maggior ragione quando si vive una ricorrenza che si lega ad un desiderio di affidamento: è con questa intenzione che la nostra comunità, nel pomeriggio di domenica 12 settembre, ha celebrato la festa triennale di Maria Ausiliatrice nella sua forma completa e nel rispetto delle misure previste in questo tempo di pandemia.

La Messa, iniziata alle 17 con l'accompagnamento dei cori Primavera e Jubilate , è stata presieduta da don Luca, che si è soffermato sulla gioia di potersi ritrovare insieme per portare avanti una sentita tradizione – come testimoniato dalla cospicua presenza di fedeli – e per elevare le proprie preghiere a Maria, donna e mamma di Gesù, sostegno sicuro quando ci si trova in difficoltà.

Al termine della liturgia, la processione ha preso avvio attraversando il paese in un'atmosfera di raccoglimento; le soste previste per ascoltare alcune brevi riflessioni elaborate dai diversi gruppi parrocchiali hanno ulteriormente contribuito al contesto meditativo.

Gli ornamenti bianchi e azzurri predisposti lungo tutto il percorso per salutare il passaggio della statua di Maria che tiene in braccio il Bambino non hanno avuto solo una funzione di abbellimento, bensì sono stati segno tangibile dell'operosità di quanti hanno collaborato alla realizzazione della festa, terminata nel piazzale dell'Oratorio per un apprezzato momento conviviale, seppur caratterizzato dal distanziamento, e per l'estrazione della tombola di beneficenza. Come di consueto per questa solennità, erano stati organizzati nei giorni precedenti alcuni appuntamenti di preparazione: oltre alla recita del rosario e alle confessioni, giovedì 9 settembre si era tenuta una lectio divina guidata da don Federico Zanetti, mentre venerdì 10 si era svolta una

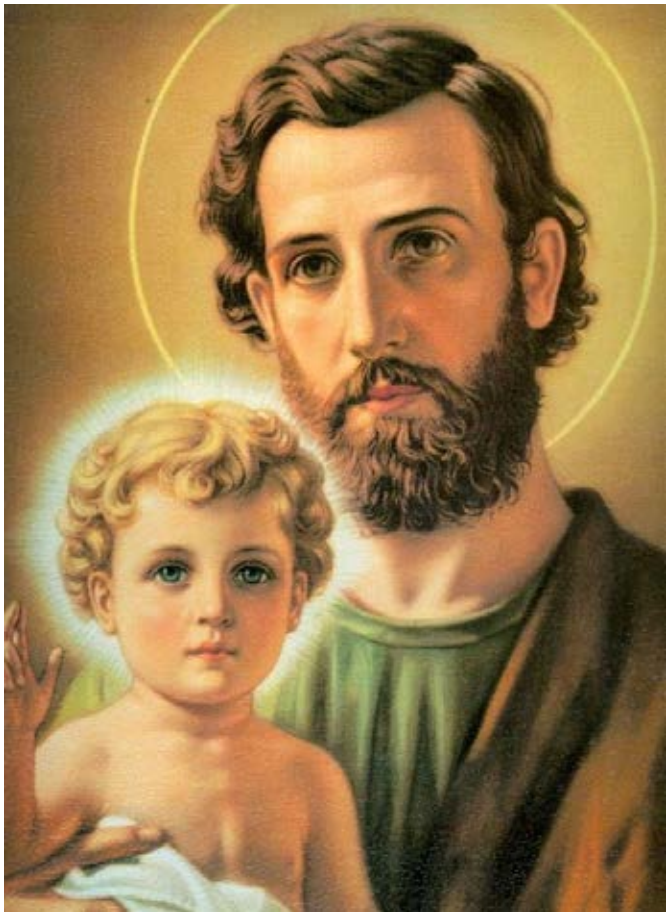
serata di canto e preghiera cui avevano partecipato i due cori locali e il Coro Speranza di Pravisdomini. Anche i ragazzi del catechismo erano stati coinvolti con gesti simbolici adatti a rendere omaggio alla Madre celeste.

I brani musicali e le letture proposte hanno voluto ritrarre la figura di Maria come modello di amore, fiducia, gioia, lode e bellezza. Ideali nobili e preziosi che ciascuno può coltivare nella propria quotidianità e che possono restituire, proprio come dice un canto, "la sua presenza nel mondo".

Marilisa Calderan

Bambini di via san Giorgio aiutanti nella preparazione degli addobbi per la processione

2020-2021: anno di san Giuseppe



Povero san Giuseppe, è proprio vero che la tua umiltà ci supera e sovrasta. In questo anno a te dedicato, e da noi dimenticato, desideriamo dedicarti almeno questo articolo.

«Con cuore di padre: Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli "il figlio di Giuseppe"», inizia così papa Francesco la Lettera per ricordare i centocinquant'anni dalla sua dichiarazione come nostro patrono della Chiesa Universale. Per una volta san Giuseppe esce dall'anonimato per affacciarsi ai nostri occhi. Cosa scorgiamo? Un uomo che ha saputo donarsi e donare, ma che ha faticato per farlo. Dedito a Dio, a Maria e a Gesù, nonostante quel figlio fosse così straordinariamente enigmatico.

Nella Lettera il papa elenca sette caratteristiche di san Giuseppe. Lo definisce come padre amato, nella tenerezza, nell'obbedienza, nell'accoglienza, dal coraggio creativo, lavoratore, nell'ombra. Sette caratteristiche che, se ben comprese, ci fanno scorgere un uomo con un cuore capace di affidarsi alla volontà di Dio, ma anche allenato alla fede e all'amore. Giuseppe ha amato e continua ad amare Maria e Gesù e, con questo amore, non può che amare anche la Chiesa.

In un anno in sua compagnia, purtroppo segnato ancora dalla pandemia che non ci ha permesso di apprezzarne fino in fondo la portata, abbiamo scorto molto più di un uomo, un santo da prendere come modello. Con questa intuizione, proprio il Venerdì Santo 2021, è venuta l'idea al Consiglio di Unità Pastorale di porlo ad esempio nella meditazione delle stazioni della Via Crucis. Con il suo sguardo abbiamo colto la grandezza dell'amore di Gesù e ci siamo lasciati guidare su come aprire il nostro cuore ad un amore così grande. Per tradizione sappiamo che Giuseppe fu graziato dal vedere "suo" figlio in Croce, perché raggiunse prima la Beatitudine, ma ci insegna lo stesso ad affrontare le sofferenze con lo sguardo rivolto al Padre. Credo che, da lassù, abbia aiutato Gesù ad affrontare questa ultima prova con la sua intercessione e il suo amore paterno. Comprendiamo come il papa abbia voluto riaccendere la venerazione per questo santo così speciale tanto che scrive alla fine: «Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio». Invochiamo l'intercessione di san Giuseppe perché, sospinti dal suo esempio, ci lasciamo raggiungere sempre più dalla grazia capace di convertire i nostri cuori all'amore inesauribile di Dio.

Sac. Luca Buzziol
Parroco

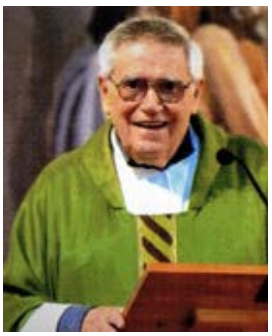
Preghiera di papa Francesco a San Giuseppe

Salve, custode del Redentore
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia,
misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male.
Amen.

2021
anno di anniversari dei nostri sacerdoti

Don Luigi Colaviti

Don Umberto Fabris



Mons. Armando Filippi

Don Luigi Pedron

Il 2021 ha risvegliato la nostra memoria, sopita nel tempo, ricordandoci alcuni importanti avvenimenti che si possono dire "di ricordo" (per i quattro parroci che hanno guidato la parrocchia nel secolo scorso) e "gioiosi" (per i nostri sacerdoti concittadini ancora sul campo di lavoro).

Se gli anniversari si festeggiano in modo speciale con cadenza di dieci anni o multipli di dieci (fa eccezione il 25esimo di matrimonio), il 2021 è stato particolarmente importante per le varie e curiose coincidenze riportate qui di seguito.

I quattro parroci a Chions nel secolo scorso

- Don Luigi Colaviti. Morì novant'anni fa nel 1931. Nato a Summaga nel 1864, fu parroco per 33 anni dal 1898 al 1931.
- Don Umberto Fabris. Morì quarant'anni fa nel 1981 nella Casa di riposo di Castions di Zoppola. Nato a San Giovanni di Casarsa nel 1897, fu parroco per quarant'anni dal 1931 al 1971.
- Don Armando Filippi. Morì nel 2020 presso la Casa del clero a San Vito al Tagliamento. Nato a Pradipozzo nel 1933, fu parroco per diciannove anni dal 1971 al 1990.
- Don Luigi Pedron. Morì in gennaio di questo 2021 a San Stino, dove era nato nel 1938. Fu parroco per quindici anni dal 1991 al 2006.

Molte sono le opere portate a compimento da questi quattro parroci a favore della Chiesa e per la costruzione dell'Oratorio e dei tre Asili (il primo ora Centro Catechistico Parrocchiale), ma soprattutto va sottolineata la loro generosa e costante dedizione alla guida spirituale, morale e culturale della comunità, coadiuvati dai vari cappellani e altri sacerdoti che si sono susseguiti.

I sacerdoti di Chions ancora in servizio

- Don Giacomo Tesolin. Nato nel 1936, ordinato nel 1961, attualmente collaboratore parrocchiale a Pravisdomini. (Sessant'anni di Messa).
- Don Giancarlo Conforto. Nato nel 1945, ordinato nel 1971, ora parroco a Cinto Caomaggiore. (Cinquant'anni di Messa).
- Don Dario Roncadin. Nato a Toronto (Canada) nel 1961, ordinato nel 1986, attualmente arciprete a San Vito al Tagliamento e Prelato d'Onore di Sua Santità. (Trentacinque anni di Messa).
- Don Simone Toffolon. Nato nel 1979, ordinato nel 2005, collaboratore a Porcia. Ricopre l'incarico di Direttore dell'Ufficio di Arte Sacra e Beni culturali della Diocesi, nonché presidente di suddetta commissione, e direttore del Museo di Arte Sacra.
- Don Corrado Della Rosa. Nato nel 1987, ordinato nel 2012, parroco di Bannia, Praturlone e Cimpello. (Nove anni di Messa).
- Diacono Corrado Comparin. Nato nel 1950, ordinato diacono nel 1981. Insegnante di religione alle scuole Primarie di secondo grado, ha prestato il suo servizio ad Annone Veneto e Cinto Caomaggiore, attualmente a Chions.

Due sacerdoti religiosi (di Chions) già deceduti

- Don Luigi Antonio Gini (Gino), dei Giuseppini del Murialdo. Nato nel 1914, fu ordinato nel 1940. Morì a Bergamo nel 2006 a 92 anni. Presenziò diverse feste religiose della nostra parrocchia.
- Frate Giampaolo Paludet dell'Ordine dei Frati Minori. Nato nel 1924, fu ordinato nel 1951 e morì nel 2004 a 80 anni.

I parroci nell'ultimo ventennio

- Don Gabriele Meazza dal 2006
- Don Loris Vignandel dal 2012
- Don Alessandro Zanta dal 2017
- Don Luca Buzziol dal 2019

Saranno altrettanto importanti i prossimi anni con il numero **1** finale?

Chissà!? Speriamo, però per avvenimenti "gioiosi".

Edoardo Borean

Don Luigi Pedron il parroco che trovava lavori da fare e far fare

Don Luigi Pedron parroco

Il 20 gennaio 1991 la comunità parrocchiale di Chions riceve l'annuncio che il Vescovo Sennen Corrà ha nominato parroco don Luigi Pedron. Don Armando Filippi, dopo 19 anni di ininterrotto servizio, aveva lasciato la parrocchia alcuni mesi prima, per assumere un nuovo incarico pastorale ad Annone Veneto.

Questa nuova nomina fece notizia: negli stessi giorni a Giais di Aviano, parrocchia di provenienza di don Luigi: i parrocchiani avevano murato la porta della chiesa per protestare per la dipartita del loro parroco.

La notizia della porta della chiesa murata fece scalpore e fu ampiamente diffusa da giornali e televisioni locali.

Il tanto benvoluto don Luigi a Giais fece aumentare la curiosità a Chions di conoscere questo nuovo parroco che avrebbe avuto il compito di continuare la straordinaria operosità pastorale di don Armando.

Don Luigi fece l'ingresso nella nuova parrocchia domenica 17 febbraio 1991, fu accolto da tantissime persone che seguirono la cerimonia di insediamento con la preghiera e con fiduciosa speranza che la parrocchia avrebbe trovato in lui un pastore saggio capace e volenteroso.

Fu umile, semplice e buono. Forse non aveva la capacità di don Armando di programmare attività pastorali, ma mise in pratica il Vangelo con grande forza interiore. Sapeva entrare nel cuore delle persone, farsi semplice tra i compaesani, chiedeva di farsi aiutare facendo risaltare le capacità di ciascuno. Un esempio fu nel trovare manodopera qualificata per portare a compimento i tanti progetti che aveva pensato di realizzare per ammodernare e ristrutturare gli edifici parrocchiali. Evidentemente la sua attività di insegnante di religione, presso l'Istituto per Geometri di Pordenone, gli generò una speciale forma di attenzione per edifici funzionali e sicuri. A Chions trovò un patrimonio edilizio che necessitava di miglioramento, e a ciò dedico molti sforzi, tanto che solo la casa canonica non ebbe beneficio durante la sua permanenza.

Il primo edificio ad essere demolito e ricostruito fu l'Oratorio, seguì la ristrutturazione del tetto della chiesa parrocchiale, l'edificio del vecchio asilo, la chiesa di Panigai, la chiesa di San Giuseppe, quella di Sant'Ermacora e iniziò le pratiche per la costruzione del nuovo edificio della Scuola dell'Infanzia.

Riuscì a completare i tanti cantieri senza intaccare le casse parrocchiali, era abile nel trovare finanziamenti e aiuti economici. Consapevole delle tante risorse necessarie per portare a compimento le opere programmate, cercava in tutti i modi di risparmiare sui consumi energetici e di riscaldamento, tant'è che in canonica viveva al freddo; solo qualche anno prima di lasciare Chions acquistò una stufa a legna utile a riscaldare due stanze. La sera faceva il giro di tutti gli edifici per accertarsi che non ci fossero luci dimenticate accese.

Amava la musica sacra: nel 2003 iniziò a formalizzare le prime domande di contributo per il restauro dell'organo datato 1908, i lavori furono completati nel 2008.

Fu amministratore dell'Asilo parrocchiale e si trovò a gestire il difficile passaggio del ritiro delle maestre suore Rosarie. Era amico degli ultimi, delle persone sole; grazie a lui il buon Mano Forte ebbe tutti i giorni un pasto caldo preparato dalla cuoca dell'Asilo. Organizzò campeggi ed estati in montagna per i ragazzi del paese: si ricordano oltre centinaia di ragazzi a Claut con tante persone ad aiutare nella complessa gestione. Fu regista di alcune sacre rappresentazioni in chiesa, con i giovani a far da attori e lui a spiegare personaggi e fatti del Vangelo.

Amava il paese di Panigai, lì si trovava bene, la domenica mattina arrivava puntuale per la Messa ed immancabile era la successiva visita al bar per il caffè offerto agli uomini del posto. Poi doveva correre per la Messa delle undici in paese. Con le sue prediche sapeva calarsi nella realtà, alle volte tirava un po' a lungo ma solo quando non aveva trovato il tempo per prepararsi.

Era un uomo che tirava il carretto, non lasciava pratiche inevase,

Don Luigi e Don Giacomo Fantin

si faceva aiutare e consigliare, il suo speciale strumento era una macchina per scrivere elettrica. Nessuno riuscì mai a fargli usare un semplice computer, nemmeno i suggerimenti delle persone a lui più vicine lo convinsero alle nuove tecnologie. Ma ha saputo scrutare l'animo dei giovani con l'esempio e la sua semplicità di parroco e a lui si deve l'accompagnamento al seminario di don Corrado Della Rosa, ora parroco di Bannia-Praturlone-Cimpello.

Si deve a don Luigi la continuità della pubblicazione del bollettino annuale l'Arcon. Lo riteneva utile per la sua comunità e per i tanti compaesani all'estero, e dopo la sua partenza attendeva i nuovi numeri con interesse.

Don Luigi lasciò Chions nel mese di settembre 2006 per motivi di salute: il suo generoso cuore gli stava suggerendo di rallentare. Fu destinato a servire le parrocchie di Sant'Alò e Biverone in Comune di San Stino di Livenza. Pur nella lontananza mantenne saldi legami con tanti compaesani e non mancava di tornare in canonica a Chions per salutare quando era di passaggio.

La notizia della sua morte sabato 16 gennaio 2021 ha generato in paese una fitta rete di commozione e rimpianto.

La vigilia del suo funerale svoltosi a San Stino di Livenza, la comunità parrocchiale l'ha accompagnato con la preghiera del Santo Rosario alla nuova vita tra le braccia di quel Gesù cui si era tanto affidato.

Rosella Liut

Un anziano prete e un giovane musicista

La casualità può essere il segno di Dio in omaggio a un uomo che ha dedicato la vita al Suo servizio e per il bene degli altri? Pare proprio di si. Un anziano sacerdote, don Lugi Pedron e un giovane musicista, Parvis Hejazi, si sono incrociati sul sentiero della vita, nel segno della musica, della bellezza, dell'arte.

Nei primi anni 2000, l'allora parroco don Luigi, sollecitato dall'organista Giulia Nardo, preoccupata per l'inutilizzo del pregevole organo della parrocchiale, progettato dal maestro Giovanni Battista Cossetti, costruito dalla ditta Beniamino Zanin di Camino al Tagliamento e inaugurato l'8 novembre 1908, si impegnò per il suo restauro. Le pratiche furono complesse, si trattò di seguire tutte le necessarie operazioni di finanziamento, di ricerca della ditta restauratrice, di ottenere i permessi dai vari uffici competenti. Don Luigi non ebbe la soddisfazione di risentire le note dell'organo completamente rimesso in funzione nel 2008, due anni dopo la sua partenza da Chions. Il giorno della sua morte, sabato 19 gennaio, è arrivato a Chions il musicista Parvis Hejazi, ospite di Solidea Bravin, giovane universitaria frequentante l'Università di Siena, incontrata a Londra durante una permanenza di studio. Ebbero modo di parlare di musica e una delle prime richieste del giovane fu di recarsi in chiesa a Chions per conoscere il tipo di strumentazione usata per le celebrazioni. Chiese il permesso di visionare l'organo dopo la Messa della domenica e concordò con il parroco don Luca, di accompagnare i canti nella serata del rosario in memoria della scomparsa di don Luigi. L'anziano parroco ha ricevuto il degno omaggio con le note dell'organo in una esecuzione musicale dolce, spirituale e lieve, grazie alla straordinaria bravura del musicista.

Parvis Hejazi ha 21 anni, di padre iraniano e madre tedesca, attualmente sta specializzandosi presso il Royal College of Music di Londra, nel quale studia con Norma Fisher, leggenda vivente del pianoforte. Ha vinto numerosi primi premi in competizioni internazionali. Ne citiamo alcuni fra i più significativi, considerando che sono complessivamente almeno quaranta: l'assegnazione del primo e dello speciale premio "Maitre du Piano" della Città di Gagny (FR); il primo premio del Concorso Federale "Jugend Musiziert" negli anni 2012, 2014, 2015 rispettivamente per organo, pianoforte e duo pianistico; oltre che il Grand Prix del concorso Federale di composizione della Jeunesses Musicales Germany, una competizione annuale da lui vinta ogni anno fra il 2012 e il 2016. Inoltre, fra il 2012 e il 2017 ha frequentato il Junior Department dell'Università delle Arti di Brema. Ha fatto concerti negli Stati Uniti, in Francia, Italia, Belgio, Germania, Austria, Ungheria, Russia, Israele.

Egli è soprattutto pianista, ma la sua ricerca lo ha portato a suonare per molti anni l'organo e a cimentarsi con il clavicembalo. La musica non è la sua unica occupazione, è anche il più giovane membro onorario della Società tedesca di Filosofia. In Parvis si uniscono il rigore e il calore, oltre che passione e disciplina, sentimento e studio.

Ha promesso di ritornare a Chions, onorato di donare la sua musica con l'Organo Zanin 1908, lo strumento che ha scritto pagine di storia di musica sacra.

Lo sacerdote europeo in terra d'Africa. Il sogno di creare qualcosa di bello

Padre Loris accolto in uno dei villaggi della parrocchia di Chipene

Da quattro anni, sto vivendo in una delle Afriche, quella del popolo Macua, nel nord del Mozambico. Infatti, esistono molte Afriche, e sono moltissimi i popoli in quello che noi frettolosamente definiamo "Africa" con relativi usi e costumi e lingue e tradizioni. Sono parroco con don Lorenzo Barro a Chipene, una parrocchia grande come le province di Pordenone e di Udine messe insieme; ma non mettetevi a cercarla nella cartina: non la trovereste!

Un sacerdote europeo, inviato da queste parti, è ovviamente visto come una "mosca bianca". Per intenderci: provate a pensare alla paura che "l'uomo nero" incute nei sogni e negli incubi dei bambini europei, cercate poi di immaginarvelo alla rovescia, tradotto con gli occhi di chi normalmente vede persone di colore scuro. All'inizio, quando arrivi, sei uno straniero, uno che non appartiene a questo popolo. Anzi, sei un bianco: uno che ricorda gli antichi colonizzatori portoghesi, cacciati a suon di colpi di fucile già nel lontano 1975 (una curiosità: il Mozambico è ancora adesso l'unico paese che ha nella propria bandiera un kalashnikov). Di fronte a questa situazione, quello che ti è richiesto è di girare e di farti conoscere, andare al mercato e intrattenerti con le persone, stringere relazioni soprattutto con le comunità cristiane, tentare di pregare la liturgia in lingua locale (a volte riuscendoci, a volte no).

All'inizio può non essere facile! Facilita molto il fatto che sei un missionario. E non solo perché l'obiettivo riconosciuto è quello di portare la Parola di Dio alla gente, e ciò ti dà una certa sicurezza e visibilità (in quanto "padre", porti in te il ruolo di "capo-chefe"); ma soprattutto perché nell'immaginario collettivo tu sei colui che porta loro soldi, o vestiti, o medicinali, o penne, o quaderni, o occhiali, o caramelle, …

In effetti, i missionari, che ci hanno preceduti nelle visite alle comunità, han così abituato i macua per anni e decenni.

Sta di fatto che mai e poi mai sarò uno di loro. E loro lo sanno e, fino ad un certo punto, anche lo apprezzano. E non è una questione di colore di pelle (anche se ogni tanto, scherzando, dico che i miei nei sono puntini di pelle macua e che questo era una premonizione del mio arrivo qui). Non è neppure per una questione di cultura o di credenze. Non potrò mai essere uno di loro, perché non ho fatto e non farò il rito di iniziazione. Non esiste un corrispettivo in Italia, per indicare esaustivamente cosa significa "il rito" per loro. Identifica il passaggio all'età adulta, l'appartenenza al popolo, il conseguente riconoscimento del singolo individuo da parte del popolo, l'inizio della possibilità di commerciare o di comprare, di far famiglia e di ricevere una sepoltura e, chissà, magari anche di diventare un "antenato" in futuro. Chi non ha fatto "il rito", di fatto, non sarà mai uno "di loro": è un passaggio indispensabile e eterno, perché poi non puoi più tornare indietro e rimangiarti un'alleanza così viscerale. In altre parole, resti un estraneo, non appartieni ai macua: di conseguenza, la nostra parola di sacerdoti e missionari è degna di attenzione, perché informata e saggia, ma niente più di questo.

L'integrazione e l'accoglienza nelle terre di Africa passa necessariamente per la formazione cristiana e, soprattutto umana, che possiamo dare e che viene riconosciuta come importante. Inevitabilmente, il nostro ministero rientra più nello "stare" con loro che nel "fare qualcosa": in questo scambio reciproco di umanità, in definitiva, si gioca il sogno di creare qualcosa di bello per entrambi.

Padre Loris Vignandel
Missionario Fidei donum

Celebrazione del battesimo

Durante la messa

Tommaso De Zorzi in Mozambico terra di missione

Racconto il mio servizio in terra di missione. Consigli per chi desidera fare nuove esperienze

Fin da quando ero bambino, ho sempre guardato con ammirazione coloro che andavano in terra di missione, soprattutto verso il continente africano. Un fatto particolare ha acceso in me il desiderio di vivere in prima persona questa esperienza: sto parlando della partenza di padre Loris Vignandel per la parrocchia di Chipene in Mozambico. Da quel momento ho cominciato a pensare ad un mio futuro viaggio.

Mi presento: sono Tommaso De Zorzi, un ragazzo di 24 anni originario di Chions. Ho da poco concluso i miei studi universitari e sono dottore in Informatica; alcuni mesi antecedenti la partenza ho lavorato come muratore per procurarmi qualche risorsa per il viaggio, esaudendo così un desiderio di quando ero bambino.

Nel 2021 ho quindi deciso di compiere questo viaggio e sono partito a settembre, più precisamente il giorno 13, dall'aeroporto di Milano Malpensa per il Mozambico. Dopo 23 ore di viaggio totali, comprese le attese nei vari scali aeroportuali, sono arrivato a Nampula. La destinazione del mio viaggio, però, era Chipene dove sono parroci padre Lorenzo Barro e padre Loris Vignandel. Il tragitto Nampula-Chipene dura circa cinque ore di macchina nelle quali si può sperimentare la tipica "danza del viaggio". L'estensione della parrocchia è circa una volta e mezza quella della nostra Diocesi di Concordia-Pordenone e comprende 138 comunità sparse nel territorio. I tempi di viaggio, invece, non sono proprio paragonabili perché per percorrere il territorio da un lato all'altro ci vogliono circa quattro ore e mezza di macchina.

La popolazione vive in piccole comunità chiamate "bairro", alcune sono situate lungo le strade principali, altre sono particolarmente isolate. La lingua parlata è il Macua che prende il nome dallo stesso popolo. L'accoglienza non manca mai, ma il modo con cui viene fatta cambia da persona a persona. L'uomo "bianco" può essere un ospite importante, perché portatore di molte cose o una persona di cui avere paura, perché colonizzatore: tutto dipende dall'atteggiamento che si ha nei loro confronti. Mi ha molto colpito la loro capacità di offrire tutto ciò che hanno pur di farti sentire a tuo agio e per il rispetto e gratitudine.

Qui c'è carenza di cibo, denaro, igiene, istruzione e molte cose che noi abbiamo, per fortuna, ma vi assicuro che non ho visto una persona che non mi parlasse con il sorriso. In alcuni casi si lamentano che hanno poco o niente o che non stanno bene di salute, ma il sorriso c'è sempre. Molti alla domanda "come stai?" rispondono "bene (o normal), GRAZIE A DIO", perché Dio vive con loro tutti i giorni.

In terra africana ho capito una cosa fondamentale: non si viene *per fare*, ma per STARE. Fondamentale è passare del tempo con le persone, perché qui niente ha più valore del tempo. Questo però l'ho capito pian piano, qua si direbbe "vakhani vakhani", perfettamente in linea con la cultura Macua dove si fa tutto con calma. Inizialmente, infatti, ho cominciato facendo tante cose, perché in soli tre mesi altrimenti non sarei riuscito a finire tutto, ma una frase di un ragazzo mi ha fatto molto pensare. Dopo che ero stato a cenare nel Lar Masculino (una specie di collegio dove i ragazzi vivono e studiano insieme), un ragazzo si avvicina e mi dice: "Perché non stai con noi ogni giorno? A noi questo basta". Da quel momento ho cominciato il mio STARE con loro.

Tommaso De Zorzi

"Amoris laetitia" è il tesoro di Papa Francesco. Non deve rimanere nascosto nel campo

«Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!»: questo il messaggio finale di papa Francesco nell'esortazione apostolica Amoris laetitia. Siamo nel corso del quinto anno dalla pubblicazione del documento sull'amore nella famiglia e il pontefice chiede di rileggerlo, farne oggetto di meditazione, trarne ispirazione per la vita delle comunità cristiane. L'invito risuona ancora più forte in un tempo, come il nostro, caratterizzato dal forte impatto personale, familiare, sociale della pandemia. A causa dell'isolamento forzato dei periodi di lockdown e del disorientamento generale legato alle regole restrittive e alla viva percezione del limite della nostra condizione umana, sono emerse con forza fragilità individuali latenti, sono esplose rovinosamente conflittualità domestiche, si è accentuato il logoramento dei legami sociali, nonostante all'inizio sembrasse che il senso di solidarietà stesse riemergendo.

Rileggere *Amoris laetitia* in questo contesto porta a evidenziarne almeno tre filoni molto concreti.

Il primo è l'importanza della cura della relazione d'amore nella coppia. Opportunamente Francesco ricorda che l'amore, se all'inizio germina spontaneamente nella stagione dell'innamoramento, poi ha bisogno di attenzione attiva perché possa crescere e fruttificare nel tempo. Trascurare i gesti di tenerezza, il dialogo di qualità, la custodia della propria ricchezza personale da condividere con l'altro, porta al logoramento e all'usura che possono degenerare in appiattimento affettivo, distacco emotivo, frustrazione e conflitto. Coltivare l'amore è un'opera artigianale, un lavoro da saggio agricoltore, che interviene nei tempi e nei modi opportuni per preservare, rendere rigogliosa e fruttifera la propria pianta. Il lockdown, con tutta la sua durezza, ha reso più difficile ricorrere alle compensazioni e alle distrazioni consuete fuori dalla vita di coppia, ricordandoci che l'amore ha bisogno di cura interna per mantenersi e crescere. Questa è la via per sperimentare, nelle varie stagioni della vita, la «gioia dell'amore», *Amoris laetitia*.

Illustrazione di A. Cimatoribus, da Coloris laetitia, EMP, 2017

Un secondo filone è quello dell'importanza della famiglia nella società. L'impossibilità di muoversi, di incontrarsi, di fare festa insieme ha fatto toccare con mano quanto un mondo da "appartamento" possa procurare isolamento, solitudine, depressione. Se le persone e le famiglie si "appartano", chiudendosi nelle quattro mura domestiche, la conseguenza è che il tessuto sociale si sfalda e il giardino delle relazioni rischia di diventare un deserto sterile, un vuoto esistenziale. Abbiamo visto anche come molte famiglie si siano inventate e reinventate nuovi modi di comunicare, di stare in relazione, di scambiarsi messaggi vitali, facendo ciò che è loro proprio: tessere relazioni. La famiglia è una realtà relazionale che crea relazioni: questo genera vitalità, dinamismo, speranza, fiducia nel futuro. In *Amoris laetitia*, Francesco scrive che «Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere "domestico" il mondo, affinché tutti

giungano a sentire ogni essere umano come un fratello» (183): rendere il mondo come una grande "domus", una grande casa, dove tutti si sentono riconosciuti, accolti, benvoluti, proprio come accade in una famiglia che coltiva l'amore.

Un terzo filone riguarda le ferite e le fatiche nell'amore e i personalissimi percorsi di crescita. Fin dalle pagine in cui il papa ricorda le vicende delle varie famiglie che popolano la Bibbia, Francesco invita a tendere all'ideale, rappresentato dalla famiglia di Nazaret, senza mai idealizzare niente e nessuno, neanche "la" famiglia. In questo senso, potremmo dire che non esiste la famiglia, bensì esistono le famiglie, una pluralità di esperienze, vissuti, cammini, cadute, in una concretezza fatta anche di sentieri «di sofferenza e di sangue» (19), nei quali ognuno è chiamato a camminare con il proprio passo, senza perdere la speranza, confidando in un Amore che è più grande del nostro fragile, limitato amore e che ci raggiunge in ogni situazione in cui ci troviamo. Crisi di coppia, separazioni, divorzi, seconde unioni e altre situazioni di difficoltà o di cosiddetta "irregolarità" non possono essere visti come categorie nelle quali inquadrare le persone. Si tratta di rovesciare la prospettiva, dice Francesco, partendo dalla singolarità di ogni persona e situazione per «accompagnare, discernere, integrare» (cap. VIII) in un'ottica di crescita che è sempre possibile, per la grazia di Dio. In questa prospettiva, la Chiesa può essere effettivamente l'«ospedale da campo» di cui il papa ha più volte parlato e in ogni comunità cristiana chiunque può fare esperienza della tenerezza di Dio.

Attraverso Francesco, il Signore ci dona un'enorme ricchezza. La disponibilità personale, la creatività pastorale delle parrocchie e delle realtà ecclesiali, l'apertura alla conversione di mentalità, prassi e strutture sono le condizioni perché questo tesoro non resti nascosto nel campo.

Don Fabio Magro

Percorso fidanzati in web: comunicare, mettere in comune, far partecipe

Siamo andati a curiosare su un comune dizionario e abbiamo appreso che il verbo *comunicare* deriva da due parole latine *cum e munire* che significa *mettere in comune*, far partecipe. La stesa parola **Communicare**, usata anche in materia ecclesiastica, determina l'atto di partecipazione all'altare, alla mensa eucaristica.

Mettere in comune è essenziale in qualsiasi relazione: rendere l'altro partecipe del mio io e del mio mondo, tirar fuori, condividere pensieri, sentimenti, idee, emozioni, esprimere vicinanza o dissenso, ecc. Anche il silenzio è comunicazione.

Ciò che l'esperienza del percorso fidanzati propone è il modo del comunicare canalizzato nella vita concreta, nelle comuni esperienze di fede e nei progetti per il domani che migliorano la relazione. Entrare in dialogo in maniera profonda, guidati da noi coppia sposi e don Luca, mostrandosi autenticamente e semplicemente l'uno all'altra, ha permesso alle coppie di fidanzati di cogliere l'invito ad essere una sola cosa in Cristo, per comprendere quale strada percorrere.

Comunicare è soprattutto un donarsi in maniera genuina ed autentica, un gesto altruistico che permette di porre in secondo piano sé stessi per mettere al primo posto l'altro/a: è prendersi cura reciprocamente. Per questo conta non solo l'importanza, ma soprattutto la modalità con cui si comunica. Imparare insomma a comunicare bene, per farlo bisogna imparare ad ascoltare. "Non siamo soli e siamo in cammino" è una delle frasi che una coppia ha lasciato scritta in un biglietto.

Comunicare singolarmente e come coppia, è la sfida dell'oggi che ci stimola a parlare linguaggi e stili comunicativi moderni. Come quando l'obbligo dettato dal lockdown aveva quasi messo in pausa il percorso fidanzati, nonostante le dodici coppie iscritte. Proponendo gli incontri non più in presenza ma tramite web c'era la paura di non riuscire a trasmettere l'empatia, l'attenzione e l'impegno per le coppie da remoto. Tuttavia nessuno ha rinunciato a quelle ore serali che richiedevano impegno, presenza emotiva e condivisione con il parroco don Luca e noi coppia sposi.

Questa esperienza del percorso fidanzati richiede la ferma disponibilità a mettersi in gioco, condividere le esperienze nel rispetto reciproco. Interagire e osservare le coppie che, con molto interesse, partecipavano attivamente alle proposte, ci ha colmati di riconoscenza e di speranza per il futuro.

Nonostante il lockdown, queste coppie hanno maturato e si sono confrontate sulle scelte e valori per il loro progetto di amore.

Paola e Roberto Bravin

Rivolgersi a Dio con la preghiera

Le riflessioni che presentiamo sono di alcuni ragazzi in età adolescenziale che frequentano Incontri di catechesi in preparazione al sacramento della Cresima.

Per me la preghiera è un modo di entrare in contatto con Dio, un modo per relazionarsi con Lui. È fondamentale per ringraziare per le cose belle che ci succedono o che facciamo per gli altri, serve anche per capire dove si sbaglia nelle relazioni con gli altri e per migliorarle. La preghiera è in generale un modo per ringraziare Dio della sua bontà e della sua gentilezza verso di noi.
La più importante, a mio modo di vedere, è quella insieme alla comunità, perché quest'ultima assume il valore di popolo fedele che rende grazie ad un Dio che è Padre. La preghiera personale è altrettanto importante, perché le cose che posso confidare a Dio sono mie e mie soltanto. Quelle nella vita quotidiana sono secondo me fondamentali, perché si esprime gratitudine per quello che si ha di bello, ma anche di brutto, in ogni giornata, perché c'è sempre un motivo per cui ringraziare. Io prego quasi ogni giorno, perché, secondo me, è importante stabilire un rapporto costante con il Padre. Ovviamente la preghiera alla domenica è importante, essendo il giorno di Dio, ma non deve essere, per stereotipo, l'unica occasione in cui pregare.

Paolo

Per me la preghiera è un modo per interagire con Dio, ma è anche un modo per sfogarsi, nel senso che, di solito, dopo una lunga giornata, quando senti un peso dentro di te o comunque hai qualcosa da dire, ti puoi confidare con Dio, perché, anche se non lo vedi, Lui è lì con te, ti sente e ti vede.

Irene

La preghiera è uno strumento che serve principalmente per parlare con Dio. La preghiera è un qualcosa di astratto, ma che, prima o poi, rimane nel cuore.
La preghiera serve anche per scusarsi con il Signore, ma anche per parlargli, per comunicargli qualcosa di felice, di triste, o anche qualcosa che ti fa arrabbiare... Ma Lui ti capirà sempre, nonostante tu compia peccati. Dio, ad ogni modo, sarà sempre con te, perché Lui è il Signore e solo Lui ha il potere di perdonarti veramente.
La preghiera è un metodo, un metodo che ognuno interpreta a modo suo e che ognuno può recitare come vuole, basta che non sia un modo ridicolo. Io da bambina pregavo molto, perché credevo che Dio fosse in ogni posto, in ogni parte del mondo.
In poche parole, la preghiera è qualcosa di importante che ti permette di metterti in contatto con Dio e per tale ragione è una cosa preziosa.

Greta

Per me la preghiera serve a rafforzare il legame con Dio, per trovare una sorta di aiuto in qualcosa di non materiale, qualcosa di superiore a qualsiasi forma d'empatia che comunque non ti potrà capire a pieno. Inoltre, la preghiera può anche servire ad aiutare una persona a te vicina che sta passando un momento peggiore del tuo, con la speranza che quella forza invisibile (e quindi più potente di qualsiasi cosa) possa aiutarla.
Per chi non crede, la preghiera, invece, è un insieme di parole che nel complesso servono a invocare la divinità in cui si crede per omaggiarla dell'aiuto ricevuto o per chiedere un aiuto. Per un cristiano e credente è l'invocazione a Dio in cerca di ascolto e di assoluzione dei propri peccati. Un altro tipo di preghiera è il canto, che rispetto alla preghiera classica esprime anche la propria gioia per il fatto di credere in Dio e per tutte le cose che Lui ha fatto per noi.

Davide

Per me la preghiera è un modo per avvicinarsi e dialogare con Dio, per confidare a Lui i nostri segreti e risolvere i problemi, anche i più difficili. Nella preghiera ci si può anche confessare e chiedere al Signore di proteggere, custodire e aiutare le persone che hanno perso una persona a loro molto cara.
Per me la preghiera è anche un modo bello per ringraziare il Signore dei bei momenti trascorsi nella nostra vita.

Edoardo

La preghiera è costituita da una o più frasi che utilizziamo quando vogliamo comunicare con Dio. La preghiera la utilizziamo per ringraziarlo o per domandare scusa e chiedere perdono. Si può svolgere durante la Messa e si può recitare a casa.
Ci sono vari tipi di preghiere che possiamo recitare e ognuna ha un significato diverso. Per esempio, se diciamo l'Ave Maria comunichiamo principalmente con Maria, Madre di Dio. Se invece recitiamo il Padre Nostro, preghiera che si recita anche in chiesa, andiamo a ringraziare e comunicare principalmente con Dio nostro Padre. Con l'Eterno riposo andiamo a comunicare e chiedere al Signore di far riposare in pace le persone che purtroppo se ne sono andate e magari con questa preghiera riusciamo a comunicare con loro. Le preghiere sono molto importanti secondo me, io le recito due o tre volte al giorno e penso dovremmo farlo tutti. Quindi ringrazio il Signore per queste belle preghiere che usiamo per comunicare con Lui.

Jennifer

Per me la preghiera è un modo per parlare con Dio e non solo, perché è anche un modo per dare sostegno alle persone che sono ammalate o sono sul punto di passare dalla vita terrena alla vita eterna.
La preghiera è anche un modo per comunicare quando si è tristi oppure è un modo per chiedere scusa a Dio, per "confessarsi" in modo privato.

Federico

Per me la preghiera è un modo per avvicinarsi a Dio e prendere "confidenza" con Lui, così da poter stargli sempre più vicino e, in questo modo, rendergli anche omaggio.

Alex

Affari economici

Presso la casa canonica, mercoledì 10 marzo si è tenuta la prima riunione, nel 2021, del Consiglio per gli affari economici della parrocchia: analizzare ed approvare il resoconto economico dell'anno precedente. Il prospetto di bilancio è stato esaminato nei minimi dettagli per verificare le singole voci di ricavi e di spesa ed eventualmente intervenire per non mettere in difficoltà economica la struttura parrocchiale nei prossimi anni.

La chiusura delle celebrazioni e di tutte le attività, da febbraio a maggio del 2020 a causa dell'epidemia da Covid 19 e le successive regole (rispetto di distanziamento, controlli all'entrata, disinfestazioni e anche la paura), ha di fatto determinato diminuzione nella partecipazione dei fedeli e la riduzione, rispetto l'anno 2019, delle entrate (elemosine - € 7.164,20; per servizi: battesimi, matrimoni, funerali, ecc. - € 5.694,28). Si è verificata anche la diminuzione delle spese, determinando il risultato negativo per la parte ordinaria di € 546,55. Il parroco ha quindi relazionato sulle procedure adottate per la rinegoziazione dei mutui in essere per il nuovo edificio della Scuola dell'Infanzia e per la necessaria ristrutturazione della casa canonica. Quest'ultimo edificio, costruito nei primi anni del secolo scorso, se si escludono alcuni lavori risalenti agli anni 1978, decisi dall'allora parroco don Armando Filippi, non fu mai ristrutturato pur avendone necessità. Il consiglio per gli affari economici si è riservato di verificare, oltre alla valutazione tecnica ed economica da parte di un tecnico, le possibilità di finanziamento.

Riepilogo di Bilancio 2020

ENTRATE		ANNO 2019		ANNO 2020		SCOSTAMENTI
OFFERTE						
Elemosine	€	16.639,61	16.639,61	9.475,32	9.475,32	- 7.164,29
						-
Candele votive	€	1.346,28	1.346,28	678,36	678,36	- 667,92
						-
Offerte per servizi	€	4.075,00		3.630,00		-
Benedizione famiglie		930,00		957,00		-
Offerta per restauro campanile		200,00				-
Offerte da privati	€	4.860,00	10.065,00	8.583,00	13.170,00	3.105,00
						-
Entrate per attività parrocchiali						-
Rimborso sala stampa		2.335,71				-
Asilo 1962		2.310,00		-		-
Attività oratorio		3.802,45		2.323,40		-
Attività occasionali		156,24		147,00		-
Arcon	€	3.438,87	12.043,27	3.878,59	6.348,99	- 5.694,28
						-
Fitti attivi e terreni	€	1.440,00	1.440,00	1.440,00	1.440,00	-
						-
Proventi attivi e straordinari						-
Rimborsi vari	€	2.278,00	2.278,00	939,64	939,64	- 1.338,36
TOTALE			43.812,16			- 43.812,16
						-
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	€		**43.812,16**		**32.052,31**	- 11.759,85

USCITE						
						-
Oneri bancari, imposte, tasse, assicurazioni, tasse di curia	€	6.571,03	6.571,03	5.736,01	5.736,01	- 835,02
						-
Remunerazioni	€	2.829,04	2.829,04	1.408,00	1.408,00	- 1.421,04
Spese di culto						-
Candele, ostie, paramenti, varie	€	2.534,72	2.534,72	2.559,50	2.559,50	24,78
						-
Chiesa Parrocchiale						-
Energia San Giuseppe e sant'Erm	€	765,38		1.547,89		
Riscaldamento	€	2.028,90		2.595,10		-
Manutenzioni	€	1.382,91		1.967,22		-
Manut. Sant'Ermacora		1.500,00				-
	€		5.677,19		6.110,21	433,02
						-
Ufficio Parrocchiale						-
Spese diverse	€			231,11		-
Amministrazione e stampa	€	3.163,85		2.209,58		-
Attività parrocchiali						-
Centro Catechistico	€	3.400,70		2.797,04		-
Manutenzione ordinaria centro catech		817,60		1.191,90		-
Casa Canonica	€	4.186,16		3.100,04		-
Manutenzioni canonica		6.456,39		1.135,60		-
Furti e danneggiamenti						-
Attività varie e missionarie						-
Manutenzione Asilo 1962		3.952,00		263,20		-
	€		21.976,70		10.928,47	- 11.048,23
Spese Oratorio						-
Manutenzione ordinaria Oratorio	€	1.575,37		1.229,12		-
Spese Oratorio	€	6.577,35	8.152,72	4.627,65	5.856,77	- 2.295,95
						-
Costo pratiche amministrative		50,00				-
Permuta terreni/Comune Chions		893,85	943,85			- 943,85
TOTALE	€		**48.685,25**		**32.598,96**	- 16.086,29

RIEPILOGO GESTIONE ORDINARIA						-
ENTRATE	€		43.812,16		32.052,31	- 11.759,85
USCITE	€		48.685,25		32.598,96	- 16.086,29
DIFFERENZA PASSIVA DI GEST	€		**- 4.873,09**		**- 546,65**	4.326,44
						-
LAVORI NUOVA SCUOLA MATERNA	€		ANNO 2019		ANNO 2020	
Incassato rate contributo Regione	€		129.357,82		129.357,82	
Pagate rate mutuo	€		- 137.049,96		- 150.871,59	
Offerte dedicate	€		1.805,00		753,00	
TOTALE	€		- 5.887,14		- 20.760,77	
LAVORI RESTAURO CAMPANILE						
Contributo CEI 8X1000					102.000,00	
Contributo Regione FVG					40.000,00	
Offerte					170,00	
Saldo lavori					- 153.674,84	
TOTALE					- 11.504,84	
RIEPILOGO GENERALE	€					
Risultato passivo di gestione ordinaria	€		- 4.873,09		- 546,65	
Differenza su mutui	€		- 5.887,14		- 11.504,84	
					- 20.760,77	
Risultato di gestione	€		**- 10.760,23**		- 32.812,26	
ALTRE ENTRATE straordinarie						
Offerta per restauro opere	€				1.500,00	
Offerte per manutenzione canonica	€				2.208,00	
Contributo Covid da Curia	€				3.000,00	

Chions 10 marzo 2021

Tetto di casa Zaghis

Tetto Scuola dell'Infanzia

Emergenza piccioni: troppe case abbandonate in centro paese

Alzando gli occhi in alto sopra i tetti delle case nel centro di Chions si notano colonie di piccioni che sostano per molte ore durante il giorno. È una vera emergenza ambientale, sanitaria ed anche energetica.

Il prolificare di tanti volatili è causato da più fattori, tra questi lo stato di abbandono di edifici pubblici e privati nel centro del paese, e la disponibilità di nutrimento dei terreni agricoli circostanti. Le troppe case disabitate sono le loro dimore abituali, gli animali indisturbati si godono di giorno il bel panorama da sopra i tetti, e di notte si rifugiano tra coppi, vecchie travi di legno, solai e soffitte abbandonate.

A far emergere un serio problema sono i piccioni che sostano nel tetto dell'edificio adibito a Scuola dell'Infanzia di proprietà parrocchiale. Il tetto in questione ha un impianto fotovoltaico necessario per l'abbattimento della bolletta energetica, ma è diventato il luogo ideale scelto dai colombi per nidificare e sollazzarsi tra un pasto e l'altro. La dirigenza della Scuola ha cercato di trovare soluzioni per l'allontanamento degli uccelli, purtroppo con pochi risultati.

L'impianto fotovoltaico è ancora fuori uso e con scarse probabilità di essere rimesso in funzione perché il continuo camminare dei piccioni interrompe il circuito delle cellule energetiche.

Altro problema è la quantità di escrementi che dev'essere continuamente rimossa, come anche la rimozione di carcasse a terra, la pulizia del tetto e delle grondaie; insomma il problema è grave e di difficile soluzione perché i piccioni sono considerati fauna selvatica e rientrano a pieno titolo nella Direttiva uccelli e non cacciabili.

Alcuni mesi fa, il parroco don Luca Buzziol aveva interessato il sindaco Renato Santin che si è confrontato con l'assessore all'agricoltura Caterino Trevisan e con il comandante della Polizia Comunale Domenico Ragazzoni. "Il problema è già sull'agenda comunale ma le armi sono molto limitate – è il commento di Trevisan – già nelle precedenti stagioni abbiamo attuato quanto era nelle nostre possibilità, purtroppo limitazioni legislative impediscono una radicale soluzione".

L'assessore Trevisan e il comandante Ragazzoni hanno compiuto un giro di ricognizione per ulteriormente verificare in quali delle vecchie case sostino i volatili: tra queste anche la vecchia farmacia di proprietà comunale, oggetto di prossimi lavori di ristrutturazione, garantisce un ottimo e indisturbato rifugio a un bel numero di piccioni.

I proprietari di case disabitate saranno sollecitati dall'amministrazione comunale a riparare tetti, sottotetti, a chiudere con reti qualsiasi pertugio, porte e finestre.

Rosella Liut

Don Simone Toffolon guida i bimbi della Scuola dell'Infanzia alla scoperta dei tesori artistici della parrocchiale

Scuole dell'Infanzia parrocchiali paritarie di Chions e Villotta

Siamo consapevoli che ogni singolo bambino inizi il percorso all'interno della Scuola dell'Infanzia con una propria storia, in un dato momento e con delle caratteristiche proprie, diverse per ognuno.

Cerchiamo di porre particolare attenzione al momento dell'inserimento scolastico. L'ambiente, il personale scolastico e la quotidianità, per il bambino, è da assaporare e da vivere con quella sana voglia di stupore, entusiasmo e, perché no?, timore.

Per le famiglie può essere il *primo* grande momento di distacco dai propri figli e, di conseguenza, si vive con ansia, entusiasmo, paura, stress e/o serenità.

Il personale scolastico e la coordinatrice didattica cercano con l'accoglienza, la professionalità, la passione, di instaurare con il bambino un rapporto di fiducia e di serenità con le persone che frequentano gli ambienti scolastici; in tutto questo la famiglia ha la sua corresponsabilità: insieme si può.

Crediamo in una Scuola che non faccia differenza e che dia senso a tutto quello che viene svolto, rendendo le famiglie partecipi di quanto accade all'interno di essa, creando un percorso in sinergia con la comunità educante, spinti dall'ispirazione cristiana delle parrocchie di Villotta e Chions inserite nel contesto dell'Unità Pastorale.

Differenze tra scuole

Scuole pubbliche… private… paritarie… parrocchiali?

La **Scuola pubblica** è organizzata e finanziata dall'ente pubblico. Viene guidata completamente dallo Stato e di norma sostenuta da finanziamenti pubblici provenienti dalle imposte.

Per **Scuola privata** si intende una **Scuola** non amministrata dallo Stato.

Le **Scuole paritarie** (Legge 62 del 2000) svolgono un servizio pubblico e sono inserite nel sistema nazionale di istruzione. Per gli alunni, la regolare frequenza della Scuola paritaria costituisce assolvimento dell'obbligo di istruzione… l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi lo stesso valore legale delle scuole statali.

Perché sostenere le scuole dell'Infanzia Parrocchiali?.

L'impegno delle parrocchie è quello di garantire un equilibrato ambiente educativo reso possibile grazie alle politiche economiche sottese alla definizione dei contributi alle famiglie. Nelle nostre realtà educative infatti sia il minore proveniente da una famiglia senza particolari difficoltà (economiche o relazionali) che quello proveniente da un nucleo familiare interessato da un disagio di varia natura e spessore, trovano l'ambiente adatto per una crescita armonica, sostenuta dai valori cristiani, universali, condivisi da tutti.

I costi di un bambino alla Scuola statale ammontano a più di 5.200 euro pro-capite annui, mentre i contributi che Stato e Regioni erogano alle nostre scuole ammontano a meno di 800 euro a bambino.

Come tutte le altre Scuole parrocchiali paritarie anche le nostre incontrano crescenti difficoltà economiche. Negli ultimi anni, a fronte del raddoppio dei costi di gestione, i contributi dello Stato, non solo non sono aumentati ma diminuiti a ogni legge finanziaria.

Al fine di non gravare eccessivamente sulle famiglie che pagano in prima persona la enorme disparità con la Scuola statale, le Parrocchie compensano le lacune con le proprie casse, senza dimenticare il carico della gravosa manutenzione degli stabili di cui si occupano. Causa la crisi pandemica, parecchie famiglie hanno difficoltà a pagare anche la sola retta di frequenza, aggravando la già instabile situazione economica delle Scuole.

Direzione Scuole dell'Infanzia
di Chions e Villotta

Ondata di cambiamento nella Scuola dell'Infanzia

Il Covid ha messo alla prova anche la Scuola dell'Infanzia per le tante prescrizioni necessarie a salvaguardare la salute, ma i bambini sono riusciti ad affrontare tutto al meglio, senza sentire il peso delle problematiche, ma anzi seguendo e stimolando le loro insegnanti nel cogliere al meglio tutto il positivo che c'era.

La separazione tra le bolle ha reso ogni gruppo molto più coeso al suo interno ed allo stesso tempo ha fatto sentire con sempre più vigore il legame che univa tra loro le bolle dell'intera scuola.

Non poter accogliere i genitori sembrava avesse reso tutto molto più complicato: invece i bambini sono cresciuti velocemente nell'autonomia; in realtà entravano a scuola molto più sorridenti.

Dover seguire la linea ministeriale dello stare il più possibile negli spazi aperti ci ha permesso di impegnarci al meglio per ripensare all'utilizzo del nostro meraviglioso giardino: non più un semplice spazio in cui poter vivere momenti di gioco libero, ma un luogo dove è possibile fare didattica ancor meglio che al chiuso, sfruttando gli stimoli che il giardino ed il territorio offrono per inserirli come migliori alleati per raggiungere gli obiettivi previsti.

Un nuovo tipo di didattica che, se all'inizio poteva apparire molto complessa, alla fine si è rivelata essere l'arma vincente perché costruita sullo studio e l'osservazione delle reali esigenze dei nostri bambini. Abbiamo avuto la possibilità di mettere in pratica attività che sino a qualche anno fa sembravano impensabili come giochi sensoriali, laboratori creativi e materiali su cui lavorare semplicemente strutturando tempi e spazi e lasciando ai bambini la possibilità fondamentale di fare esperienza.

Un anno di crescita, per i bambini e per noi con loro; un anno ricco di amore donato e ricevuto; un anno di cambiamenti e di legami che abbiamo vissuto così profondamente da lasciare un bellissimo e grande segno nelle nostre vite.

Insegnanti Scuola dell'Infanzia

Il meraviglioso giardino della scuola è diventato lo spazio più importante per svolgere numerose attività

Scuola dell'Infanzia. Entriamo nella sezione Primavera

È bene sottolineare che la sezione Primavera, si rivolge a bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, nasce in risposta ad una criticità di tipo sociale e si propone di raggiungere l'obiettivo di aiutare le famiglie che hanno difficoltà ad accudire i propri bimbi; interviene laddove gli Enti Pubblici non sono in grado di sostenere e garantire l'apertura dei nidi o, anche, nel momento in cui l'asilo nido è già al completo.

Ma non solo: spesso e volentieri, la sezione Primavera viene preferita anche per un fattore di tipo economico, in quanto i costi sono più contenuti rispetto a quelli dell'asilo nido. Chiaramente, l'importanza della sezione Primavera si comprende perfettamente se si pensa che essa è destinata a bimbi che rientrano in una fascia di età particolarmente delicata, in cui cominciano a delinearsi i tratti principali della personalità e si forma il carattere. È riscontrato che un bambino non seguito, non educato al confronto e alla socializzazione, corre il rischio di vivere un vuoto formativo che può influenzare la sua crescita.

Nella sezione Primavera per ogni dieci bambini è prevista una figura educativa che abbia esperienza e conosca strategie e tecniche di socializzazione per garantire ai bambini di vivere serenamente anche al di fuori del contesto familiare.

Il bambino scopre il mondo: manipola, assembla, costruisce quando è immerso in un clima positivo e rispettoso, in un ambiente che gli concede libertà di movimento. L'approccio alle attività è lento nei tempi e breve nella durata, per dar modo al bambino di fare esperienza senza paure per dare il tempo di comprendere ciò che si sta facendo.

La giornata segue il ritmo che si ripete, quotidianamente scandito da quelle azioni di routine che, oltre a soddisfare i bisogni primari dei bambini, possiedono una valenza importante di orientamento rispetto ai tempi e al succedersi delle diverse situazioni della giornata a scuola. È dalla ripetitività che nascono il ricordo, l'impressione della memoria, la previsione di quello che sta per accadere e, quindi, la sicurezza.

Momenti principali

- **Accoglienza.** Momento dell'ingresso quotidiano del bambino a scuola e nel quale l'insegnante cerca di facilitare la separazione, con un atteggiamento positivo e rassicurante sia nei confronti del bambino sia del genitore.
- **Proposte educative.** Nel corso della mattina vengono proposte attività nelle quali il bambino, attraverso il gioco e le esperienze creative e manipolative, sperimenta e sviluppa abilità motorie, percettive, sociali e linguistiche.
- **Cura e igiene.** Sono situazioni teneramente intime tra bambino e insegnante, la quale offre al piccolo la propria disponibilità affettiva attraverso gesti e parole che comunichino benessere e sicurezza.
- **Riordino.** I bambini sono responsabilizzati alla cura degli oggetti e degli spazi, e imparano le operazioni di classificazione.
- **Pranzo.** È una delle esperienze più importanti del passaggio dall'intimità familiare a una situazione sociale nuova e più allargata; è un'occasione di autonomia, l'incentivo a fare da sé.
- **Sonno:** è un bisogno fondamentale e rappresenta un momento particolare in cui l'insegnante ricrea un ambiente intimo e rassicurante per il bambino.

Insegnanti Scuola dell'Infanzia

Arte murale

Si impara il gioco d'insieme

A lezione di primo soccorso con i volontari della Croce Rossa

Prove d'arte

Il giro dell'arte in 30 giorni. Centro estivo 2021

Per la prima volta la Scuola dell'Infanzia Parrocchiale Maria Ausiliatrice ha organizzato il Punto Verde Estivo 2021 per bambini della fascia di età 3-6 anni per l'intero mese di luglio e per le intere giornate dal lunedì al venerdì.

Pensato dalla direzione della scuola, allo scopo di sostenere le famiglie durante il periodo estivo, sono state ideate attività e proposte ludiche, motivanti e orientate alla bellezza artistica.

Il servizio si è svolto grazie al contributo dell'amministrazione comunale di Chions e della regione Friuli Venezia Giulia. Il progetto pedagogico partiva dai bisogni di benessere, di comunicazione, di educazione del bambino. Il Punto Verde è una vacanza, che dà spazio al gioco, al divertimento, alla conoscenza. Il servizio è pensato e progettato per consentire ai bambini il piacere di esprimersi, di agire, di relazionarsi, nel rispetto delle regole e delle diversità di ciascuno, cioè nell'accoglienza dell'altro.

L'educatore in tutto questo aveva il ruolo di accompagnatore, di guida, di supporto alla scelta delle attività e al modo di porsi. Il Centro Estivo intendeva offrire alle famiglie un servizio dando la possibilità ai bambini di trascorrere il proprio tempo in un contesto attento ai loro bisogni soprattutto fonte di svago e divertimento, adeguato al periodo estivo di vacanza, e che potesse supplire alla funzione educativa della scuola. Un'esperienza che voglia essere ricreativa ed educativa deve innanzitutto essere centrata sui bisogni e sugli interessi dei bambini che devono essere protagonisti attivi della loro esperienza estiva, attori vivaci e motivati.

Il Centro estivo può essere in tal senso una risorsa, un'occasione sociale, un luogo di incontro e di confronto, uno spazio in cui poter esprimere la propria individualità e trovare risposta alle innumerevoli forme di essere bambini.

Il Centro Estivo è un servizio che vuole offrire un'esperienza di forte valore sociale, educativo e formativo, capace di garantire apprendimenti diversi e diversificati attraverso la dimensione del gruppo e del vivere in comunità. È quindi la vita di gruppo a costituire l'elemento dominante dell'intervento educativo e la socializzazione ne rappresenta di conseguenza la finalità esplicita.

Tutte le attività sono state ispirate ad un tema specifico sull'arte pittorica e musiva. Nel corso delle quattro settimane i bambini hanno conosciuto vari artisti, tra i quali Mondrian, Klee, Picasso, Van Gogh, Kandinsky e Haring. Con l'artista Mondrian i bambini hanno potuto esercitare le abilità preparatorie alla lettura e alla scrittura in quanto l'autore si serviva di linee verticali e orizzontali nere su fondo bianco, usando unicamente i tre colori primari (rosso, giallo, blu). Grazie a Klee, hanno creato paesaggi con le forme geometriche. Disegnare tanti nuovi volti è stata un'attività ludica imitando Picasso. Attraverso Van Gogh, i bambini si sono immersi nella "Notte Stellata" e ammirato i "Girasoli", riprodotti con tecniche diverse. Riproducendo l'albero di Kandinsky hanno manipolato tanti pezzetti di mosaico. Haring ha permesso di realizzare un cuore in 3D.

Ogni giornata era scandita da varie attività di durata variabile a seconda dell'interesse e della motivazione: laboratori di tipo creativo-espressivo, artistico-manuale, narrazioni animate, gioco libero e organizzato, svolgimento di attività tranquille come ascoltare storie e/o canzoni, disegnare, uso dei giochi logici e visione di cartoni e poi passeggiate in paese anche per andare a mangiare il gelato, giochi d'acqua e l'incontro con persone della società civile al servizio della comunità.

Il positivo riscontro del lavoro svolto lo si è avuto per i cinquanta bambini iscritti, con la soddisfazione delle famiglie e di tutto il personale della scuola.

Educatori e Staff del Punto Verde

Lo staff: Eva, Marzia, Roberta, Francesco, Anna e Martina

Riconoscenza e gratitudine dagli alunni della Primaria

Le scuole sono il principale luogo di vita di milioni di giovani cittadini italiani. A scuola essi imparano a condividere valori e comportamenti sociali, a fondare i propri comportamenti sulla realtà e sulla razionalità, a misurarsi anche con le emergenze, come quella attuale, che hanno un impatto forte sulle relazioni fra le persone. Dopo un anno di confronto con il **Mostro Covid**, i nostri alunni di Scuola Primaria di Chions si sono impegnati a praticare il principio della riconoscenza nei confronti di tutti coloro che si sono dedicati con professionalità e sacrificio della stessa vita alla lotta con la pandemia, realizzando dei disegni.

Incollati i disegni su una bella carta pesante, confezionato il tutto in un pacco regalo, il rotolo è stato recapitato al reparto di terapia intensiva e poi esposto su una delle pareti della Pneumologia per rendere più colorato e sdrammatizzare un luogo di sofferenza.

A completare l'opera anche la poesia scritta di proposito dai ragazzi di Quarta.

Reparto di Pneumologia Ospedale di Pordenone

SE POTESSI IO

(rituale contro il Covid)

Se potessi io sconfiggere il Covid:
lo prenderei per il collo,
lo scuoterei per bene e con rabbia.
Lo sbatterei
contro il muro con forza e tante volte.
Infine lo stordirei
sotto una montagna di
disinfettante, amuchina, alcool,
acqua e sapone.
Lo seppellirei
sotto una montagna di
mascherine, guanti, visiere,
camici speciali/tute e ventilatori.
Ma... prima
gli farei fare una serie di tamponi
per essere sicuro che sia davvero negativo,
morto del tutto.
Se... nonostante tutto
si rianimasse e volesse tornare
gli mostrerei il vaccino
e gli direi che
è finita.

Borsa di studio in memoria di Samuele Liut

Domenica 24 ottobre 2021 è arrivato il grande giorno! Il nostro angelo custode ci ha donato una splendida giornata di sole. Eh già, perché dopo due interminabili anni di restrizioni ed una vita sociale atrofizzata, abbiamo raggiunto il traguardo della Samurun e con essa la possibilità di riconoscere i meriti di alcuni ragazzi congedati dalla scuola secondaria di primo grado del Comune.

La calda atmosfera di condivisione di un delizioso ed organizzatissimo pranzetto preparato dagli alpini ci permette di essere tutti rilassati e "in famiglia".

Un timido ragazzo di origine indiana si avvicina e si presenta; una mamma ci presenta con orgoglio uno dei suoi figli che appare riservato; una splendida ragazza con gli occhiali si unisce piacevolmente al nostro gruppetto.

Sono presenti la dirigente ed alcuni professori con i quali sembra anomalo colloquiare in maniera disinvolta al di fuori delle mura scolastiche.

E poi ci sono tantissime persone che attendono intrepide questo speciale momento.

La commissione giudicatrice, composta dai docenti dell'Istituto Comprensivo di Chions, ha deliberato di assegnare le borse di studio per gli anni scolastici 2019-2020 e 2020-2021 a:

- *Caterina*, per l'impegno costante mostrato, per la delicatezza con la quale si è sempre relazionata con compagni ed insegnanti con i quali ha instaurato rapporti costruttivi;

- *Randhawa Armaandeep*, per l'aiuto generosamente prestato ai compagni in difficoltà anche durante lo sportello compiti e per aver saputo costruire rapporti positivi con tutti;

- *Simone*, per l'aiuto prestato nei momenti di difficoltà mettendosi in gioco con le proprie abilità informatiche.

Ed è con immensa gioia che, in memoria del nostro caro Samuele, consegniamo a questi tre meritevoli giovani gli attestati di merito e le borse di studio consistenti in piccole somme di denaro di cui loro potranno disporre ed utilizzare nel modo più opportuno.

I loro sorrisi e le loro espressioni sono nascoste e soffocate dalle colorate mascherine che indossano.

Che peccato poter leggere solo nei loro occhi la gioia e l'emozione di questi istanti! Segue una foto fugace e, per pochi istanti, li ammiriamo ed imprimiamo i loro teneri volti, nella speranza, un giorno, di poterli riconoscere per strada, in un negozio, allo stadio....

Ciascuno di loro ha lasciato un segno, una testimonianza, che con la scuola si cresce, ci si mette in gioco, si trasmettono valori anche oltre lo studio.

Esprimiamo nuovamente le nostre più sincere congratulazioni ed auguriamo ai valorosi ragazzi di poter inseguire e realizzare i loro sogni, sviluppare ciascuno i propri talenti che sicuramente porteranno il loro frutto anche nella comunità.

Un sincero in bocca al lupo a tutti gli studenti ed un forte incoraggiamento a seguire le loro orme. Appuntamento sempre qui, sempre più numerosi, ad ottobre 2022.

I genitori di Samuele

Randhawa Armaandeep riceve in premio la borsa di studio dai genitori di Samuele

Il Centro Caritas e le relazioni umane essenziali per la qualità della vita

Pronti per il giro di consegne

Il bilancio che presentiamo in calce è un freddo riepilogo delle attività riferite all'anno 2020. Le voci di entrate e di spesa rappresentano in modo sintetico i vari campi in cui vengono svolte attività rivolte alle persone che si rivolgono al nostro centro Caritas per aiuti non solo economici. Tra le fredde cifre non si ritrovano i tanti gesti di generosità e di reciprocità che solo la Provvidenza può generare e che sono scritti nell'albo delle cose belle della nostra comunità.

L'epidemia ha solo fermato, per i periodi prescritti, solo le aperture del sabato per la distribuzione vestiario. Abbiamo dato continuità alla distribuzione dei farmaci raccolti in farmacia a Villotta durante la seconda settimana dedicata al banco farmaceutico. Si tratta di 252 farmaci tenuti a nostra disposizione a Villotta nella farmacia Comunale per essere distribuiti nell'arco di un anno alle persone che non dispongono di mezzi per acquistare medicinali da banco. Da gennaio al 31 ottobre € 1.500 è il valore dei farmaci donati a trentacinque nuclei familiari, molti con bambini e/o con situazioni sanitarie molto serie.

In due periodi significativi dell'anno, avvento e quaresima, si è rispettata la consuetudine di invitare la comunità ad offrire prodotti alimentari da destinare alle famiglie di cui si conosce qualche fragilità economica. Con il dono a trenta nuclei familiari, le sostanziose borse alimentari hanno consolidato tra i concittadini la condivisione delle festività natalizie e pasquali. Un ringraziamento va rivolto ai dipendenti di Etigraf, azienda di Chions che produce etichette adesive: cogliendo l'invito, generosamente hanno fatto recapitare, tramite il loro collega Gianni Santin, una grossa quantità di prodotti alimentari.

Il doposcuola per bambini è riportato in altre pagine del bollettino, va sottolineata la raccolta fondi nel periodo che precede la festa di Ognissanti e la commemorazione dei defunti a favore della missione di Chipene in Mozambico. "Una luce in dono a chi ci guarda dal Cielo" è un lumino da porre sulle tombe dei propri cari e grazie a questa iniziativa, adottata dalla parrocchia di Corva di Azzano Decimo e le parrocchie di Unità Pastorale, è stato possibile destinare € 1.500,00 alla Missione.

Proseguire il nostro cammino insieme alle persone che calpestano lo stesso suolo, condividendone i sacrifici, ascoltandoci reciprocamente, aiutano a generare nuove e importanti relazioni umane per prevenire quella solitudine altrettanto generativa di povertà sottile ed immateriale.

In parrocchia il centro Caritas è un luogo in cui si sperimentano gesti di umana corresponsabilità che fa star bene chi dona e chi riceve.

RESOCONTO ECONOMICO ANNO 2020

ENTRATE		USCITE	
Vendita oggetti dei mercatini	405,00	Spese per materiali per mercatini	107,00
Offerte per missioni: iniziativa Lumini	990,83	Aiuti a persone	743,30
Ricavi vendita rose	15,00	Aiuti alle Missioni	1.500,00
Rimborso da Pro Loco Pordenone per annullamento mercatini	69,00	Rette Scuola infanzia	708,00
Da Centro Caritas distribuzione indumenti	1.347,00	Contributo a Caritas di Pravisdomini	200,00
Offerte ricevute	220.00	Compensi e spese per aiuti scolastici	248,80
Prestito rimborsato da persona bisognosa	500,00		
In memoria di Miranda Casonato per aiuti scolastici ai bambini	240,00	Altre spese per manutenzione locali e varie	615,60
TOTALE ENTRATE	**3.786,83**	**TOTALE USCITE**	**4.122,70**
Da fondo di riserva	335,87		
A PAREGGIO	**4.122,70**	**A PAREGGIO**	**4.122,70**

Spettacolo di magia alla festa del doposcuola estivo

Parrocchia e Caritas in aiuto per dad e doposcuola estivo

L'epidemia aveva messo in seria difficoltà bambini e famiglie quando, nel bel mezzo dell'anno scolastico, precisamente il 15 marzo, le lezioni in presenza sono state sospese in tutto il territorio nazionale. Da qui è maturata l'esigenza di riattivare, per il secondo anno, il doposcuola estivo. La Caritas parrocchiale si è fatta carico dell'emergenza scolastica perché, conoscendo famiglie e bambini, non tutti di origine straniera, ha ritenuto doveroso impegnarsi in via del tutto eccezionale anche in ambito educativo.

Grazie ad un sinergico collegamento con le insegnanti di prima e seconda della Primaria di Villotta, sono stati attuati sia aiuti scolastici per la didattica a distanza, nel periodo di lockdown, sia per compiti estivi.

A usufruire del servizio alcuni piccoli alunni che, zaino in spalla con il libro delle vacanze, matite e quaderni, hanno potuto ripassare le materie e avere degli spazi del vecchio asilo, sede Caritas. Li ha seguiti un'educatrice che ha dovuto mettere in atto pazienza e fantasia per ottenere costanza, ordine, silenzio, impegno.

L'ultimo sabato di luglio, dopo un mese e mezzo di doposcuola estivo, si è resa concreta la promessa fatta loro, in cambio di puntualità, impegno e attenzione, di organizzare una festa a sorpresa alla quale potevano partecipare anche altri compagni e qualche mamma. Gli spazi dell'ex Asilo, ora sede della Caritas, li ha visti gioiosi e felici e finalmente liberi, nel caldo tardo pomeriggio di venerdì 30 luglio, di giocare in compagnia degli amici. A sorpresa anche il Mago Uffa che, coadiuvato dai figli Riccardo e Francesco, ha offerto ai venticinque giovanissimi spettatori una serie di divertenti giochi di prestigio. Per mantenere il distanziamento, che i bambini hanno rispettato, sono stati utilizzati all'aperto tanti tavoli a soli due posti per mangiare buonissime pastasciutte, pizze, anguria e torte per festeggiare quattro compleanni.

Un forte vento, preludio di un temporale estivo in arrivo, ha intimorito tutti i ragazzini che mai sarebbero voluti tornare a casa quando ancora il sole era appena tramontato. I ragazzi hanno ricevuto in dono materiale didattico: quaderni, copertine, colori, forbici, gomme e matite. Tanta è stata la gratitudine dei genitori che si sono dimostrati molto collaborativi nel rispetto degli orari e per i trasporti.

Il totale delle ore impartite da marzo a settembre sono state 170 per un costo complessivo, compresi gli acquisti di materiale didattico, di € 2.050,00 sostenuto utilizzando il fondo Caritas e grazie a € 665,00 di offerte raccolte nel periodo pasquale. Un generoso contributo di € 500,00 è giunto in memoria di una persona defunta che provvidenzialmente ha in parte neutralizzato il conto deficitario.

Il futuro

Insegnanti e famiglie hanno manifestato soddisfazione per i positivi risultati in termini di apprendimento e di rafforzamento delle conoscenze didattiche dei giovani studenti. La continuità del progetto è garantita per tutto il prossimo anno grazie alla collaborazione instaurata con l'Associazione Sulla Soglia che ha ottenuto un contributo economico partecipando ad un bando della Regione FVG. La disponibilità di alcuni giovani studenti permetterà la continuazione del doposcuola nelle giornate di sabato per una decina di bambini.

Con il Mago Uffa il divertimento è assicurato

Ho chiamato tutti i santi: san Giuseppe ha abbassato lo sguardo

Venerdì 12 marzo 2021. Visti i parametri stabiliti dall'Istituto Superiore di Sanità per contrastate la diffusione del Corona Virus, l'intero territorio della regione Friuli Venezia Giulia viene decretato zona rossa: tra le altre limitazioni, la chiusura delle scuole, dai nidi alle superiori. Il giorno dopo, sabato, ricevo una telefonata: è la mamma di una bimba che frequenta la seconda elementare a Villotta. Mi chiede aiuto perché non vuol far perdere a Maria (la figlia) le lezioni che da lunedì 15 marzo si svolgeranno da casa in didattica a distanza. La mamma lavora a Pordenone e non può permettersi di chiedere la sospensione dal lavoro, tanto più che non ha le competenze utili per seguire le lezioni. L'estate scorsa, Maria insieme ad altri due compagni aveva frequentato lezioni estive impartite da una ragazza universitaria. Da circa un mese gli stessi ragazzini frequentavano il doposcuola del sabato pomeriggio istituito grazie alla disponibilità di un giovane del gruppo Scout-Villotta che frequenta le scuole superiori a Pordenone.

Dopo la telefonata della mamma ho cercato di fare un giro di orizzonte sulle mie conoscenze, ho trovato la disponibilità di una ragazza di Chions che sapevo essere alla ricerca di un lavoro.

Domenica 14 marzo passo da casa sua, andiamo a far conoscenza di mamma e bambina, ci accordiamo per iniziare le lezioni da casa il lunedì mattina con orario 8,30 - 11,30.

Fa ancora freddo, non è possibile mettere a disposizione una stanza della sede Caritas, il costo per il riscaldamento sarebbe stato molto alto, decido di mettere a disposizione una stanza di casa mia.

Lunedì 15 marzo mi alzo alle sei, accendo la stufa e preparo una bevanda calda per la merenda di metà mattina. Vado a prendere la bambina e alle 8,30 all'arrivo di Elisabetta, la scuola può iniziare con i compiti assegnati dalle maestre.

Il pomeriggio cerco di "entrare" nel registro di classe, non ho più i codici di accesso di Maria ma con un po' di pazienza riesco ad attivarli, scarico e stampo le lezioni.

La sera stessa attivo la sua mail personale messa a disposizione dall'Istituto Comprensivo e trovo l'informazione che la scuola aveva convocato una riunione con la piattaforma "Classroom" alle ore 18 dello stesso giorno per comunicazioni in merito allo svolgimento delle lezioni in dad. Ormai era tardi e mi sono persa tutto il procedimento. Rifletto sugli strumenti che avrei potuto mettere a disposizione per le lezioni in dad. Il mio portatile era appena stato riparato, la connessione di casa in Wi-Fi non arriva alla stanza che ho messo a disposizione, ho la possibilità di utilizzare un router di proprietà Caritas.

Martedì 16 marzo mi reco negli uffici dell'Istituto Comprensivo per chiedere un device (computer, tablet) che poi avrei collegato al router. Gentilmente la scuola mi fa presente che ha troppe richieste da parte delle famiglie e non è in grado di soddisfare la mia. Mi forniscono il nome dell'insegnante di riferimento. Dalla mail dell'alunna scrivo all'insegnante spiegando la situazione, lei si fa carico del problema e chiede di mettersi in contatto con la ragazza che segue la bambina per i compiti.

La sera quando la mamma è rientrata dal lavoro, informata di tutto, spiega che la figlia ha uno smatphone e un tablet. Chiedo alla mamma che mi metta a disposizione il suo PIN (attivato l'estate scorsa per l'accesso al libretto di famiglia INPS), necessario per il pagamento in voucher delle prestazioni di Elisabetta.

Mercoledì 17 marzo la bimba arriva con tablet e telefonino, entrambi privi di connessione internet.

Giovedì 18 marzo facciamo una prova sostituendo la sim inattiva del router della Caritas con la sim di un mio vecchio tablet, nonostante tanti tentativi non ne veniamo a capo. La mamma di Maria mi comunica che a casa utilizza un router da 100 Giga mensili. Forse con quello possiamo collegare il telefonino di Maria.

Venerdì 19 è la festa dedicata a san Giuseppe, la mattina invio un messaggio disperato a Giuseppe Filippa, un genitore di Villotta che avevo conosciuto lo scorso anno sempre per lezioni in dad, ricevo subito una sua telefonata e si offre di aiutarci. La sera stessa Giuseppe mi richiama per comunicarmi che al rientro dal lavoro, si sarebbe fermato a casa mia per analizzare il problema. Salgo in macchina e a casa di Maria recupero tutti i suoi strumenti, compresa la "saponetta" da 100 Giga.

Passo anche a casa di Aldo e lo faccio salire in

macchina con il suo telefonino. Aldo frequenta la quarta elementare e le maestre per lui avevano previsto la presenza in classe per alcune ore. Per me ormai era una sfida alla tecnologia: se tutti i loro compagni erano riusciti nell'impresa di collegarsi con la scuola, possibile che Aldo e Maria ne fossero esclusi? Giuseppe Filippa è riuscito a installare le nuove mail nei telefonini dei due ragazzi e a far partire la connessione internet.

Il sabato mattina comunico sia alla mamma che alla ragazza del buon risultato ottenuto grazie alle prestazioni di Giuseppe.

Domenica 21 marzo riesco a ricostruire gli orari di lezione, i nomi delle maestre di Maria e stampo tutto il materiale che trovo sia in registro elettronico sia nella mail della scuola.

Lunedì 22 marzo alle 7,40 Maria ed Elisabetta, appena arrivate, mettono sotto carica elettrica il router, ma la connessione non si attiva. Alle otto chiamo al telefono Giuseppe per ulteriori istruzioni, finalmente ci siamo riuscite. L'alunna si siede davanti al suo piccolo schermo e risponde alla maestra, saluta i suoi amici e finalmente le lezioni possono incominciare.

Mercoledì 22 marzo le lezioni si svolgono regolarmente dalle 8 alle 11: inglese, italiano, matematica.

La stessa sera avevamo fissato una riunione telematica con tutto il gruppo della Caritas: tra gli altri argomenti metto in evidenza anche il problema del pagamento delle prestazioni per l'assistenza a Maria. Concordiamo di chiedere aiuto alla comunità. "Confezioneremo dei piccoli oggetti con l'ulivo e degli ovetti di cioccolato e li offriremo in cambio di un'offerta": questa è stata la proposta accettata da tutti. Impieghiamo poco tempo per decidere e preparare i turni per dopo le Messe di sabato e domenica delle Palme.

Arriviamo a **giovedì 22 marzo**, la "saponetta" di Maria ha esaurito tutti i Giga disponibili del mese di marzo.

Lezioni nel periodo in DAD

Si tratta di trovare immediatamente una soluzione per il giorno successivo e decido di riattivare la SIM per permetterci di utilizzare il router della Caritas. Poco prima di mezzogiorno riporto a casa Maria e con Elisabetta ci rechiamo ad Azzano Decimo presso il negozio in piazza che ci riattiva la SIM con 40 Giga per sei mesi al costo di € 50,00.

Venerdì 23 alle 8,00 riusciamo a collegare il router al telefono di Maria. Lo stesso giorno si aggiunge Aldo che frequenta la quarta elementare a Chions, anche lui per lezioni in dad, e riusciamo a collegare la sua Classroom con il telefonino.

Sabato 24 e domenica 25 si mette in moto l'organizzazione per la raccolta fondi, dopo le messe offriamo un piccolo segno pasquale in cambio di un'offerta. Ricaviamo € 665,00 sufficienti a sostenere il costo economico per le prestazioni di Elisabetta.

Nelle tre ultime giornate (lunedì, martedì e mercoledì della Settimana Santa) anche Aldo ha potuto seguire le sue insegnanti in DAD e confrontarsi con i compagni di classe; Maria ha svolto normalmente le lezioni senza distrarsi o perdersi in chiacchiere.

Per la prossima settimana, il governo ha deciso la ripresa delle scuole da mercoledì 7 aprile.

***

Tante e troppe difficolta sono state superate, ma quanto è costato in termini di strumentazioni, di connessioni, di informazioni di base informatica, di procedure amministrative?! Ciò che è rimasto è l'aver acquisito ulteriori conoscenze burocratiche e di aver conosciuto tanta disponibilità da chi ho interpellato, dai collaboratori della Caritas e dalla comunità. San Giuseppe ha anche lui abbassato lo sguardo nell'indicarmi Giuseppe Filippa nel giorno della sua festa?

Rosella Liut

Doposcuola estivo

Partirono senza indugio

Consulta giovanile di unità pastorale

Guidati dai versetti dell'evangelista Luca, trenta ragazze e ragazzi della nostra Unità Pastorale hanno preso parte al weekend "Due giorni assieme" nelle giornate di sabato 23 e domenica 24 ottobre 2021, organizzato dalla *Congiura* (alias Consulta Giovanile) e coordinati da Diedo Toffoletti, il seminarista aiutante del parroco di Chions.

Come giovani sentivamo l'esigenza di ripartire, di lasciarci alle spalle questi anni poveri di esperienze di gruppo, di ricominciare a pensare e costruire il nostro servizio nelle comunità parrocchiali.

Caricati in macchina i bagagli, siamo partiti alla volta di Tramonti di Sotto per raggiungere la *Casa tra i monti* di proprietà della parrocchia di Roveredo in Piano. Pochi minuti per sistemarci nelle camere e poi subito fuori in cortile a giocare a calcio, a passeggiare e chiacchierare o a fare un giro sul carretto. Dopo il tramonto ci siamo ritrovati tutti assieme nel grande salone esterno, per iniziare a conoscerci meglio e condividere con gli altri i propri gusti, le proprie abitudini, le proprie passioni. La varietà dei vissuti (eravamo di età miste, dai tredici ai ventiquattro anni) e delle esperienze personali ha creato un bel mix di curiosità e interesse che si è protratto poi per tutta la durata del weekend. Finito il pomeriggio di giochi e attività pomeridiane, seguendo anche qui l'esempio dei discepoli di Emmaus, ci siamo messi a tavola per gustarci un buon hamburger con le patatine che i nostri cuochi ci hanno preparato. Inutile dire che non ci sono stati avanzi. Una volta sparecchiato e lavato i piatti ci siamo preparati per la sera. Seduti attorno al fuoco, abbiamo meditato e pregato sulle parole del Vangelo, ci siamo interrogati su quanto faticoso sia seguire Dio nei momenti difficili, proprio dove ci sembra di non riconoscerlo nonostante stia camminando al nostro fianco. Abbiamo raffigurato queste nostre domande come una strada, il cammino che stiamo percorrendo, ponendo a fianco di ogni nostro momento "buio", di sconforto, una candela accesa, una luce di speranza e di fiducia. Al termine della veglia abbiamo voluto anche ricordare Nicola e Samuel, due giovani ragazzi che non hanno potuto partecipare a questo weekend, ma che dall'alto ci accompagnano sempre. Prima di andare a dormire ci siamo concessi una cioccolata calda e un po' di balli e canti in compagnia. La voglia di stare assieme era tanta ma alla fine, chi prima chi dopo, siamo entrati tutti nel nostro sacco a pelo e abbiamo chiuso gli occhi. Qualcuno ha russato, qualcuno è corso in bagno, ma tutti siamo riusciti a riposarci.

La mattina, dopo una sveglia leggermente brusca con musica e pentole sbattute e una super colazione, ci siamo divisi in due gruppi per fasce d'età: dai 13 ai 15 anni e dai 16 ai 21 anni. I più grandi hanno iniziato a progettare la festa di *Holyween (festa dei santi)* per la domenica successiva, mentre i più piccoli hanno affrontato un percorso giocato con una serie di tappe per riempire idealmente lo zaino dell'animatore. Se infatti i più grandi avevano già avuto esperienze da animatori nel Grest o in altre realtà ed era quindi arrivato il momento per loro di rimboccarsi le maniche e ricominciare a lavorare, per i più piccoli il ruolo, i compiti, l'idea stessa dell'animatore era un concetto nebuloso e sconosciuto.

Dopo la mattinata intensa, la pasta al ragù era d'obbligo, accompagnata da arrosto e puré. Dopo pranzo ci hanno raggiunto i nostri genitori e don Luca che ha celebrato la Messa all'aperto.

"Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture? - Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme" è la riflessione che ci ha accompagnato nei due giorni a Tramonti.

Siamo ritornati nella nostra parrocchia, con il cuore ardente e la voglia di raccontare a tutti quanto è stata bella questa esperienza e coinvolgere sempre più giovani e adolescenti nei progetti futuri che realizzeremo nella nostra Unità Pastorale.

Alessandro Trevisan

Gruppo di ragazzi della consulta a Tramonti

Torrate, 5 settembre: giornata per la Custodia del Creato

Commissione diocesana: “Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato”

Diretta da mons. Dario Roncadin, parroco di San Vito al Tagliamento, la commissione è composta da rappresentanti degli uffici diocesani e della società civile: Daniele Morassut per il Lavoro, don Giorgio Bortolotto per Giustizia e Pace, don Boris Bandiera per Custodia del Creato. Il gruppo di lavoro Custodia del Creato ha sede a Torrate e si propone di sviluppare iniziative per l’attuazione dell’Enciclica di papa Francesco *Laudato si’*, tra queste il “Tempo per il Creato”. Nella nostra diocesi quest’anno si è celebrata la nona edizione sviluppando il tema *Camminare in una vita nuova. La transizione ecologica per la cura della vita.*

Programma

Mercoledì 1 settembre (Giornata Mondiale per la Custodia del Creato) presso il parco Madonna Pellegrina di Pordenone, organizzata insieme a Caritas Diocesana e Scuola Sperimentale dell’Attore, la rappresentazione teatrale dal titolo *Il testamento dell’Ortolano* con Massimo Barbei, ha ben focalizzato il tema uomo-terra.

Domenica 5 settembre a Torrate si sono sviluppate iniziative con lo scopo di far emergere sensazioni, emozioni, riflessioni, in uno spazio incantevole, connubio tra terra, acqua, vegetazione, creature animali. La passeggiata all’alba nel Bosco delle Fonti, il concerto di fisarmonica, la danza, la lettura di versi poetici sono state apprezzate da tutti i presenti. Torrate è luogo fantastico dove la poesia nasce spontanea, grazie alle risorgive di pianura, generose di vita, ma a rischio per i cambiamenti climatici. I ventisette pozzi collocati per attingere l’acqua sotterranea, innalzarla al cielo per poi farla arrivare nelle nostre case, fresca, chiara, controllata e pronta all’uso, sono il dono di un Creato che va difeso e conservato.

La mostra fotografica di Severino Basso e l’esposizione di icone nella chiesetta di San Giuliano, a cura di Sandra Giusti, ha reso interessante la visita alla piccola chiesetta.

La Torre Sbrojavacca, aperta per l’occasione, ha ospitato alcune opere di Mara Fabbro e Alberto Pasqual e una mostra dal titolo *È per sempre* ha evidenziato tematiche ambientali sulla presenza di plastica e microplastica nei mari. Allestite nei sei piani della Torre, hanno permesso ai visitatori di ammirare anche il panorama circostante a 360 gradi. Il vescovo Giuseppe Pellegrini col parroco don Luca Buzziol ha celebrato la Messa e ha ribadito “l’urgenza di intervenire con azioni concrete, per salvaguardare la creazione”.

La piantumazione di tre alberi nel parco, dedicati al personale sanitario, ai farmacisti e ai volontari del Banco Farmaceutico, ha rappresentato il ringraziamento per il loro servizio durante l’epidemia. La mattinata ha visto la presentazione del Libro *Tu resti con noi* di Giacomo Gruarin, scrittore e genitore che narra in un romanzo la sua esperienza di padre di due bambini nati prematuramente. Intervistato da Annamaria Zago, dirigente scolastica, lo scrittore si è confrontato con il poeta Giacomo Vit e il dott. Maurizio Mascherin medico presso l’Area Giovani CRO di Aviano.

Le danze bibliche hanno fatto da cornice alla giornata offrendo momenti di armonia e di festa.

Lunedì 4 ottobre, presso la chiesa San Francesco di Pordenone, si è celebrato l’incontro ecumenico con il vescovo Giuseppe Pellegrini, Daniele Podestà pastore della Chiesa Evangelica Battista, e Igor Baranovschi parroco della Chiesa Ortodossa, insieme in segno di unità. Le offerte raccolte per l’occasione sono state devolute alla Cooperativa Il Seme dove sono occupate persone svantaggiate.

Al programma si è aggiunta la serie di spettacoli *Tutti su per Terra* de I PAPU, sull’Enciclica *Laudato si’*. Per la 71ma Giornata Nazionale del Ringraziamento, dal titolo *Lodate il Signore dalla terra (…) voi, bestie e animali domestici* (Sal 148,7-10), domenica 21 novembre si è celebrata la Giornata Provinciale del Ringraziamento ad Azzano Decimo. Nel programma si è inserito anche *Tutti su per Terra* al teatro Mascherini.

La commissione sta promuovendo incontri formativi nelle otto Foranie diocesane e, su invito, nelle classi di catechismo, nelle parrocchie, nei meeting di Azione Cattolica e Scout, nelle classi scolastiche e nelle università della terza età.

Appello. Come cristiani abbiamo ricevuto il mandato di essere custodi della Creazione, invitiamo tutti a implementare le iniziative concrete personali, famigliari e comunitarie. Inoltre si cercano volontari sensibili al tema Custodia del Creato: è urgente prendere dei seri provvedimenti a favore degli ultimi della terra che più di tutti subiscono privazioni e impoverimento. Invitiamo a mettere in rete le iniziative sulle tematiche dell’Enciclica Laudato si’ e comunicarle a: sociale@diocesiconcordiapordenone.it ufficio della Pastorale Sociale Diocesana.

Luciana De Zorzi

CHIONS

quaranta, cinquanta, sessanta anni fa

ROSARIO E BECANOTI

Un’altra pagina esilarante di Don Giampaolo Paludet di Chions (dell’Ordine dei Frati Minori) dopo quelle pubblicate nel Bollettino Parrocchiale del 2020, scritte nel 1989 in occasione della festa con i suoi coscritti del 1924.

Grazie a Pedro che con i suoi artistici disegni ha voluto arricchire e commentare il testo.

Na volta, prima che vignisse scur, fata la pulenta, in tele ciase la dent la gera abituada a zenà: i omini solamentre tor de la tola, le femene col piat in man podade in tel mur e i fioi, co na feta de pulenta e un toc de formai i coreva fora. Po dopo, no gera radio o telavision e cussita in tel inverno i andava tuti in tela stala a scialdasse, sentadi in tele caregute o in tele bale de paja, co la lum a petrolio vardandose in tel mustic. I omini in te una banda, contando del timp, de la guera, de la biava; le femene, fazendo la calsa coi feri un drit e un rovers, le inventava el gazetin de Cions; i fiori i duiava a scondese in tele grepie o in tal tromba del fen.

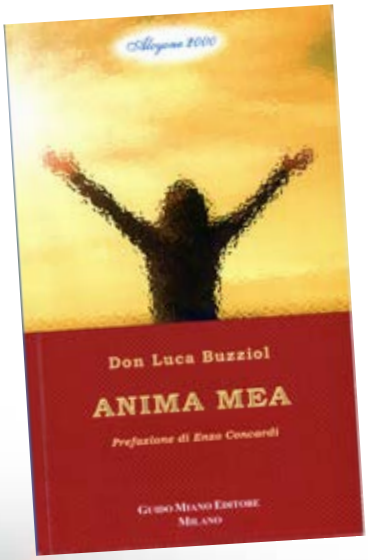
Finamentre, la Vecia - dopo che i omini i ghe ne veva sbarade de grosse e le femene le veva secat la lengua, la dizeva forte: "Su mo, fioi, adess finila e tachen el terseto; se no sen pedo dele bestie. MI tignarai su el Rosario e vualtri rispundé". Gera in tel mur la fotografia dela Madona de Mota e pì in banda el lunario de Bepo Gobo da Casier.

La Vecia scuminsiava: "Deo el me omo el se la intende!" e tuti: "Co la Joana e la Selestina!"....Me ricorde che la dizeva: "Nel terso ministerio se contempla la saresa delo Spirito Santo sula Maria e li postoli nel cenacolo con tre gati". E via dopo un becanot drio l'altro: "Patatanostra cuièsinceli...ate vegna el turuntutun". Ogni tant, me par al gloria la Bisa o la Roma la ghe ne molava una: "Plaf, Plaf, Sciac!" (i omini i pensava: doman la butarari sula biava, se no cossa magnenio niantri, co tuta sta fan e co tuti sti fioi cà!).

Dopo vigniva el mejo, co le tànie! E bisugnava rispondeghi "ORA PRE NOBI!"

x x x

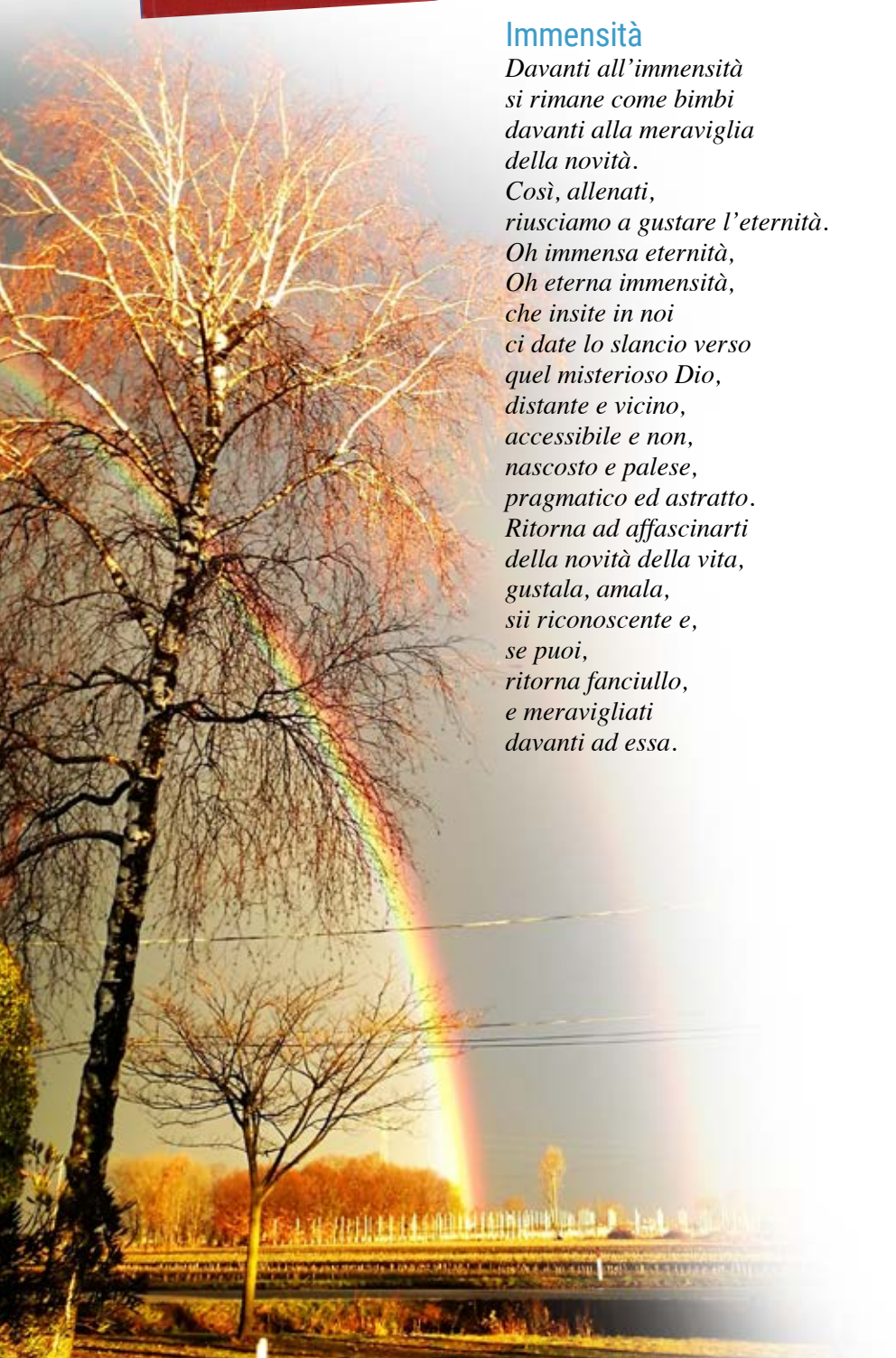
A pensaghe ancuoi: se pregava in tela stala! Ma, ledendo el vangelo, ai capit che el Signor l'è nassut propio in te una stala: parché la spussa no lè pecado. Le vacie le fa bujasse , ma ancia lat e po no le bastema mai e co la spussa no l'è mai andat nissun in svanimento. Se pregava in tele stale, parché la drento no l'è scopiada nissuna rivolussion. E ancia i Angeli i è andadi in viaggio a Betleme no cantando "se il mare fosse tocio", ma "PACE IN TERRA AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTA'



"Anima mea". Versi letterari di don Luca

Ogni settimana "Le Voci", il foglietto domenicale redatto per le parrocchie della nostra Unità Pastorale (Chions–Panigai, Villotta–Basedo, Taiedo–Torrate) regala una piccola rubrica intitolata "Un po' di poesia".

Sono rime riflessive che spaziano dalla preghiera all'osservazione di ciò che circonda la vita dell'essere umano, o ancor di più s'inoltrano nei sentimenti più profondi osservando anche le piccole sfumature della natura. Le poesie non hanno titolo e l'autore non è mai citato. Per intuizione o per fortuita casualità si è scoperto che quei versi li scrive il parroco don Luca: improvvisa e regala versi che hanno freschezza letteraria e aiutano ad innalzare lo sguardo all'orizzonte per congiungersi all'infinito. E qui sorge spontanea una domanda curiosa: come può un parroco tanto impegnato nell'assistenza religiosa di oltre cinquemila persone (e che sta inoltre affrontando studi di Diritto Canonico presso la facoltà San Pio X di



Immensità

Davanti all'immensità
si rimane come bimbi
davanti alla meraviglia
della novità.
Così, allenati,
riusciamo a gustare l'eternità.
Oh immensa eternità,
Oh eterna immensità,
che insite in noi
ci date lo slancio verso
quel misterioso Dio,
distante e vicino,
accessibile e non,
nascosto e palese,
pragmatico ed astratto.
Ritorna ad affascinarti
della novità della vita,
gustala, amala,
sii riconoscente e,
se puoi,
ritorna fanciullo,
e meravigliati
davanti ad essa.

Saper amare

È nel saper amare,
che si scopre cosa significa
eternità...
È nel saper amare,
che ci si scopre fragili
e bisognosi dell'altro...
È nel saper amare,
che s'impara a dialogare veramente.
È nel saper amare,
che ci si educa al "noi"...
È amando,
che s'incontra Dio;
È amando,
che si converte il cuore;
È amando,
che scopriamo il mistero profondo:
che la vita è meravigliosa,
perché ci scopriamo amati!

Poso gli occhi

Distrattamente, poso gli occhi
su un oggetto in apparenza anonimo.
Insipido ai ricordi,
fino a quando emerge
un barlume di luce,
di vita vissuta, e tutto riacquista dignità.
Da anonimo ad un nome preciso.
Rievoca emozioni,
sentimenti persi e ritrovati,
fino a rivedere la scena
in cui quell'oggetto
diviene importante e non più cimelio.
Si ritorna a metterlo bene in vista
non più dentro ad un cassetto perso,
per far sì,
che nel vederlo,
si possa far memoria
di quel brandello di felicità.

Venezia), trovare l'ispirazione per creare versi poetici? Ecco il suo racconto: "Un concorso di poesie lanciato su internet, mi ha dato lo spunto per descrivere in versi la mia visione dello Jouf, il monte sopra Maniago. Partecipai al concorso e fu una delle poesie premiate. Ne seguirono altre, partecipai ad altri concorsi e alcune poesie furono selezionate per antologie poetiche a tiratura nazionale. Ormai la poesia è entrata nel mio animo, osservo, immagino, scrivo ed è il mio grazie alla vita".

La scorsa primavera è uscito un volume dal titolo "Anima mea", collana Alcyone 2000, testi letterari, autore don Luca Buzziol, edito da Guido Miano Editore.

Nella prefazione, il poeta e critico letterario Enzo Concardi pone la poesia di don Luca nelle prospettive del credente in tre vie, indicate anche dal reverendo Martin Luther King: quella verticale, rivolta al Regno dei Cieli, con la preghiera, il canto e la lode; quella orizzontale, rivolta alla carità per il prossimo e alla realizzazione della giustizia; quella in profondità, rivolta alla propria vita interiore.

In attesa di un prossimo volume, che sarà pubblicato entro breve, per gentile concessione di don Luca anticipiamo alcune delle sue poesie. Il nuovo volume sarà posto in vendita e il ricavato andrà a beneficio della Caritas parrocchiale per sostenere opere caritative.

Un raggio di sole

Cammino verso la mèta abituale,
non faccio caso al mondo,
cammino e i pensieri mi sovrastano,
rendendomi quasi cieco
a ciò che ho intorno.
Persone, animali, case e cose,
passano anonime affianco a me.
Continuo a percorrere la strada,
abituato alla via,
distratto da emozioni banali,
isolato da musiche anonime.
Mi sento come in una bolla,
che ogni tanto, urta altre bolle.
Ben che vada s'intuisce uno "scusi".
Assonnato e stanco,
cammino sforzandomi di vivere,
fino a che...
mi sveglio dal torpore,
un raggio di sole mi illumina il volto,
mi ridona energia, guardo, scruto,
alzo gli occhi
e vedo la bellezza
dell'ingegno umano,
la grandezza della natura
e la bellezza che
il buon Dio mi ha donato.

Camminare

Cammino desto,
quasi sospinto dalla fretta
verso una mèta
che s'allontana ad ogni passo.
Velocità ed impazienza
s'infrappongono
al quieto vivere.
M'abbandono a questo vento,
in attesa di sosta,
che non arriva, ma anzi…
s'incrementa.
Ad un tratto mi ritrovo,
afferrato e preso,
strattonato fuori
e, frastornato,
mi ritrovo
ad emigrare dal mondo
per giungere a Te,
in quell'abbraccio di vita,
senza affanno e tormento,
e ritorno all'essenza dell'essere,
in quel calmo e placido vivere
che lentamente fa gustare
ogni respiro.

Anima fanciulla

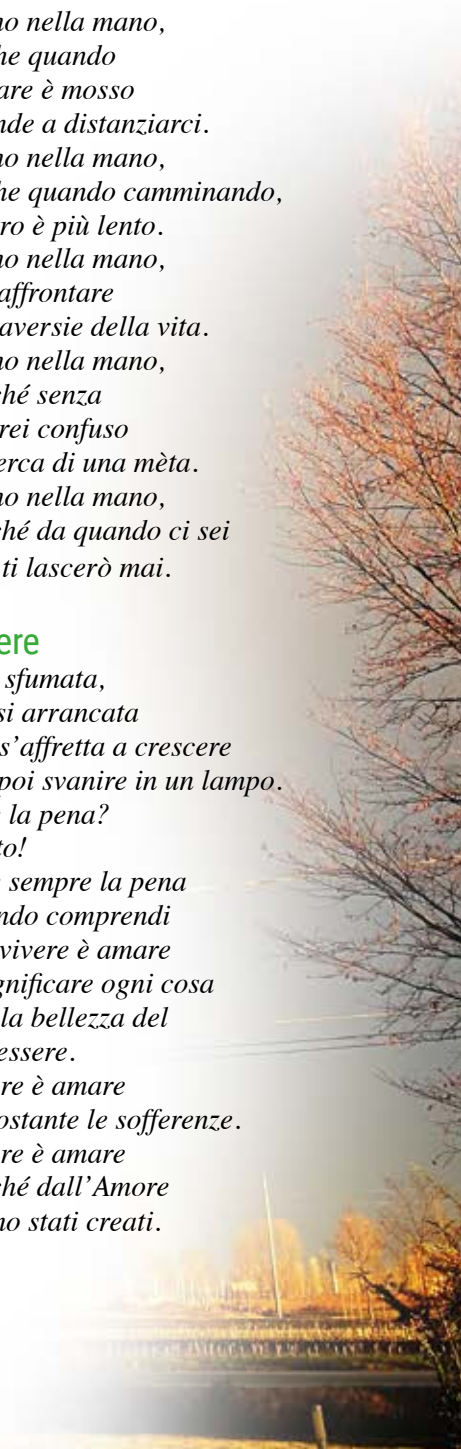
Dov'è che erri senza sosta,
quasi che il vento ti sospinga
di qua e di là.
Cerchi tranquillità, cosmo in te,
ma ti ritrovi caotica.
Anima puerile, adolescente ora
non fermarti, comincia a risistemar
la tua novità e…cresci…
ma ricordati di ciò che eri
anima fanciulla che
della fantasia si nutre
e dell'immaginazione
si appropria.

Mano nella mano

Mano nella mano,
anche quando
il mare è mosso
e tende a distanziarci.
Mano nella mano,
anche quando camminando,
l'altro è più lento.
Mano nella mano,
per affrontare
le traversie della vita.
Mano nella mano,
perché senza
errerei confuso
in cerca di una mèta.
Mano nella mano,
perché da quando ci sei
non ti lascerò mai.

Vivere

Vita sfumata,
quasi arrancata
che s'affretta a crescere
per poi svanire in un lampo.
Vale la pena?
Certo!
Vale sempre la pena
quando comprendi
che vivere è amare
e significare ogni cosa
con la bellezza del
tuo essere.
Vivere è amare
nonostante le sofferenze.
Vivere è amare
perché dall'Amore
siamo stati creati.

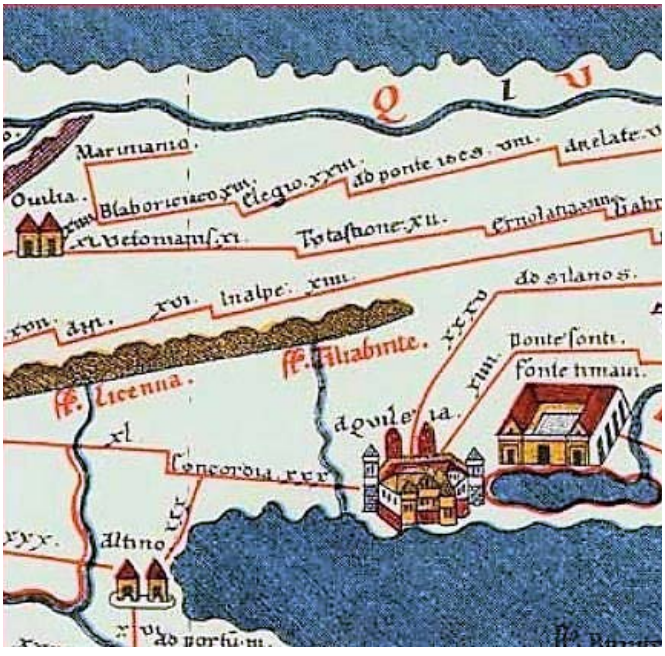


Archeologia e paesaggi antichi nel territorio di Chions

Secondo la Convenzione Europea del Paesaggio, il termine *paesaggio* designa una determinata parte di territorio, ed essendo modellato dall'uomo, rientra a pieno titolo tra le testimonianze materiali considerate dall'archeologia per la ricostruzione e la conoscenza delle civiltà antiche. Lo studio del paesaggio può concentrarsi anche su piccole aree, spaziando alle storie degli uomini e delle donne che ci hanno preceduto. Tra di esse possiamo inserire le righe che seguiranno a proposito del territorio di Chions.

Il territorio in età romana

Il comprensorio di Chions era compreso nel territorio della colonia di *Iulia Concordia*, l'odierna Concordia Sagittaria. Tale centro, dedotto probabilmente tra il 42 e il 40 a.C. collocato a metà strada tra Altino e Aquileia, fu il polo commerciale e amministrativo del territorio compreso tra i fiumi Livenza e Tagliamento e tra il mare Adriatico e i rilievi prealpini. Si trattava di un'area abbastanza estesa, destinata ad essere assegnata probabilmente ai veterani della battaglia di Filippi (42 a.C.) attraverso una vasta opera di riorganizzazione del territorio nota come centuriazione che interessò la fascia di pianura compresa tra la linea delle risorgive e la bassa pianura a nord di Concordia, area dove è compreso anche il territorio di Chions. Qui, oltre alle numerose tracce dei *limites* centuriali, ben documentate da un vecchio contributo di Luciano Bosio, troviamo anche evidenza, tra le località Braidacurti e Torrate, di diversi interventi di escavazione, deviazione e adattamento dei corsi d'acqua secondo l'orientamento del reticolo centuriale.



Stralcio della Tavola Peutingeriana con localizzazione di Iulia Concordia a 30 miglia da Aquileia e da Altino.

L'attuale territorio di Chions si trovava quindi nella pianura centuriata, a breve distanza dal cardine massimo della centuriazione, ancora oggi parzialmente riconoscibile nel tratto di strada tra Portogruaro e Cinto Caomaggiore. L'area era ricca di risorse e ben collegata al resto della pianura e a *Iulia Concordia* grazie alle vie di terra e alle vie fluviali, come l'Arcon e il Sil.

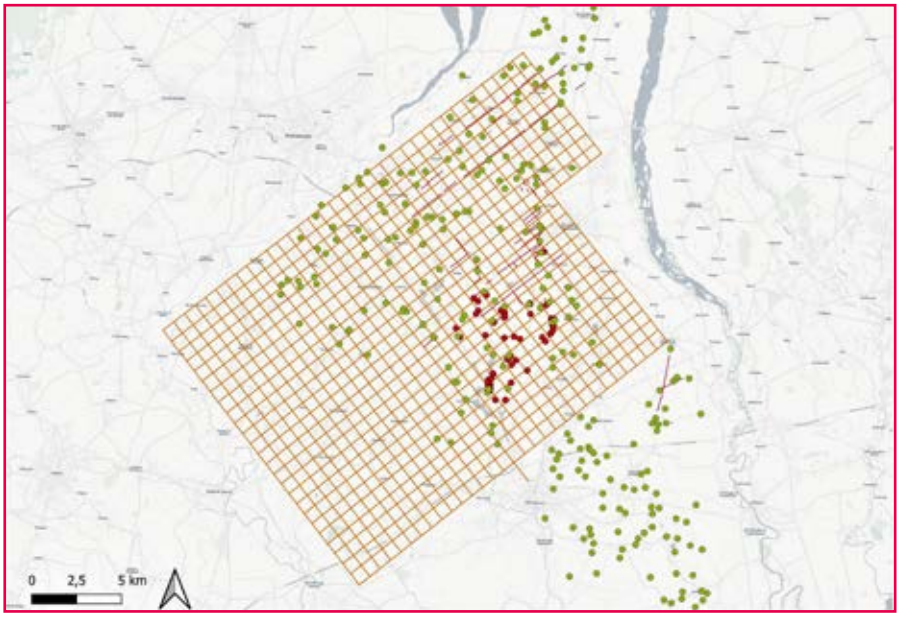
Il sistema insediativo e i dati materiali

A documentare la presenza di insediamenti di età romana nel chionsese sono per la maggior parte i numerosi spargimenti di reperti archeologici affioranti in seguito alle arature annuali, a cui si affiancano i dati provenienti dalle poche indagini archeologiche svolte in territorio comunale. Ampie concentrazioni di materiali archeologici si trovano in tutto il territorio comunale, tra Braidacurti, Taiedo, Villotta e Chions.

Tra i siti più interessanti troviamo quello della probabile villa di Gheno di Villutta e quello della fornace romana di Villotta.

A Gheno, tra Villotta e Taiedo, in seguito a lavori svolti nel letto della roggia Baidessa negli anni Settanta, nel 1982, nel 1998 e nel 2008, venne recuperato un intero set di ceramica fine da mensa e di ceramica comune da mensa, da dispensa e da cucina, databile tra la fine del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C. Tra i pezzi più interessanti troviamo diversi frammenti di coppe tipo *Sarius* in terra sigillata di produzione nord-italica firmate dal vasaio *Clemens*, oggi conservate presso il Museo archeologico di San Vito al Tagliamento.

A Villotta, durante i lavori per la realizzazione di un bacino di laminazione eseguiti nel 2009 lungo il corso del fosso Cornia, venne individuata e indagata estensivamente dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia un'area produttiva attiva tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C. Su un'estensione di circa 5.000 mq vennero in luce: un'area bonificata con frammenti di anfore e di laterizi, parte di un pozzo in mattoni, lacerti di strutture costruite in parte in mattoni e in parte in materiale deperibile, una vasca in laterizi per la raccolta dell'acqua piovana e una fornace per laterizi.



La centuriazione del territorio di Iulia Concordia.

Un caso interessante: Case Cossetti e Sant'Ermacora

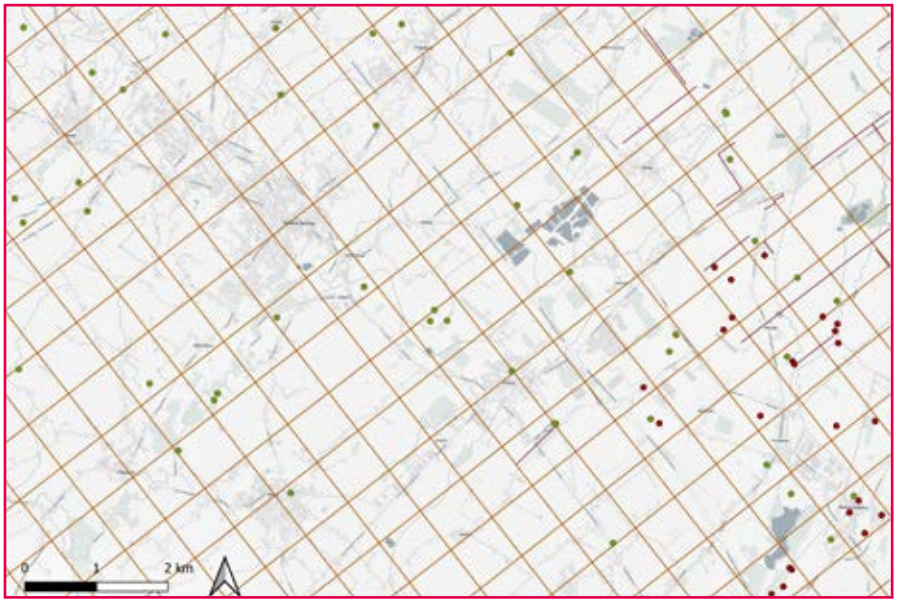
Nelle vicinanze dell'abitato di Chions arriviamo ai siti presso le località Case Cossetti e Sant'Ermacora. Si tratta di due affioramenti di materiale di età romana collocati nell'ambito di una stessa centuria lungo il corso del Sile.

In località Case Cossetti, alcune esplorazioni hanno portato in luce i resti di una struttura abitativa con pianta a L e le tracce di un sepolcreto. Tra i molti oggetti recuperati dopo le arature troviamo numerosi scarti di fornace, che indicano la presenza di un'area produttiva dedicata alla fabbricazione di laterizi (tegole, mattoni, elementi di colonna, *suspensurae*, camini), pesi da telaio e frammenti di mattonelle pavimentali. L'area produttiva faceva capo, con tutta probabilità, a un insediamento abitativo, forse una villa, da cui proverrebbero frammenti di ceramica fine da mensa, anfore e mortai. L'insieme degli oggetti rinvenuti suggerisce una datazione del complesso di Case Cossetti tra il I e il III secolo d.C. Presso il sito passava una strada minore corrispondente a uno dei cardini della centuriazione concordiese che manteneva un rilevato lungo m 100 e largo 4, con due profondi fossati laterali.

In località Sant'Ermacora, sono affiorati, a partire dagli anni Ottanta, un gran numero di laterizi anche bollati, frammenti ceramici e tessere musive sciolte di colore bianco e nero. Nel 1985 nell'area a sud-ovest della chiesa di Sant'Ermacora la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia eseguì un intervento di scavo che mise in luce un pozzo in pietra lavorata, la cui canna era riempita da terra frammista a ossa umane, frammenti di ceramica comune da dispensa e da cucina, laterizi, una base di colonna e due lucerne frammentarie. Negli stessi anni, un secondo saggio di scavo eseguito a nord-ovest della chiesetta dal Museo delle Scienze di Pordenone appurò l'esistenza di almeno tre livelli di terreno antropizzato, attorno al quale vennero recuperati in superficie diversi frammenti ceramici, anfore, laterizi, una lucerna *Firmalampe* e una con disco decorato da simboli paleocristiani. Fra i ritrovamenti ceramici rivestono un grande interesse due frammenti di coppe tipo Dragendorff 37 in terra sigillata di produzione sud gallica dalle officine di La Graufesenque, con cronologia inquadrabile tra l'80 e il 140-150 d.C.

Nonostante le piccole dimensioni, i

Frammenti di coppe Dragendorff da Sant'Ermacora (da P. Donat, ***Nuove testimonianze di terra sigillata gallica dal territorio di Iulia Concordia*** *e di* ***Opitergium nella collezione archeologica di Pasiano di Pordenone****, Quaderni Friulani di Archeologia 30, 2020, p. 124, tav. 2. 1-2).*



I siti archeologici di età romana nel territorio comunale di Chions.

Fornace e pozzo venuti alla luce negli scavi presso il parco del Cornia a Villotta (da P. Ventura, Fornaci di epoca romana nei territori di Aquileia e Concordia, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Padova, 2014, pp. 97 e 105).

due oggetti dimostrano la capacità degli abitanti del sito di Sant'Ermacora di attrarre attraverso il commercio a lungo raggio beni di consumo provenienti dal territorio provinciale.

In età romana i dati a nostra disposizione dipingono a Chions orizzonti agricoli, in cui domina il paesaggio della villa. La villa è la forma insediativa rurale più caratteristica del mondo romano, con complessi dotati di un edificio residenziale e di aree produttive, magazzini e cortili scoperti dove venivano svolte le attività quotidiane.

A Chions in piccolo troviamo i medesimi caratteri insediativi noti per il territorio centuriato di *Iulia Concordia*, con ville rustiche al centro di proprietà più o meno ampie dove, accanto ad aree coltivate, troviamo zone dedicate alla produzione di laterizi e ceramiche, come a Sant'Ermacora e a Case Cossetti. Tali insediamenti erano ben collegati al resto del territorio centuriato e a *Iulia Concordia* sia attraverso la viabilità minore, in parte ancora evidente presso Case Cossetti, sia tramite le vie d'acqua, come il Sil, che favoriva lo smercio delle eccedenze alimentando il sistema di autosussistenza dei singoli insediamenti.

Degli abitanti di questi particolari contesti sappiamo poco, tuttavia da ciò che riportano le fonti antiche, le ville erano comunemente proprietà di ricchi possidenti, che ne affidavano la gestione delle varie attività e dei servi o lavoranti che le svolgevano a delle figure paragonabili a dei fattori.

Le evidenze dal territorio di Chions, dimostrano il grande valore documentario delle più piccole attestazioni delle antiche presenze umane, concentrandosi tanto sul dato topografico quanto sugli elementi provenienti dallo studio dei materiali archeologici.

Marta Bottos

Proposta ricostruttiva di una villa romana.

Stralcio della Seconda carta militare dell'Impero Asburgico (1818-1829) con focus sull'area tra Case Cossetti e Sant'Ermacora (da www.maps.arcanum.com).

Da paesaggio con rovine alla conoscenza del paesaggio lungo la ferrovia dismessa Motta di Livenza-San Vito al Tagliamento

Viviamo in un paesaggio con rovine, senza averne la consapevolezza: non di templi o di acquedotti, ma di case coloniche, capannoni abbandonati, infrastrutture obsolete. Diversamente da un tempo non vale la pena recuperarne i materiali, spesso perché sono di bassa qualità se non tossici, quindi conviene lasciare tutto al proprio destino. Tra le poche rovine nobili vi sono le linee ferroviarie dismesse, che la vegetazione spontanea ha fagocitato e trasformato in un nuovo tratto del paesaggio, la giovane foresta lineare. Così si presenta gran parte della linea ferroviaria Motta di Livenza-San Vito al Tagliamento.

L'acquedotto Basso Livenza, ora Livenza Tagliamento Acque (LTA), nel 2013 ha acquistato da Rete ferroviaria Italiana i 23 km della tratta dismessa dal bivio con la linea Motta di Livenza-Portogruaro fino a San Vito al Tagliamento, con l'obiettivo di realizzare la nuova condotta idrica adduttrice principale Torrate-Annone, in sostituzione dell'attuale vecchia e posta al di sotto di strade a traffico intenso. Il progetto prevede la realizzazione di una pista ciclopedonale per l'intera lunghezza della tratta ferroviaria a integrazione di quella già fruibile per la tratta di interesse del Comune di Annone Veneto e sta prendendo corpo: è quasi ultimata la tratta dal casello di Villotta alla stazione di Sesto-Marignana ed è stato effettuato il disboscamento del sedime fra Villotta e Pravisdomini. Un lungo percorso tra il verde ai margini dei paesi, di cui la popolazione, che grazie ai *lockdown* ha riscoperto il piacere di passeggiare nella propria campagna, – si spera tra non troppo tempo – potrà godere.

Tale percorso non solo incoraggia il benessere, ma sollecita anche alla riscoperta e alla riappropriazione del territorio: camminando o pedalando infatti si ha percezione di ogni metro che si percorre, si ha il tempo per guardare intorno, per interrogarsi su ponti, case e piante. Si innesca una curiosità che cercherà risposte e si finirà per comprendere che dietro una linea dritta c'è anche una storia, poiché comprendere un paesaggio significa entrare nell'intreccio di natura e cultura che lo costituisce.

Sarà più intensa la nostra passeggiata se entreremo nella storia della ferrovia Motta di Livenza-San Vito al Tagliamento, ricostruita con cura da Romano Vecchiet nel suo contributo *Storia della ferrovia Motta di Livenza-San Vito al Tagliamento*, pubblicato in *San Vît*, numero unico della Filologica Friulana del 2010. La preistoria della linea è da ricercarsi nella prima metà dell'Ottocento nell'ambito della progettazione della Veneto-Illirica, la linea austriaca che doveva raccordare i porti di Trieste, in diretto contatto con Vienna attraverso la Meridionale, e di Venezia. Si pensò, senza poi realizzarlo, anche a un collegamento "medio" per Udine, Codroipo, S. Vito, Motta, Oderzo, Ponte di Piave che a Treviso poi proseguisse per Vicenza dove allacciarsi alla Ferdinandea, la linea Venezia-Milano. Anche dopo l'annessione al Regno d'Italia la tratta fu oggetto di discussione, quando parve come una soluzione più rapida per il collegamento tra Venezia, Udine e quindi la ferrovia Pontebbana. Non si fece niente neppure quella volta e se ne parlò ancora nel 1885 quando fu realizzata la Treviso-Motta di Livenza, che si doveva completare con il tronco per Portogruaro, inaugurato nel 1888 e con quello gemello per San Vito, all'epoca il centro agricolo e commerciale più importante della Destra Tagliamento.

Disboscamento del sedime della ferrovia in zona Villabiesa

Scatto unico degli anni '60 di Cleno Fantin, zona Sott'Arcon

Anche questa volta, a dispetto dell'impegno della Provincia di Treviso e dei Comuni interessati, tutto rimase nella carta e a dare impulso alla costruzione della nostra linea fu ancora la politica ferroviaria imperiale: nel 1906 venne inaugurata la tratta Trieste-Assling (Jesenice) della Ferrovia Transalpina, il collegamento diretto Trieste-Vienna, «un pericolosissimo affondo dell'Impero Austro-Ungarico alla sicurezza dei nostri territori che portò come conseguenza immediata ad una contro-offensiva "ferroviaria" che per il territorio dell'attuale regione Friuli Venezia Giulia fu di notevole impatto», scrive Vecchiet. All'interno di questa strategia preventiva si avviano i lavori per la Motta-San Vito, che sì passa per un territorio prospero e industrioso, ma accorcia le distanze tra Milano e Pontebba di ben 50 chilometri (via Castelfranco-Treviso-Motta) e permetterebbe un più rapido collegamento anche con l'ipotizzata nuova linea che da Cividale si sarebbe raccordata con la Transalpina, e soprattutto, in caso di invasione nemica da est, avrebbe portato le truppe ai fronti di resistenza, il Tagliamento e, nella peggiore delle ipotesi, la Livenza.

La linea correva veloce sui rettifili di pianura, attraversando la Livenza e il Malgher da Motta a San Vito con tre stazioni (Annone Veneto, Chions-Azzano Decimo, Marignana-Sesto al Reghena) dotate di doppio binario di corsa, magazzino merci e piano caricatore, e una fermata (Pravisdomini). Il primo treno partito da Motta di Livenza il 30 giugno 1913, raggiungeva in un'ora Casarsa della Delizia e la linea fu ufficialmente inaugurata il 6 luglio dello stesso anno. L'orario estivo prevedeva quattro corse giornaliere in entrambe le direzioni con le tre classi di viaggio, mentre quello invernale solo tre corse, non poche per una ferrovia nata per esigenze prevalentemente militari.

Venne la Grande Guerra e la nostra ferrovia poté finalmente assolvere la sua funzione difensiva come "corridoio alternativo" verso il fronte. Dopo la disfatta di Caporetto, quando gli Austriaci occuparono il Friuli e il Veneto fino alla linea del Piave, fu gestita dalla Heeresbahn Sudwest e accrebbe la sua importanza: mantenne le quattro corse civili giornaliere, caso raro dovuto al fatto che Motta era l'ultimo avamposto sicuro prima del fronte austriaco sul Piave. La fermata intermedia di Pravisdomini si trasformò: «sei binari paralleli ai due di corsa da 540 a 260 metri di lunghezza, un binario tronco che serviva un piano caricatore, un fascio di quattro binari tronchi per ospitare mezzi di trazione e altro materiale rotabile, oltre a un'asta di manovra, vari magazzini, un deposito dell'acqua, una centrale termica, e un collegamento con la rete delle ferrovie *Decauville,* in particolare la linea Pravisdomini-Livenza-Cornare-Visnà, che riforniva le linee austro-ungariche a pochi chilometri dal Piave», scrive ancora Vecchiet. È il momento in cui la linea adempie alla sua vocazione europea: infatti da Cormons si originava una linea trasversale fino a Motta lungo cui transitavano tre treni al giorno con carrozze dirette da Vienna via Pontebba e via Lubiana e da Praga. La battaglia di Vittorio Veneto assestò il colpo finale a un'Europa suicida e con essa anche alla vocazione europea della nostra tratta.

Tornata la pace, il servizio fu ridimensionato e il tempo passò con l'ordinata monotonia di una linea periferica fino alla seconda guerra mondiale quando, nell'estate del 1944, il ponte della Selvata alle Melmose fu oggetto di un'azione di sabotaggio da parte dei partigiani: informati i Tedeschi vi si recarono all'interno di un vagone blindato e spararono ovunque all'impazzata, ma non potettero che fare la conta dei danni e ritirarsi. Obiettivo raggiunto: la ferrovia rimase fuori uso per mesi.

Il dopo guerra, in cui l'Italia del boom punta al trasporto su ruota, vede una progressiva riduzione del traffico lungo la linea e nel 1966 le Ferrovie dello Stato pensano alla soppressione di molte linee minori tra cui la nostra. Nel novembre dello stesso anno l'alluvione rompe le more della burocrazia danneggiando la Motta-San Vito, che viene presto riparata, ma prima di Natale arriva

repentino l'ordine di sostituire i treni passeggeri con le corriere di linea. Si garantisce così il trasporto merci fino al 1978 e nel 1987 la linea viene definitivamente chiusa.

Alla soppressione dell'esercizio segue lo sviluppo di un patrimonio memoriale spontaneo che consacra la tratta come testimonianza storica di un paesaggio. È proprio l'obsolescenza a nutrire la fantasia di chi l'ha sempre vista e ne ricorda gli ultimi sbuffi. Ora che è stata disboscata, ripercorrerla nella tratta da Pravisdomini a Villotta è un viaggio nella memoria. Lunghi treni merci carichi di tronchi, annunciati dal campanello martellante del passaggio a livello, dal fischio prima fievole e poi acuto e, infine, dallo sferragliare un po'ingolfato, a fine anni Settanta chiamavano fuori dalle loro case capannelli di bambini e mamme che si fermavano davanti alle sbarre ad assistere allo spettacolo e se ne tornavano felici e pieni di domande «Dove va? Da dove viene? Quanti vagoni sono? Quando torna?». Per molti bambini, come ero io, fu il primo treno. La ferrovia era anche un luogo di gioco: erano rifugi i platani cavi lungo le rive della strada ferrata, si camminava in equilibrio sulle sine, per saltare da una traversina all'altra e soprattutto per rubare la scintilla alle pietre focaie. La vertigine delle rette parallele era la porta di infiniti misteri.

Tre erano i caselli nella tratta di Chions: il primo venendo da Pravisdomini disabitato, che era dei Pitìn; il secondo, lungo la strada del Cimitero, dove abitava uno strano personaggio dal nomignolo aspro come la sua misantropia; e il terzo, in Villabiesa, dove abitava con la sua famiglia una signora sempre sorridente che veniva in paese in bicicletta.

Ma la ferrovia è stata protagonista anche di fatti di cronaca, tramandati dalle parole scarne dei più vecchi: le sbarre ammazzarono un uomo alla guida del carro, il cui cavallo impaurito corse diritto a casa senza più carro né padrone; una poveretta di buona famiglia, ancor più evanescente della foto della sua tomba, «'ndada

Sopra. Fermata delle autorità presso la stazione di Chions-Azzano Decimo nella giornata inaugurale
Sotto. L'edificio abbandonato

sot el treno» negli anni Trenta, il cui marito inconsolabile non tardò a sposarne la sorella, forse canticchiando in cuor suo *Giovinezza*. Non passò inosservata ai bombardieri americani che sganciarono una bomba «drio la casa de Bastianut»: il buco della bomba divenne uno stagno con le rane e ancora tanti anni dopo la giovane mamma di allora raccontava ai bambini di scuola del rombo degli aerei, dell'esplosione e dei frantumi di vetro sparati dalle finestre e della corsa senza fiato per salvare i suoi bambini.

La Motta di Livenza-San Vito al Tagliamento diventerà un percorso per la cura quotidiana di sé stessi, ma anche per conoscere il territorio con lentezza in una prospettiva diversa che quasi esclude l'intrusione di asfalto e di traffico: basta scartare dai binari di poche centinaia di metri per visitare il centro veneziano di Motta, la chiesa di Sant'Antonio di Pravisdomini con la pala della Resurrezione di Amalteo, il bosco delle Torrate, il cimitero ebraico e, infine, il centro di San Vito.

Se da una parte spiace che, nel momento in cui prendere il treno della transizione ecologica è un imperativo, si pensi alle vecchie strade ferrate principalmente per il tempo libero, dall'altra si nutre la speranza che, attraverso il divertimento, si riesca a educare i cittadini al rispetto e alla tutela del bene comune che è il paesaggio.

Alberto Pavan

Paolo Belluzzo e Gianluca Pavan a Villa Perotti

Nuovo libro di Paolo Belluzzo, testimone di vita

"Nonostante la disabilità e le difficoltà della vita, finora mi sono sempre sollevato sulle mie gambe": in questa frase che unisce fiducia, determinazione e autoironia, è riassunto lo spirito di Paolo Belluzzo, di cui quest'anno è uscito il libro intitolato, per l'appunto, *Sulle mie gambe*.

Paolo, che oggi ha 52 anni, è tetraplegico dalla nascita, si muove su una carrozzina elettrica e comunica grazie a una tavoletta su cui sono stampate le lettere dell'alfabeto. Cresciuto a Chions, attualmente vive a Morsano al Tagliamento nella residenza ASP Moro e lavora come redattore nell'ufficio dello studio di grafica e comunicazione della cooperativa sociale Futura di San Vito al Tagliamento.

In questo secondo libro autobiografico (il primo, *Una vita possibile*, risale al 1995), ripercorre attraverso il racconto e le riflessioni personali le scelte compiute e il modo in cui ha affrontato le sfide impostegli dalla vita, compresa quella della malattia, ossia il tumore all'esofago che gli era stato diagnosticato nel 2017. Paolo Belluzzo non ha mai smesso di ripetersi "devo farcela" e già questo basta per capire quanto il suo esempio possa essere prezioso.

Il volume è stato presentato a Villa Perotti venerdì 8 ottobre; all'incontro, seguito da un attento pubblico, sono intervenuti, oltre all'autore, Giuliana Cinelli, amministratrice di sostegno di Paolo, e Gianluca Pavan presidente di Futura e suo amico stretto.

In questo dialogo a tre, permeato dall'affetto e da un'ammirazione reciproca, sono emersi i ricordi di Paolo legati a Chions, che ancora considera casa, la gratitudine per gli amici che lo sostengono e che gli hanno permesso di viaggiare, il dolore per la perdita della madre, la volontà di sorridere alla vita superando i momenti di incertezza e sconforto.

Chi conosce Paolo, non può fare a meno di notare la sua capacità di reazione alle situazioni più complicate, l'inesauribile desiderio di guardare avanti, un solido atteggiamento mentale che tende sempre al meglio e che gli fa coltivare progetti e sogni, tenuti segreti per una giusta dose di scaramanzia, come lui stesso ha confessato nel corso della serata. La sua forza non è certo priva di dubbi e paure, ammette tra le pagine del libro in una preghiera rivolta a Dio, ma è sorretta dalla consapevolezza che ci sia un senso per ogni cosa che accade e che prima o poi "tutto potrà tornare a splendere".

La sua è una testimonianza che raggiunge l'anima e la coscienza, perché invita indirettamente a riflettere sulla quotidianità e sulle esigenze delle persone con disabilità grave, per cui qualsiasi avversità si presenta in forma ingigantita.

Paolo comunque ci insegna che "il destino è tracciato, ma ognuno di noi può cambiarlo un po' con la forza interiore", per non rinunciare a essere se stessi e per costruire la propria storia.

Marilisa Calderan

"Sulle mie gambe" di Paolo Belluzzo

Dopo 23 anni, tante emozioni vissute in una serata, nel presentare l'ultimo libro al mio paese

Venerdì 8 ottobre, è stata per me una serata molto densa di emozioni nel presentare l'ultimo libro dal titolo Sulle mie gambe presso Villa Perotti a Chions, mio comune originario per vent'otto anni. Dopodiché, mancati i genitori, pur con una disabilità fisica grave, sono "emigrato" in comunità a San Giovanni di Casarsa per rifarmi una vita in maniera, il più possibile, autonoma e dignitosa.

La presentazione del libro è stata organizzata a livello comunale, presente il Sindaco Renato Santin e l'assessora alle politiche sociali Flavia Conforto, nel rispetto delle norme vigenti anti Covid.

Quella sera, stavo per "toccare le stelle con un dito" all'idea di tornare vicino a casa mia, anche se solo per qualche ora; tra l'altro per una motivazione non indifferente. Provavo questo quando le operatrici del Centro Residenziale di Morsano al Tagliamento, l'attuale mia dimora, mi aiutavano ad indossare dei vestiti eleganti e, quando Gianluca Pavan (da secoli un mio carissimo amico e collega di lavoro presso Futura cooperativa sociale di San Vito al Tagliamento), era venuto a prendermi per recarci a Chions.

Giunti a Villa Perotti, c'era già un sacco di gente che mi voleva salutare, e lì l'emozione è dilagata. Qualche metro più in là, siamo stati accolti dall'assessora Conforto e dal sindaco Santin. Era la prima volta che ci incontravamo, ma è stato come se ci conoscessimo da sempre. Presenti anche le dott.sse: Giuliana Cinelli (mio Amministratore di sostegno), Maria Rosa Savoca (mia Assistente sociale) e Simona Peruzzo (mia educatrice del Centro residenziale di Morsano al Tagliamento. dove vivo attualmente).

Ho percepito un'accoglienza strepitosa nei miei confronti, molto simile a quella che questo paese, soprattutto i giovani di allora, riservò a me e alla mia famiglia quando ci trasferimmo da Villutta nella nuova casa a Chions. La mia gioia è salita ancora più nel constatare che, malgrado le restrizioni legate al Covid-19, un sacco di persone erano venute per incontrami, quasi tutte di mia conoscenza che non vedevo davvero da secoli. Tra queste Luciana (la signora che venne a "dar una mano" in particolar modo a me quando venne a mancare all'improvviso mamma Elisa), Gian Luca mio nipote, Italina, Orietta Viviana Chiarotto e Damiano Liut compagni di classe delle medie (preistoria!), gli amici Stefano, Egidio e Stefania, Mariangela e Michele, Annalisa, Sara Valeri. Le due Susy con i rispettivi mariti, Vanessa e Stefano, Valentina e Monica. Sicuramente ho dimenticato qualche altro volto familiare: chiedo venia in anticipo!.

Prosegue la lista con Gianluca, Francesca, Dario, Gabriele, Ilaria: colleghi/amici di lavoro della coop. sociale Futura.

L'adrenalina è salita ancora nel presentare il mio nuovo libro tramite un'accurata intervista di Gianluca Pavan e di Giuliana Cinelli. Intervista alla quale ho risposto in modo abbastanza soddisfacente. Sono dell'avviso che si possa sempre migliorare!

In questo secondo libro (il primo s'intitola *Una vita possibile*... e risale al dicembre 1994), affermo che si deve sempre essere sé stessi e che bisogna avere sempre una grinta interiore per affrontare/superare qualsiasi avversità. Vi confesso che, se non lo avessi fatto svariate volte nella vita, non mi troverei qui, adesso, a scrivervi queste righe.

Sulle mie gambe è edito da Futura Edizioni ed è a cura di Francesca Benvenuto. La pubblicazione è stata resa possibile grazie anche ad alcuni sponsor, tra cui gli amici del Maglificio Ma.Re. Desiderio ringraziare ancora tutte le persone che hanno organizzato la presentazione di *Sulle mie gambe* e che hanno reso per me una serata indimenticabile.

Una serata che ha realizzato due stupendi sogni: tornare al proprio paese a presentare l'ultimo libro.

Il prossimo sogno? Poter vivere in una casa e non più in una struttura protetta. Ritengo che ai sogni nel cassetto non si debba mai rinunciare. In questo caso, sarà destinato a rimanere solo un altro bellissimo sogno? In CUOR MIO, mi auguro vivamente di no!

Per chi desiderasse acquistare il libro può inviare una mail a: info@futuracoopsociale.it

Paolo Belluzzo

Pubblico alla presentazione del libro "Sulle mie gambe"

In cammino per una giusta causa

Il primo ristoro a Sant'Eramacora

Samurun 2021: abbiamo camminato per ricordare Samuele e tutti i giovani morti

Samurun nasce per ricordare Samuele Liut e con lui ogni bambina e bambino, ragazza e ragazzo che è venuta o venuto a mancare, lasciando un vuoto nelle famiglie e nella comunità. Vuoto che ogni anno cerchiamo di riempire proprio con Samurun facendo comunità, trasmettendo sentimenti e valori, condividendoli per creare qualcosa di tangibile per i bimbi e i ragazzi. Da qui è nata l'idea della raccolta fondi per le nostre scuole e delle borse di studio agli studenti meritevoli della secondaria, e/o per un progetto di beneficenza.

E quest'anno, dopo le chiusure legate alla pandemia, la voglia di ripartire, di respirare di nuovo i sentimenti di comunità e condivisione è stata davvero forte. Così domenica 24 ottobre ci siamo nuovamente riuniti ed è stato un successo: 1120 iscritti alla marcia, 430 pastasciutte servite, sole splendente, cielo azzurro e colori autunnali ad incorniciare una giornata splendida.

Non è stato facile organizzare la Samurun: prima la data slittata al 24 ottobre per permettere a tutte le associazioni di essere presenti e mantenere così lo spirito del "Fare Insieme" che questa giornata rappresenta; poi tutta la serie di norme molto precise e vincolanti per quanto riguarda piano organizzativo e sicurezza che grazie ad un urbanista tecnico accreditato abbiamo rispettato. Infatti, Giacomo Salmaso, il nostro tracciatore dei percorsi, quest'anno di 7 e 14 km, si era trovato davanti ad un bell'ostacolo: aveva preparato i percorsi già da un anno, a metà settembre, sentendo la Polizia Locale, ci era stato chiesto di non attraversare "il tronco", cioè via Marconi, per ragioni di sicurezza. Così Giacomo ha reinventato praticamente tutto, ha parlato con ogni proprietario dei terreni in cui sarebbe passata la marcia e qui la generosità delle persone si è dimostrata nella loro grandezza, perché non solo hanno tutti risposto affermativamente, ma hanno anche preparato la pista: incredibile!

Ciò che ci incanta e ci emoziona sempre è la disponibilità data da Proloco (determinata già a giugno di organizzare Samurun), ANA Chions, Avis-Aido Chions, dalla parrocchia, dal Comune e da ogni volontario. I punti iscrizione sono aumentati: oltre che al supermercato Nives, anche al Ferramenta Nardo e al Bar Ansè che ringraziamo; non solo, anche in piazza Concordato il sabato; tutto ciò per non creare assembramenti, ed infatti è stata una scelta azzeccata. Un grazie va anche ai nostri sponsor: AMA Crai Montebelluna, supermercato Nives Crai Chions, Named, Maglificio Ma.Re. ed Etigraph.

Le emozioni ricevute sono state tante e sono state arricchite dalla presenza di Mirko Zanni, medaglia olimpica

Mirko Zanni con Luigi Grando

In servizio al ristoro di Villabiesa

Volontari comunali in servizio

Sorrisi all'arrivo

a Tokyo 2020 in sollevamento pesi, la prima volta di un campione olimpico a Chions, grazie al suo allenatore chionsese Luigi (Gigi) Grando che ha fatto da tramite.

Come emozionante è stata la telefonata di un gruppo di benefattori che, alcune settimane prima, hanno donato 3 palloni autografati autentici di Milan, Inter e Juventus per l'asta di beneficenza: un successo nel successo.

Non è finita qui! Durante il pranzo, la famiglia Liut, nel ricordo del figlio Samuele, ha donato 3 borse di studio a 3 ragazzi meritevoli individuati dagli insegnanti tra gli alunni delle scuole medie che si sono distinti per risultati scolastici, approccio con compagni e docenti e contributo alla comunità. Era presente la dirigente dott.ssa Del Bel Belluz, la quale ha consegnato gli attestati. Questo è un altro bell'aspetto di Samurun: la presenza delle Scuole, o meglio dei molti insegnanti dell'Istituto Comprensivo Chions-Pravisdomini e delle Scuole dell'Infanzia (quest ultime ben rappresentate anche dalla coordinatrice Francesca Trevisan) che escono dalle loro sedi e marciano insieme, nella comunità e nel territorio in cui gli studenti e le famiglie vivono e si relazionano.

Con Samurun 20-21 siamo riusciti a devolvere 600€ ad ogni scuola (le due scuole dell'infanzia parrocchiali di Chions e Villotta e i 5 plessi dell'Istituto comprensivo di Chions-Pravisdomini) e donare 500€ all'associazione Voce Donna di Pordenone che aiuta e sostiene ragazze, donne e mamme vittime di violenza.

Lo slogan di quest'anno della Samurun è stato "runnando insieme si va più lontano" e possiamo affermare che oggi siamo un po' più avanti di ieri.

Un'ultima parola ancora: GRAZIE!

Flaminio e Chiara

Pro Loco in servizio

Una medaglia per Tokyo

Le Olimpiadi di Tokyo hanno regalato quest'estate tante emozioni grazie alle generose prestazioni degli atleti italiani: il loro entusiasmo, il dinamismo, gli ottimi primati, i risultati conseguiti hanno contribuito a risollevare il morale dopo il triste periodo di chiusure e limitazioni per l'epidemia in atto.

Il medagliere finale ha totalizzato per l'Italia 40 titoli: tra questi 10 oro, 10 argento e 20 bronzo. Uno dei bronzi è stato conquistato da Mirko Zanni nella gara di sollevamento pesi dei 67 kg. alzando 322 kg. complessivi e conquistando anche un nuovo primato nazionale. Mirko Zanni che di anni ne ha 23 è cordenonese e uno dei suoi allenatori è Luigi Grando. Luigi, figlio di Flavio Grando che di anni ne ha 38, è discendente della famiglia che diede i natali a Onelio Grando, il grande pugile italiano che negli anni '70 conquistò importanti titoli nella disciplina che immortalò Primo Carnera quale protagonista di tutti i tempi nell'arte della box. Onelio ci ha lasciato il 5 agosto 2019 a 69 anni. Luigi invece ha scelto di allenarsi fin da ragazzo nel sollevamento pesi, uno sport di forza, energia e concentrazione; ha conquistato prestigiosi titoli in gare nazionali ed europee e a conclusione della sua carriera agonistica è rimasto nell'ambiente sportivo con la qualifica di preparatore atletico professionista.

Ha una laurea in scienze motorie conseguita nel 2011, è coniugato con Elisa Nardo e la famiglia si completa con due bimbi: Giorgia e Tommaso. La sua professionalità l'ha messa a disposizione dei giovani che scelgono il sollevamento pesi e che si allenano nella palestra della società sportiva Pesistica Pordenone che si trova presso il palazzetto dello sport di Pordenone diventata da qualche anno centro federale nazionale. Al proprio attivo ha l'incarico di tecnico nazionale della Fipe e allena anche la squadra pordenonese, i cui atleti si sono distinti nelle varie gare portando Pordenone sul tetto d'Italia. Da anni ormai la società pordenonese domina la classifica a squadre nazionale. La conquistata medaglia di bronzo alle olimpiadi di Tokyo, 23 luglio – 8 agosto 2021, del giovane Mirko Zanni allenato da Luigi Grando e da Dino Marcuz storico allenatore di Pordenone è l'ottimo e meritato traguardo che ha fatto onore anche al piccolo paese di Chions.

Luigi Grando con il campione Mirko

Lago "Le Roste" un luogo accarezzato da ragazzi affetti da autismo

L'ultimo venerdì di ottobre si è concluso il periodo di attività pratica volontaria di tre ragazzi del **Progetto Autismo** di Pordenone presso il Lago le Roste, dove hanno trovato il loro spazio e dove hanno sperimentato e messo in atto le loro potenzialità pratiche.

Il Progetto Autismo nasce dalla cooprogettazione tra ASFO (Azienda Sanitaria Friuli Occidentale) e la Cooperativa Itaca di Pordenone. Un progetto finalizzato, tra l'altro, a favorire un processo di inclusione all'interno della comunità di appartenenza, dove la persona con disabilità mette a disposizione le proprie capacità e competenze a favore della comunità.

L'incantevole luogo naturale è divenuto negli anni una delle maggiori mete naturalistiche del territorio. L'Associazione sportiva Lago Le Roste gestisce e cura tutti gli spazi e gli edifici che negli anni sono stati realizzati intorno a quello specchio d'acqua sorto quarant'anni fa sulle sponde del Rio Lin per iniziativa di un gruppo di appassionati pescatori. Entusiasmo, passione per la natura, tanta manodopera sono stati gli ingredienti che hanno incrementato un patrimonio messo a disposizione di tutti.

Sono stati anni di gare di pesca sportiva, di feste, di eventi culturali, matrimoni, feste per lauree e compleanni, per non dimenticare la tradizione della fortaja nel giorno della festa di san Marco il 25 aprile, quando un intero paese si ritrovava per la Messa, per il pranzo e per la fortaja. L'epidemia ha scombinato un bel po' di cose e anche il lago Le Roste si è fermato dal febbraio del 2020. La piccola ripresina del 2021 ha favorito un po' di frequentazione tant'è che sabato 17 ottobre è stato festeggiato il centesimo compleanno di Maria Donadon ved. Comparin.

La festeggiata ha trascorso la sua vita prima a Basedo e poi a Torrate dove si era assunta l'incarico di sacrestana della chiesa di quel minuscolo borgo; ora abita in Villalta

I ragazzi al lavoro

Compleanno al Lago di Maria Donadon

Gli omaggi dei ragazzi a Giovanni Catanzaro

dal figlio Valter. I periodi bui, come quello della pandemia, possono riservare sorprese e iniziative che forse in periodi normali non si sarebbero verificati. Il lago Le Roste, altrimenti chiuso e in parte lasciato nell'incuria per carenza di persone volontarie e di eventi, ha invece offerto ospitalità a un gruppetto di ragazzi con autismo. L'autismo è un disturbo del neurosviluppo, che compromette la capacità di interazione e comunicazione sociale, induce a comportamenti ripetitivi e limita in maniera drastica il campo degli interessi.

Grazie alla disponibilità del Presidente Paolo Liut e del direttivo del gruppo Pescatori Le Roste, è stato sottoscritto un accordo di collaborazione che avrebbe comportato la disponibilità degli spazi del laghetto a fronte di un impiego in lavoretti quali pulizie degli ambienti, cura del verde, raccolta della frutta e quant'altro necessario alla funzionalità della struttura, compatibilmente con le capacità dei ragazzi, tutte le giornate di venerdì mattina ad iniziare dal mese di aprile.

Grazie alla continuativa presenza del responsabile Giovanni Catanzaro, ragazzi ed educatori si sono trovati in una perfetta e organizzata struttura dove hanno potuto impratichirsi nell'esecuzione di lavori manuali e nel riconoscimento dei luoghi e delle persone. Il buon risultato lo si è riscontrato nella serietà e nella costanza con cui i ragazzi hanno dato continuità all'impegno preso che, nel tempo, si è esteso anche all'organizzazione e consumo del pranzo dopo il lavoro. Situazione non molto scontata nel caso di persone con autismo, legati a routine precise e rassicuranti per loro.

Venerdì 30 ottobre, l'ultima volta per quest'anno, i ragazzi che durante il periodo invernale saranno impegnati in attività al chiuso, hanno voluto dimostrare la loro gratitudine a Giovanni regalandogli un poster con le loro foto più significative e aggiungendo dei quadri da loro realizzati durante un laboratorio di pittura diretto dall'artista Guido Fantuz e presenti in una importante mostra di Pordenone. Quel caldo abbraccio a Giovanni e allo splendido Lago Le Roste da parte dei ragazzi è un saluto e un arrivederci alla prossima primavera per un nuovo periodo di lavoro a beneficio della comunità.

Rosella Liut

Coscritti classi 1960 e 1961 insieme

Sono sempre loro, quelli del 1960-1961. Roba d'altri tempi... del secolo scorso. E chi li cambia!? Sempre pieni di vita, sempre pronti a ritrovarsi. Ma questa volta sono a quota 60-61 e il bello è che non sentono il peso degli anni!!!

E allora, avanti tutta.

Si sono ritrovati a decidere per una gita fuori porta, destinazione Barcis, domenica 19 settembre alle ore 10 nella chiesa di San Giovanni Battista, per ringraziare il Signore per la vita e l'amicizia che li lega; per ricordare i compagni che già sono saliti in cielo, i genitori per il dono della vita e tutti gli insegnanti ed educatori che li hanno fatti crescere in corpo e spirito. Il celebrante don Giacomo Tolot, nell'omelia ha invitato i fedeli ad essere umili e seguire le orme di Gesù. Al termine della Messa ha lasciato un semplice ma efficace consiglio: arrossite quando vi elogiano e rimanete in silenzio quando vi scherniscono. Ha ricordato che quando si puntano le dita indice e pollice per accusare, le altre tre dita sono rivolte verso di noi, perciò è con questo spirito che dobbiamo vivere la vita in Cristo il Risorto.

Una passeggiata tra le sponde del lago ha permesso di ammirare il paesaggio incantato del luogo.

Il tempo insieme è continuato con il pranzo presso la terrazza sul lago del Ristorante Celis per gustare piatti tipici friulani. La gioia del ritrovarsi dopo questo lungo periodo di pandemia, che li ha costretti a restrizioni, ha reso la giornata ricca di momenti per coltivare sane relazioni.

Al rientro dalla gita il programma ha previsto una tappa a Torrate, luogo simbolo naturalistico e storico del territorio. La visita alla Torre medioevale, per gentile concessione della famiglia Sbrojavacca, ha concluso la splendida giornata. La salita fino al sesto piano della torre per ammirare il panorama ha permesso di vedere i campanili dei vari centri urbani di San Vito al Tagliamento, Savorgnano, San Giovanni, Azzano, Villotta, Sesto al Reghena. Lo spettacolo dall'alto ha stupito chi di loro sperimentava per la prima volta questo "mitico gigante", che è il simbolo nello stemma del nostro Comune. Un altro "super gigante" da ammirare e conservare è la torre piezometrica dell'acquedotto LTA che si innalza a poca distanza, attorniata dai ventisette pozzi presenti nel parco delle fonti. L'"Oro Blu", preziosa, fresca, acqua che disseta la popolazione di un vasto territorio che arriva fino al mare.

Per tutti i partecipanti è stata una occasione per rinsaldare quella amicizia che ha profonde radici. Il rinnovare i ricordi dei tempi passati tra i banchi di scuola, l'oratorio, ecc. ha permesso di capire che nei piccoli paesi la qualità della vita è di livello elevato e fa vivere esperienze che rendono i legami sinceri e duraturi nel tempo.

Le figure che hanno maggiormente influenzato la loro crescita sono state varie nel tempo: suor Amelia Sarto che in Asilo li aveva accolti e cresciuti con fermezza, la maestra Emma Monico e don Armando Filippi, il "prete moderno" che ha trasmesso loro una fede autentica facendoli crescere uomini e donne che si impegnano ognuno per la propria parte in famiglia, nel lavoro, nella società civile e religiosa.

È stata una bella giornata, che resterà indelebile e aiuterà ognuno a "Non perdere la Speranza che c'è in noi", come suggerisce papa Francesco.

Il piacere dell'incontro si è ripetuto il mese di ottobre, alla Messa in Duomo a San Vito al Tagliamento celebrata da don Dario Roncadin, con un momento di raccoglimento per i defunti delle classi, per genitori ed educatori già nelle braccia amorevoli del Padre celeste. La serata è proseguita con un momento conviviale che ha permesso ai presenti di rivivere bei momenti in serenità e allegria.

Luciana De Zorzi

Festa di classe al Lago di Barcis

Per il secondo anno consecutivo Chions "domina" i social

Anche quest'anno il gruppo giovani della compagnia Cibìo ha avuto il privilegio di rappresentare, attraverso un video dedicato, l'Associazione CONSULTANOI e ADAO FRIULI odv, nella giornata dedicata al Fiocchetto Lilla, simbolo della lotta e della sensibilizzazione ai disturbi del comportamento alimentare. Dallo scorso mese di luglio Orietta Dal Dan, collaboratrice del nostro bollettino, ha assunto la presidenza dell'Associazione ADAO. Oltre ad augurarle un buon e proficuo lavoro finalizzato a dare supporto a ragazzi e famiglie coinvolte nelle problematiche legate al comportamento alimentare, abbiamo rivolto una serie di domande.

La presidente Orietta Dal Dan il giorno dell'inaugurazione della panchina Lilla ad Azzano Decimo

DOMANDA: Cos'è il Fiocchetto Lilla?

RISPOSTA: È il simbolo delle Associazioni che si occupano di sensibilizzazione sulle malattie del comportamento alimentare, è nato nel 2012 su volontà di alcuni genitori e la giornata dedicata è il 15 marzo.

D: Cosa si fa in quella giornata?

R: Le varie Associazioni locali, come ADAO FRIULI odv e l'Associazione Nazionale di secondo livello CONSULTANOI, propongono tutta una serie di attività anche sui social per sensibilizzare la popolazione. Nel corso degli anni l'ADAO FRIULI ha proposto teatri dibattito, convegni, serate dedicate al pubblico. Da tre anni ci stiamo occupando di trasmettere messaggi per raggiungere quante più persone possibili e rompere tutte quegli stigmi legati a Disturbi del Comportamento Alimentare.

D: Di che stigmi parliamo?

R: Il Disturbo del Comportamento Alimentare che racchiude in sé varie patologie (anoressia – bulimia – binge eating – vigoressia - ortoressia - obesità), non è una malattia empatica. Viene associata al disturbo psichiatrico e il più delle volte genera, in chi ne viene casualmente a contatto, una sorta di paura e di pregiudizio, lasciando libero campo a giudizi affrettati e/o a consigli non richiesti. Diventa frettoloso esprimere il proprio parere utilizzando frasi del tipo: "Ma perché non mangi?" oppure il contrario "Perché mangi troppo?" oppure ancora "Ma perché sei così magra?" o il contrario "perché sei così grassa?" e altro ancora. Nelle persone affette da Disturbo del Comportamento Alimentare frasi così sono deleterie, minano la fiducia, già risicata, provocando tutta una serie di ansie che non fanno che alimentare la malattia portando il paziente in una spirale autodistruttiva.

D: Parlare di queste malattie quindi può evitare queste situazioni?

R: Sensibilizzare la popolazione, può aiutare, chi ne è affetto, a sentirsi meno solo. Creare una rete, attorno a chi ne soffre, aiuta anche la famiglia ad accompagnare il paziente nel suo percorso di guarigione. Le nostre Associazioni hanno questo scopo: parlarne per non lasciare nessuno da solo.

D: Quindi anche quest'anno la Compagnia Cibìo si è resa disponibile a parlare di questo argomento?

R: Da anni sono parte attiva della Compagnia teatrale Cibìo e lavoro con tutti i ragazzi che gravitano attorno ad essa; inoltre faccio parte anche del Direttivo ADAO da circa 4 anni (quest'anno a luglio sono stata nominata Presidente dell'Associazione); è stato facile chiedere la loro collaborazione: hanno dimostrato di avere sensibilità verso questa tematica.

D: Da qui l'idea di riproporre un altro video.

R: Esattamente. Già a marzo 2020, sempre con Cibìo avevamo "confezionato" un video per la giornata del Fiocchetto Lilla, trattando l'argomento dal punto di vista del paziente, quest'anno ci siamo riproposti trattandolo dal punto di vista del mondo che circonda il paziente, fatto di parole che hanno un "peso negativo" sulla patologia e quelle che invece hanno un "peso positivo" perché nate dalla connessione con chi ne soffre. Lo slogan era proprio *"le parole hanno un peso – ho deciso mi connetto"*.

La giusta connessione si può trovare attraverso gesti e parole spontanee ma delicate ed empatiche, perché fanno la differenza su quanto percepisce chi è affetto da DCA, dando un grosso contributo al suo percorso di guarigione. Ed è stato di grande soddisfazione, anche quest'anno, rappresentare la giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla sui social. Il video infatti è stato accolto e divulgato, oltre che dall'Associazione di secondo livello CONSULTANOI, anche da tutte le 20 Associazioni sparse in tutta Italia che ne fanno parte.

D: Programmi futuri?

R: Il nostro è un cantiere sempre aperto, abbiamo il compito di supportare tutte le persone che ci chiedono aiuto, soprattutto i famigliari. Attualmente abbiamo installato in tutta la Provincia di Pordenone otto panchine lilla, in collaborazione con i vari Enti e soprattutto grazie alla generosità della Ditta FM di Villanova Eugenio di Pasiano (che si è occupato della colorazione delle panchine) ed alla disponibilità del Maglificio Ma.Re. di Chions (che ha messo a disposizione i suoi mezzi per il trasporto delle stesse). Le stiamo inaugurando man mano che gli Enti ci chiamano e con soddisfazione posso dire che in Italia siamo la prima Provincia ad averne così tante. È un altro mezzo di comunicazione in quanto ogni panchina ha una targhetta che spiega il suo significato.

Collaboriamo, con il centro Disturbi Alimentari di San Vito per implementare le varie attività all'interno del centro, con borse di studi e/o progetti che coinvolgono personale specializzato che si occupa di DCA. A giugno di quest'anno siamo riusciti, dopo varie lungaggini burocratiche ed amministrative, ad ottenere l'apertura del Centro Diurno annesso alla Pediatria di Pordenone; è uno dei tasselli che mancavano in Regione e che permettono alle ragazze dimesse dalla Pediatria, affette da DCA, di proseguire il percorso di terapia con pasti assistiti e con attività extrascolastiche propedeutiche alla guarigione. La pandemia, in questo ultimo anno, ha aumentato i casi del 30%, con un abbassamento dell'età sulla comparsa dei primi sintomi. I dati si riferiscono sia ai ricoveri in pediatria, sia ai pazienti trattati ambulatorialmente dal centro Disturbi Alimentari di San Vito.

D: Parlavi di panchine lilla, anche a Chions ne avete installate?

R: Una si trova nel parco Luisant a Villotta di Chions e una presso il parco delle fonti di Torrate (quest'ultima grazie alla sensibilità di LTA); abbiamo avuto inoltre l'ok da parte della Parrocchia San Giorgio di Chions per installarne una anche qui nel capoluogo

Abbiamo capito che c'è ancora troppa disinformazione in merito all'argomento e questo è uno stimolo per intraprendere anche nuove strade per far sentire la nostra voce.

D: Vuoi dire qualcosa a tutti quelli che in questo momento si trovano ad affrontare questa malattia?

R: L'invito è sempre quello: non vergognarsi di parlare e di chiedere aiuto. Affidarsi e soprattutto fidarsi degli specialisti che nella nostra Regione sono un'eccellenza.

Appoggiarsi ad associazioni come la nostra che non hanno sicuramente la soluzione a portata di mano, ma possono essere di supporto per iniziare il cammino di guarigione: prima la malattia viene intercettata, prima il paziente trova gli strumenti per avere una buona qualità della vita.

E non dimenticarsi mai che di Disturbi del Comportamento Alimentare si può guarire.

La redazione

Inaugurazione della panchina Lilla ad Azzano Decimo

Polisportiva. Siamo ripartiti

È cominciato il nuovo anno per le nostre ragazze e i nostri ragazzi della Polisportiva!

Dopo le incertezze della pandemia ci auguriamo che quest'anno sportivo 2021-2022 sia all'insegna dell'apprendimento e del divertimento per tutti, atleti e tecnici.

PALLAVOLO

Quest'anno abbiamo totalizzato 80 iscrizioni distribuite tra le atlete delle quattro squadre giovanili e il minivolley, con circa quindici persone dello staff, tra tecnici e dirigenti, al seguito.

A completamento del quadro volley, la nostra 1ª squadra (foto) in questa stagione gioca nel campionato di 2ª divisione B2.

"... con un inizio che sembra normale, ma che normale non è, dopo il travaglio di questi due anni. Di normale, forse, abbiamo vissuto solo questi ultimi mesi, nel solito modo, appassionato e attento, per cercare di formare delle belle squadre".

Queste le parole del direttore sportivo Emilio Basso durante il discorso per l'esordio stagionale della B2, all'inizio della stagione sportiva 2021- 2022.

BASKET

Dalla pallavolo passiamo al Basket. Con il minibasket, dove l'obiettivo è quello di aumentare sempre più le iscrizioni e i ragazzi del Villotta Ice, la nostra prima squadra continua anche quest'anno a dar battaglia nel campionato di Promozione.

CALCIO

Continua anche per questa stagione la proficua collaborazione tra Chions, Condor (Azzano Decimo), Pro Fagnigola e Pravisdomini nella formazione degli atleti delle scuole calcio fino alle formazioni regionali giovanissimi, allievi e juniores.

Oltre 200 atleti iscritti, istruttori certificati e staff di dirigenti e accompagnatori che ogni giorno mettono a disposizione il loro tempo per favorire al massimo la crescita dell'atleta, dentro e fuori il rettangolo da gioco.

Dulcis in fundo, la nostra 1ª squadra. Dopo la retrocessione dalla Serie D, siamo ripartiti al massimo nel campionato di Eccellenza.

I nostri ragazzi, guidati dal Mister Andrea Barbieri e spinti dall'entusiasmo del pubblico gialloblu, hanno conquistato 27 punti nelle prime 11 partite, balzando in testa alla classifica.

Pierviviano Zecchini (1802–1882) illustre concittadino. Medico, letterato e patriota risorgimentale

L'inaugurazione di un nuovo parcheggio, l'8 luglio scorso, a San Vito al Tagliamento nei pressi di via Dante, ha dato occasione alla comunità chionsese di ricordare un personaggio illustre legato alla storia del nostro paese. La nuova struttura, nell'ambito della volontà dell'amministrazione sanvitese di dedicare le nuove vie e piazze a personaggi legati al territorio, è stata infatti intitolata a Pierviviano Zecchini. Medico e letterato, il "Zecchinis" (così veniva chiamato amichevolmente) è nato a San Vito il 2 ottobre del 1802, ma ha esaurito i suoi giorni terreni a Chions nel 1882. Dopo lungo peregrinare, che lo aveva portato, come vedremo, anche in Grecia, egli aveva legato il suo nome al nostro paese, poiché la figlia si era sposata con Michele De Zorzi (nonno di Emilio, titolare della storica bottega, in via san Giorgio, che i meno giovani sicuramente ricorderanno).

Laureatosi in medicina a Padova nel 1825, il Zecchini aveva però una spiccata inclinazione alle lettere – che, vedremo, mai tralasciò negli anni a venire, tant'è che durante la permanenza patavina, prese parte al fermento letterario e culturale che aveva come luogo cardine l'osteria Leon Bianco (nei pressi del Caffè Pedrocchi). Negli anni successivi la professione lo portò come medico condotto a Caorle, dove, riportano le cronache locali, ebbe modo di seguire 58 casi di febbri perniciose. Nel 1827, seguendo il fratello Giovanni Battista e il poeta istriano Pasquale Besenghi degli Ughi, suo amico fin dall'adolescenza, partì per la Grecia dove, dal 1821, era in atto la guerra d'indipendenza degli Elleni, che cercavano di affrancarsi dal dominio turco. Lì, Zecchini, oltre a praticare l'*ars* come capitano medico militare nelle Isole Ionie, ebbe modo sia di conoscere personaggi illustri sia di vivere tra il popolo e addentrarsi negli usi e costumi locali, esperienza dalla quale, come vedremo, ricaverà, al rientro in Italia, la sua opera letteraria più celebre.

Ma il suo destino in Grecia era destinato ad essere legato ad un evento assai tragico per gli elleni. Il 9 ottobre 1831 Giorgio e Costantino Mauromicali attentarono con un colpo di arma da fuoco alla testa e con una pugnalata il presidente greco Giovanni Capodistria, assassinandolo. Zecchini si trovava a Nauplia per visitare un paziente, assistette prima allo sgomento e alla commozione degli abitanti del luogo e, successivamente, alla loro rabbia, che portò alla scoperta dei colpevoli: uno degli attentatori fu ucciso e l'altro catturato, condotto a processo e giustiziato. Lo stesso giorno, per incarico del governo greco, Zecchini dovette effettuare la necroscopia del cadavere del conte Giovanni Capodistria. In seguito dovette occuparsi dell'imbalsamazione del corpo del presidente ucciso.

Di questo evento, una volta di ritorno in Italia per dissidi con il successore di Capodistria, stilò poi un resoconto letterario intitolato *Riflessioni mediche sulla necroscopia del cadavere del Presidente della Grecia, il Conte G. Capodistria*. Dalla permanenza in Grecia nasce anche l'opera più importante del nostro, *Quadri della Grecia moderna*, opera recentemente ristampata (Nabu Press, 2012) e che vide originariamente due edizioni: la prima del solo Zecchini e la seconda (due anni dopo, nel 1866) con l'aggiunta di quadri scritti da Niccolò Tommaseo.

Ed è proprio il nome del celebre letterato e patriota italiano, con il quale Zecchini strinse una lunga amicizia, che ci dà il *la* per ricordare l'appartenenza del medico sanvitese alla Giovine Italia. Dopo esser rientrato dalla Grecia, fu infatti espulso da Trieste a causa delle sue idee politiche e, a quanto di per sé testimonia una costante corrispondenza con Tommaseo, egli non dovette mai abbandonare l'ideale risorgimentale. Zecchini, oltre a professare come medico in diverse località (tra cui Spilimbergo), non dismise mai l'attività editoriale. Come riporta il "Dizionario biografico dei friulani" (https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/zecchini-pierviviano/ - al quale rimandiamo chi volesse approfondire): "Tra il 1858 e il 1862 collaborò con le riviste torinesi «Il mondo letterario», «Il mondo illustrato» e «Rivista contemporanea», edite da Pomba. La maggior parte degli articoli è di tema greco: *I Pisistrati e i Capodistria, Sull'autorità, Monografia d'Idra*. Nel 1856 venne pubblicata una novella storica di Zecchini intitolata *Un giovine che desiderando di fare una buona vita, fece una cattiva morte*. Dal settembre 1859 Zecchini visse momenti di apprensione per il figlio Alfonso, arruolato a Parma nella cavalleria e poco dopo congedatosi. A queste preoccupazioni si aggiunsero le difficoltà economiche dovute a ritardi nei pagamenti dei compensi delle pubblicazioni prodotte. Nel 1861, in

ogni caso, fu pubblicato l'articolo riguardante le mummie di Venzone e Zecchini cominciò a collaborare con *Il Politecnico* di Carlo Cattaneo. Nello stesso anno, il giorno della morte di Cavour, grazie alla gentilezza del conte Stefano Stampa, conobbe di persona Manzoni, al quale scrisse anni dopo inviando un regalo (Biblioteca nazionale Braidense, Fondo Manzoniano, Manz., XXIX/40)". Nel 1865, proprio nel pieno della sua attività creativa, un grave lutto sconvolse la vita del nostro quando venne meno la moglie Francesca. In una lettera a Tommaseo del dicembre 1864 egli spiegava:

> «una immensa sventura mi si prepara, ed è la perdita della mia cara consorte, la donna che per tanti anni sorridendo portò i miei pesi, dolendosi che io portassi i suoi. Oh quanto sono infelice! Quanto sono tremendi i santi misteri di Dio se permette che un angelo soffra tali pene che nessuno può imaginare!» .

Una vita quindi, quella di Zecchini, operosa, densa d'avventura, di incontri con personaggi straordinari ma, non senza gravi amarezze, pur vissuta con attitudine virile, coraggio e, allo stesso tempo, in umile sottomissione agli "imperscrutabili misteri" di Dio. Senza dimenticare l'ideale risorgimentale, al quale Zecchini diede, senza posa e non senza personale rischio, il suo contributo, e che lega il nostro piccolo alla grande storia d'Italia.

Perviviano Zecchini, da tempo malato di cuore, si spense a Chions il 18 giugno 1882.

Con questi brevi cenni abbiamo voluto ricordarne la storia.

Emanuele Liut

Si sono fatti onore di qua e di là del Tevere

Due fratelli da Chions a Roma, in alta uniforme

Si tratta di una storia di diversi anni fa, ma nel suo genere del tutto singolare, e per questo merita di essere ricordata; anche perché pochi ne sono a conoscenza.

La ricerca incomincia in America, anche se l'America coi nostri due protagonisti non c'entra per niente. Nel mio ultimo viaggio negli Stati Uniti, dove sono andato per trovare i miei fratelli, una sera ci siamo messi a parlare dei loro ricordi di Chions, e fra le altre vicende riportate alla memoria, si ricordavano che in cucina dei nonni vi erano due quadri, due grandi fotografie, di militari in alta uniforme. Quadri che dopo la morte della nonna e il successivo trasferimento del nonno sono andati perduti. Mi hanno chiesto se li avessi mai visti, e se sapevo di chi si trattasse. Abbiamo escluso che si trattasse di qualche Presot, perché nessun altro dei nostri parenti ne conservava la memoria. Dovevano quindi essere dei parenti dalla parte della nonna.

Ritornato a casa mi sono messo a ricostruire le parentele della nonna, lei era Carolina (in alcuni documenti appare come Carlotta) Maria Turchetto detti Peloi nata nel 1882. La lapide sulla sua tomba riporta infatti: Peloi Carlotta in Presot. La ricerca era per vedere se tra i fratelli o i cugini vi fosse stato qualche militare che fece carriera. Non è stato facile districarsi fra gli atti di nascita, un po' perché in alcuni atti erano censiti come Turchetto, altri come Turchetto detti Peloi, e in altri solamente come Peloi. Il bisnonno si chiamava Angelo, e oltre alla nonna ebbe: Giacomo 1879, Maria-Luigia 1880, Pietro-Giuseppe 1884 e Luigi-Giuseppe 1885, ma di questi nessuno fu un militare di rilievo. La fortuna mi è venuta incontro a Caorle. Mia suocera era andata in soggiorno al mare e aveva affittato un appartamentino vicino alla spiaggia. La sorella della proprietaria aveva sposato un corazziere, ed erano anche loro in vacanza. Così abbiamo chiesto se poteva consultare l'archivio dei corazzieri per cercare se trovava due Turchetto da Chions. Efficientissimo, dopo due giorni tornò col verdetto: Turchetto Giacomo, nato a Chions nel 1900, corazziere dal 1921 al 1935.

Fui contento per avere finalmente trovato una traccia, e in parte deluso per non aver trovato notizie del secondo. Tornando ai registri di nascita ho trovato: Turchetto detto Peloi Giacomo, nato il 07/10/1900 di Giobatta di Giacomo e di Giovanna Stefanin. Si trattava quindi di un cugino, e il nome di Giacomo veniva ripreso in entrambi i rami della famiglia. Giobatta e Giovanna ebbero altri figli, oltre il nostro Giacomo: un Giacomo 1897 morto presto, Maddalena 1903 in Paludet, Giuseppe e Luigi (gemelli) 1905, Maria Domenica 1907, Felice e Giuseppe (gemelli) 1912, e Genoveffa 1914 in Sacilotto. Avevo ora quindi due strade da percorrere, conosco sia Mario Paludet che Flavia Sacilotto che abitano ora entrambi ad Azzano Decimo.

Da loro ho avuto le conferme che cercavo, e anche delle foto degli zii, che hanno ben conosciuto e sono stati anche a trovare, e dei quali mi hanno anche raccontato dei gustosi aneddoti.

Giacomo, il più grande, fin da giovane era molto esile ed alto, tant'è che alla prima visita di leva il rapporto fra altezza e circonferenza del torace era scarso, e venne fatto rivedibile. Tornato l'anno dopo alla visita, nel frattempo si era irrobustito e venne fatto abile, ed arruolato fra i granatieri, per poi passare dopo poco nei carabinieri, e da questi ai corazzieri, guardia d'onore al Quirinale, che allora ospitava re Vittorio Emanuele III°, e la regina Elena; era l'anno

1921. Rimase fra i corazzieri fino al 1935, e spesso scortava i reali come corazziere a cavallo. Alla fine lasciò il servizio al Quirinale per riprendere la divisa di carabiniere e ultimare la carriera come comandante di stazione in provincia di Caserta, dove il 03/01/1943 sposa Flora Nigro.

Luigi, gemello con Giuseppe, è nato il 03/10/1905, il fratello muore poco dopo, tant'è che il nome Giuseppe viene di nuovo dato ad un altro gemello nel 1912. Anch'egli cresce alto e robusto ma fa il servizio militare in fanteria. Andato a Roma in visita al fratello, conosce una ragazza, e comincia a frequentarla. Si chiamava Luigia Ceccanese, proveniva da un paese laziale, e lavorava come governante di uno zio che era monsignore in Vaticano. Questi vedendo l'interesse della ragazza per il giovane friulano, temendo di perdere la preziosa collaboratrice, se si fosse sposata e trasferita a Chions, offrì a Luigi l'opportunità di essere arruolato nella gendarmeria vaticana.

Così anche Luigi indossò una prestigiosa uniforme, anche se un po' diversa da quella del fratello, si arruolò e il 03/06/1936 sposa Luigia nella chiesa di Santa Maria in Trastevere, e andranno ad abitare in una casa di fronte ai musei vaticani che lo zio aveva procurato loro. Aveva il vizio di fumare qualche toscanello, ma non poteva farlo quando era in servizio. Quando qualcuno gli faceva notare inopportunità di mantenere questo piccolo vizio, rispondeva che il tabacco gli aveva salvato la vita: durante la guerra in uno dei bombardamenti che ci furono a Roma, una sola bomba, per errore, cadde entro le mura del Vaticano. Lui era di guardia in una postazione nei giardini, era solo, e gli venne voglia di fumare, dietro una siepe un po' discosta aveva nascosto un pacchetto dei suoi sigari, si guardò in giro, vide che non c'era nessuno, lasciò la sua postazione e quando si chinò per prendere un sigaro ed accenderlo, una bomba d'aereo cadde proprio sulla postazione che poco prima occupava, mandandola in mille pezzi. Quella voglia di fumare gli aveva salvato la vita.

Anni dopo, una notte era di guardia fuori della camera di papa Giovanni XXIII. Ad un certo punto la porta si apre e fa capolino il Papa, che gli chiede cosa facesse lì. "Sono di guardia per la sua sicurezza, santità". E il Papa: "Caro, vada a casa a dormire vicino ai suoi figli. Il Papa dorme tranquillo, non ha paura". Con l'avanzare dell'età gli venne un abbassamento alla vista, e non poteva più svolgere il servizio nella gendarmeria, così passò fra il personale di vigilanza ai musei vaticani, dove accompagnava volentieri i parenti da Chions che andavano a fargli visita.

Aldo Presot

Si ringraziano per le foto e le notizie i nipoti Mario Paludet e Flavia Sacilotto.

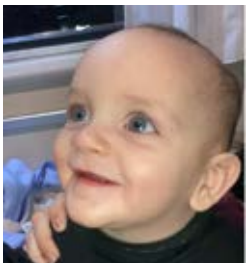
Giacomo Turchetto

Luigi Turchetto

Battesimi

Kevin Della Nora
di Eugenio e Giada Sartor
nato il 08/10/2020
battezzato
il 07/02/2021

Evelyn Giannachi di Stefano e Giulia Puzzoli
nata il 08/11/2020
battezzata
il 15/05/2021



Achille Dario
di Alessio Aaron e Maria Mores
nato il 08/02/2021
battezzato
il 06/06/2021

Filippo Del Bianco
di Jody e Fabiana Facca
nato il 23/10/2020
battezzato
il 06/06/2021

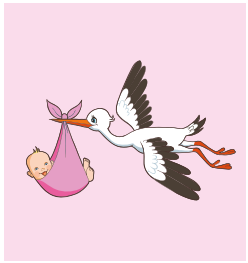
Sebastiano Daneluzzi
di Stefano e Chiara Valeri
nato il 19/07/2020
battezzato
il 06/06/2021

Celeste Fadda
di Ivan e Ketty Barbaresco
nata il 30/11/2020
battezzata
il 06/06/2021

Mattia Salmaso
di Alberto e Elisa Del Sal
nato il 05/12/2021
battezzato
il 20/06/2021

Agata Vigo
di Francesco e Silvia Celant
nata il 24/08/2021
battezzato
il 09/10/2021

Agnese Maria Piazza
di Daniele e Nicoletta Pavan
nata il 18/07/2021
battezzata
il 17/10/2021



Alessia Grillo
di Tommaso e Silvia Lucchetta
nata il 25/01/2021
battezzata
il 17/10/2021

Diego Santin
di Mattia e Giada Visentini
nato il 17/04/2021
battezzato
17/10/2021

Francesco Valvasori
di Mauro e Lara Valeriani
battezzato
il 09/10/2021
a Pravisdomini

Alice Fantin
di Andrea e Marta Giulianis
nata il 24/07/20 e
battezzata
il 20/06/21
Pasiano

Messa di Prima Comunione

9 maggio 2021

Martina Anese, Celeste Borsoi, Mattia Castelletto, Zaccaria Ibnou Alyan, Thomas Nogarotto, Rachele Piccolo, Cristian Querin, Giorgia Valeri, Luca Borean, Giulia Bragato, Emma Cigagna, Carlo Daniotti, Andrea Ndjoi, Stefano Padovan, Eva Plozzer, Anna Stolfo, Veronica Zadro

Cresima della Confermazione

20 giugno 2021

Roberto Amadio, Samuele Cesco, Jacopo Corazza, Jacopo Daneluzzi, Matteo De Michieli, Misirach Della Rosa, Ottavia Di Doi, Giovanni Di Noto, Nicolas Fava, Luca Grando, Andrea Lena, Pietro Mattiuzzi, Tommaso Mattiuzzi, Natasha Muccignat, Giulia Papais, Alessandro Parussini, Pierpaolo Parussini, Edoardo Pes, Habtamu Rinaldi, Beatrice Stefanin, Alex Tiberio, Emma Vedovotto, Edoardo Vido, Giulia Vit, Jennifer Zadro, Manuel Zucchet

Compleanni e Anniversari

Maria Donadon ved. Comparin, 100 anni.

Did. Dario Corazza, 50 anni

Anniversari:
35° Mavi Valeri e Gianni Santin
40° Paola De Zorzi e Lucio Pavan

Nozze d'oro per Antonietta Lovisa e Pedro

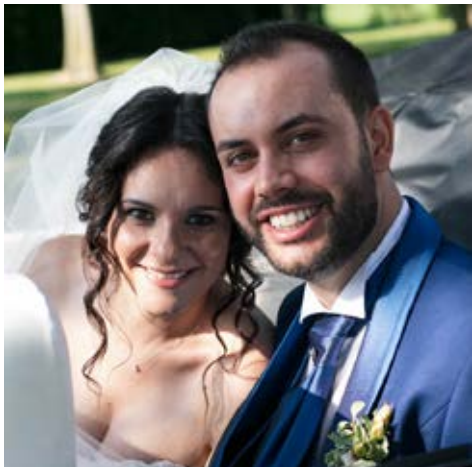
Matrimoni

STEFANO MARTIN
con **MARZIA MORETTI**
il 30 maggio 2021 a Chions

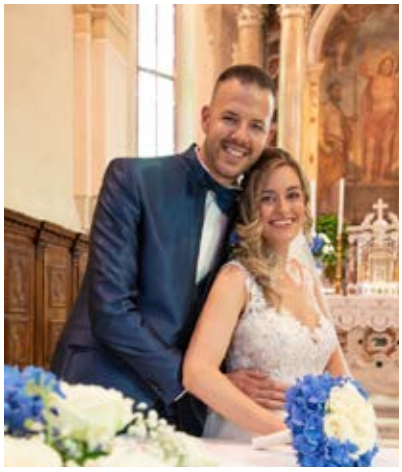
REMO ANDREETTA
con **CHIARA VIT**
il 25 giugno 2021 a Chions

GIANANTONIO CESCO
con **VALENTINA ILARIO**
il 10 luglio 2021 a Sant' Ermacora

DANIELE MORETTI
con **ANNA GRIZZO**
il 24 luglio 2021 a Sirolo (AN)
Badia di san Pietro



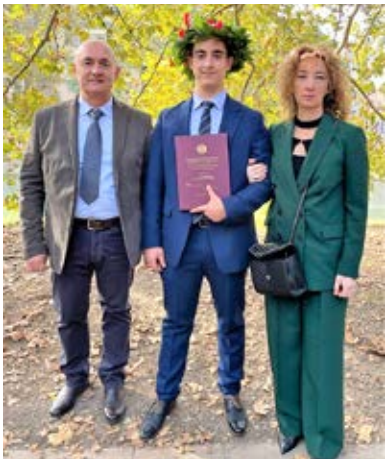
MATTIA RIGO
con **SARA COMPARIN**
il 21 agosto 2021 a Basedo



ALBERTO SALMASO
con **ELISA DEL SAL**
il 22 agosto 2021 a Pravisdomini

In famiglia

Famiglia Salmaso aggiornata: quattro generazioni



Festa per la laurea di Gianluca Bidinot

Famiglia Santin in occasione della laurea di Lorenzo

Feste di Classe

Classe 1956

Classe 1959

Classi insieme 1960 - 1961

Classe 1971
E anche per loro è arrivato
il cinquantesimo compleanno.

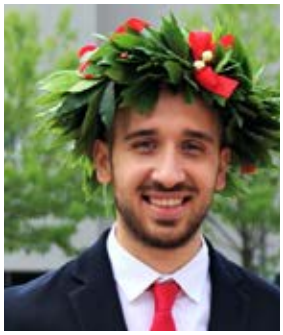
Lauree

Michael Fantin
26 febbraio 2021
Laurea magistrale
in Ingegneria dell'energia
elettrica
Università di Padova

Marzia Zucchet
15 aprile 2021
Laurea magistrale in Scienze
della formazione primaria
Università di Udine

Tommaso De Zorzi
27 maggio 2021
Laurea in Informatica
Università di Udine

Elisa Marchese
10 giugno 2021
Laurea triennale in Design
NABA di Milano



Francesco Amato
02 luglio 2021
Laurea in Scienze Psicologiche
dello Sviluppo, della Personalità
e delle Relazioni Interpersonali
Voto 110 e Lode
Università di Padova

Chiara Grillo
15 luglio 2021
Laurea in Economia aziendale
amministrazione e controllo
Università di Udine

Paolo Zucchet
21 luglio 2021
Laurea triennale in
Scienze Politiche
Università di Trieste

Lorenzo Santin
23 luglio 2021
Laurea specialistica in
Ingegneria idraulica
Voto 110
Politecnico di Milano

Alice Ronchiadin
30 settembre 2021
Corso di studi: Scienze della
Formazione Primaria
Voto 110 e lode
Università di Udine

Gianluca Bidinot
2 ottobre 2021
Laurea in Economia
Voto 108
Università degli studi
di Padova

Roberta Liut
8 ottobre 2021
Laurea in Pittura
Accademia di Belle Arti
di Venezia

Defunti 2021

in Parrocchia

Rosa Uniati
ved. Corazza
† 14/04/2020
anni 90

Giorgio Brun
† 15/12/2020
anni 85

Maria Bravo
ved. Fasan
† 20/12/2020
anni 93

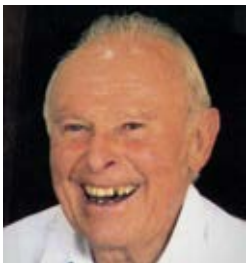
Erminia Rossit
ved. Dugani Flumian
† 27/12/2020
anni 88

Angela Favot
† 02/01/2021
anni 82

Anatalia (Natalina)
Facca ved. Poles
† 28/01/2021
anni 83

Erminio Mestre
† 19/01/2021
anni 85

Aldo Cesco
† 15/02/2021
anni 67



Giuseppe Rossit
† 22/02/2021
anni 91

Elena Calderan
ved. Mattiuzzi
† 13/03/2021
anni 82

Tarcisio Bressan
† 26/03/2021
anni 86

Corrado Capelli
† 27/04/2021
anni 49

fuori Parrocchia

Antonietta Paulon
ved. Facchinetti
† 10/11/20
anni 92 - Visnadello

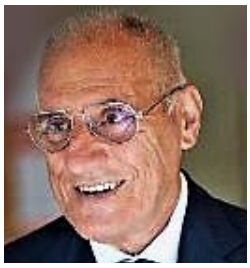
Maria Colette Santin
in Papadia
† 16/12/20
anni 68 - San Vito

Bruno Gardiman
† 27/12/20
anni 84 - Torino

Giuliana Chiarotto
† 27/12/21
anni 76
Motta di Livenza

Luigi Presot
† 15/01/21
anni 82 - USA

Don Luigi Pedron
† 16/01/21
anni 82 - San Stino



Gabriele Valeri
† 12/03/21
anni 76 - Nichelino

Adriana Pancino
ved. Biasio
† 17/04/21
anni 75 - Bagnarola

Vincenzo Molinari
† 25/05/2021
anni 90

Maria Luigia Stradiotto
ved. Mattiuzzi
† 28/05/2021
anni 86

Giuseppina Campaner
ved. Cesselli
† 10/06/2021
anni 100

Carmela Campagna
ved. Brun
† 10/06/2021
anni 72

Anna Maria Panont
ved. Anese
† 13/06/2021
anni 94

Giovanna Rocco
ved. Tedesco
† 25/06/2021
anni 96

Assunta Paulon
ved. Cesco
† 25/06/2021
anni 94

Adriano Manzato
† 30/06/2021
anni 60

Silvano Marson
† 03/07/2021
anni 67

Diana Zamuner
in Corazza
† 28/07/2021
anni 51

Adriana Mirta Ocariz
ved. Soubie
† 20/09/2021
anni 72

Manuela Miotto
† 21/09/2021
anni 59

Franco Deotto
† 23/09/2021
anni 80

Assunta Pierro
in Minerva
† 30/09/2021
anni 57

Luciana Sergi
in Praturlon
† 17/11/2021
anni 73

Angela Dina Tesolin
ved. Roncadin
† 19/04/21
anni 100 - Cordenons

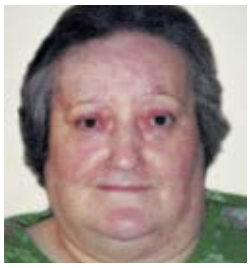
Letizia Borean
ved. Sarri
† 25/04/21
anni 95 - Australia

Otillia Pellegrini
anni 80
San Vito

Erno Molinari
† 31/05/21
anni 70 - Varese

Maurizio Cesco
† 14/07/21
anni 93 - Canada

Alicia Paludet
in Croce
† 21/08/21
anni 69 - Milano



Caterina Rocco
† 27/08/21
anni 73 - Prata di PN

Luigia Peschiutta
ved. Furlan
† 17/09/21
anni 90 - Portogruaro

Alessio Fedrigo
† 26/10/21
anni 62 - Maniago

Doralice Marson
in Sacilotto
† 25/11/21
anni 69 - Azzano Decimo

I lettori ci scrivono

Renzo Brun (al centro) in visita ai parenti di Chions

A Napoli il sangue di San Gennaro, a Chions "l'Arcon".
Un *miracolo annuale,* un piacere rituale, un'emozione plurale.
È arrivato "l'Arcon", puntuale.
Pure la busta bianca immacolata, il suo peso d'oro vale.
Cominciare con la pagina finale.
Rimontare alla prima, piano, piano è una gioia reale.
Ogni articolo porta il suo sale.
Ogni tema è originale. Ogni foto ha di valore il suo percentuale.
Da non perdere l'editoriale. Non è da meno questa storia ancestrale.
Ma che dire di questo racconto epocale? O di quella testimonianza filosofale?
Bello seguire la vita della bella comunità parrocchiale.
Pure da lontano dal cuore, Chions non è mai a distanza siderale.
Neanche per chi vive sul continente australe.
Voci di fine produzione? Ma sarebbe criminale: "l'Arcon" continua, meno male.
Di più, notizia sensazionale. Grazie a chi si impegna per far vivere questo giornale.
Per noi all'estero è un legame vitale. Con la nostra terra, il nostro paese ideale.
Non sarà cosi in generale. Ma da fuori, sulle rive dell'Arcon, la vita sembra paradisiale.
A chi ama Chions (ma sì, anche agli altri), un saluto cordiale.

Renzo Brun (Francia)

Carissimi,
Vi prego scusare il mio ritardo a ringraziare per il bollettino parrocchiale arrivato puntuale come ogni anno. Con molto piacere ho letto la lettera di Don Luca contenente parole di conforto in questo periodo molto doloroso. Lo ringrazio sinceramente. Il bollettino sempre molto bello e interessante contenente notizie tristi ma anche altre piene di speranza e di gioia; mi è piaciuto il racconto "Chions quaranta, cinquanta, sessanta anni fa" con illustrazioni piene di verità: mi ha fatto sorridere con le frasi in dialetto molto umoristiche. Vi ringrazio di nuovo sinceramente, vi mando un'offerta mediante bonifico. Tanti auguri di santa Pasqua a Don Fabio, Don Luca, e tutti i collaboratori pastorali. Sinceri saluti a tutti.

Regina MOLINARI/VALLET
BAGNOLET FRANCIA

Carissimi della Redazione,
quest'anno temevo che l'Arcon non vedesse la luce, causa le difficoltà create dal COVID-19. Invece voi l'avete pubblicato e me lo avete fatto avere. Come sempre ricevuto con grande mia gioia, immenso interesse e gratitudine. Inoltre avete inserito anche il mio breve messaggio dell'anno scorso e anche una mia foto che mi ha meravigliato e che non ricordo di avervi inviato, ma che voi siete riusciti a rintracciare... Bravissssssssssimi....
Vi sono estremamente riconoscente e come richiesto da Voi accludo una mia foto recente. Sono arrivato qui a Shillong in agosto del 1959 e, a dicembre dello stesso anno, mi fu affidata la direzione della tipografia. Allora avevo 21 anni non ancora compiuti. Ho svolto questo impegno per ben 51 anni. Dopo di che ho continuato a dare il mio aiuto nella grafica e (a 82 anni) continuo qui con il ricordo riconoscente nella Preghiera.

Nello Valeri, s.d.b.
Missionario salesiano.
Don Bosco Technical School Shillong - Meghalaya - India

Carissima redazione parrocchiale
comunico che giorni fa ho ricevuto il bollettino che ora sto leggendo con piacere, ho visto che la mia amica giovanile, Suor Maria Assunta Campaner è ritornata nella casa del padre, così ho pregato per lei. L'anno scorso pure una mia consorella di Chions, Suor Alfrida Marson, è entrata nella casa del Padre. Affidiamo a loro la gioventù della Parrocchia affinché siano aperte alle chiamate del Signore. Ringrazio sentitamente per il vostro ricordo e vi assicuro che ricordo sempre a Maria Rosa Mistica la parrocchia che mi ha guidata nel cammino del cristianesimo. Porgo i miei rispettosi ossequi e saluti.

Obbl.ma Suor Annalisa Fantin.
Suore della Provvidenza di San Luigi Scrosoppi

Finalmente siamo giunti all'ultima pagina del nostro "bollettino". Siamo soddisfatti sia del contenuto che dei temi trattati, anche se, purtroppo, abbiamo dovuto sceglierli tra tanti. Cosa abbiamo messo da parte? Una riflessione sul "tema della morte" che il nostro parroco don Luca aveva preparato; alcune belle foto di anniversari di matrimonio, immagini di mini-cronaca e dei presepi dello scorso anno e tanto altro ancora, ma che avranno il loro posto nel prossimo numero dell'Arcon.

Doverosi sono i ringraziamenti a coloro che sono sempre in prima linea in parrocchia: a cominciare da Alberto Toffolon, nostro fidato sacrestano; Cesare Dal Dan l'insostituibile tuttofare per la cura degli spazi verdi e non; Mavi e Gianni Santin per i decori della chiesa e ancora Giorgio Montico, Ivano Rigon per le varie manutenzioni. Non possiamo dimenticarci del personale della scuola dell'Infanzia, dei lettori, dei catechisti, degli animatori di Azione Cattolica, dei collaboratori della Caritas. Tutte queste persone, e molte altre ancora, sono il valore aggiunto di questa comunità. Un valore che ha la fede nel Signore il suo fondamento, la speranza come traino e motivazione e la carità come espressione e motivo di tanti sforzi per poter essere sempre pronti a dare una mano in un mondo che cambia velocemente e che rischia di lasciare indietro tante persone.

Come saluto desideriamo augurarvi un buon anno, capace di risollevarci tutti e di tornare a gioire pienamente delle piccole grandi cose che ci permettono di creare ed essere Comunità che esprime comunione e concordia nonostante le tante differenze.

Arrivederci al prossimo anno....

La Redazione

Ci sostengono da lontano - 2021

Bottos Claudia	Bergamo
Moretto Luigi	Azzano
Celant Santina	Grazzano
Bernardi – Tesolin	Saludecio
Toffolon Gino	Roma
Molinari Adriano	Pravisdomini
Basso Virgilio	Mestre
Andre Alain	Francia
Bressan Robert	Canada
Fantin Pietro	Tiezzo
Fantin Teresa	Argentina
Fantin Annalisa	Cormons
Marchese Enrica	Roma
Villotta Gina	Francia
Gambarin Mario	Francia
Valeri Maria Teresa	Torino
Vallet Molinari Regina	Francia
Cesco Nella	Cefalù
Gini Maria	Cefalù
Cusin Manias Rita	Canada
N. N.	Como
Molinari Bruna	Torino
Basso Luciano	Preganziol
Molinari Dino	Francia
Favot Caterina	Francia
Gobat Lino	San Benigno C.
Celant Rodolfo	Svizzera
Brun Renzo	Francia
Celant Santina	Grazzano
Zanardo Ines	Cinto C.
Campaner Giovanni	Australia
Simonetto Oriano	Belgio
Zanin Elio	Canada
Battel Sandro	Canada
Bosio Carla	Roma
Bosi Franco	Svizzera
Longo Mattiuzzi Teresa	Valenza Po